QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 48-945

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 12 Dicembre 1952
Anno VIII - N. 294
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-393, 12-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso edizioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2151): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3300, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

# Fermezza tranquilla

Il metodo di propaganda adottato da Hitler in Germania, nel periodo di formazione e sviluppo del nazionalsocialismo, fu di lanciare un certo numero di tesi sovversive (specie di bombe dirompenti oratorie), tanto più adatte ad impressionare la plebe ascoltatrice quanto meno rapporto esse avevano con la realtà: per esempio, che la Germania aveva perso la guerra per la « pugnalata nella schiena » menata all'esercito combattente dai socialisti; che tutti i mali del popolo tedesco erano venuti dagli ebrei, o simili. Queste bugie, inventate a freddo, egli poi le ripetette instancabilmente, col massimo calore, per anni, guardandosi bene dal darne la minima dimostrazione; invece presentandole come verità ovvie, pacifiche, luoghi comuni risaputi da tutti, ma da cui solo egli, Hitler, adesso riceveva le debite conseguenze per la salvezza del Paese.

Non era un metodo che Hitler avesse inventato lui: prima di lui, e poi in concorrenza con lui, altrettanto fecero, per decenni, in Francia, Charles Maurras e Léon Daudet. Essi, per esempio, seguitarono sino all'ultimo a chiamare Dreyfus « il traditore », sebbene fosse noto a tutti che egli non aveva tradito niente e nessuno.

Più in piccolo, con più discrezione, qualcosa di simile stanno facendo adesso alla Camera italiana i *leaders* delle opposizioni estremiste a proposito del progetto elettorale. La Costituzione non contiene prescrizione alcuna riguardo al sistema elettorale? Bene: essi gridano che essa esige la proporzionale pura. Codesta proporzionale pura non c'è mai stata in Italia, e (crediamo) in nessun altro Paese del mondo? Si dica dunque che essa viene rapita adesso al popolo italiano dal progetto Scelba. Il quale progetto è radicalmente diverso da quello fascista di Acerbo, che dava i due terzi interi dei seggi alla maggioranza relativa, anche solo del 25 %. E dunque si affermi che il progetto attuale è nè più nè meno che il sistema fascista risuscitato. E così via.

Sarebbe errore credere che la falsità fabbricate, ripetute come verità assiomatiche, ricadano sens'altro a danno di chi le pronuncia. Abbiamo ben visto che Hitler, con esse, fece un bel po' di strada: fino ai tredici milioni e mezzo di voti del 10 aprile 1932. Coloro che non leggono se non *l'Unità*, o simili, quanti nella Confederazione del lavoro, governata dai socialcomunisti, ripongono tutte le loro speranze, ripetono le controverità di Togliatti, e non si sognano neppure (non sarebbe neanche facile per i più) di andar a vedere se la Costituzione, davvero, contiene una norma per la proporzionale, o se, davvero, la legge Acerbo era uguale al progetto Scelba. *Pio creditur.*

Il Ministro dell'Interno, nelle sue efficaci dichiarazioni di martedì alla Camera, ha bucato con lo spillo dei fatti le vesciche delle pregiudiziali costituzionali; e prima di lui l'aveva fatto più analiticamente l'on. Moro. Come hanno contromanovrato gli oppositori estremisti? Sventrando il discorso critico di Corbino sul progetto di legge. Dunque Corbino condivide la loro tesi, dell'incostituzionalità del progetto?. Neanche per sogno: tanto che egli ha concluso le sue critiche al progetto proponendo un abbassamento del premio di maggioranza.

Si noti che un simile abbassamento era già stato effettuato, per opera dei partiti minori sostenitori del progetto, nel corso dell'elaborazione di questo. L'on. Corbino ritiene che non basti; e noi non staremo qui a discutere se egli abbia ragione o torto. Siamo nel campo del quantitativo, dell'approssimativo, del più o meno opportuno: e cioè, su un piano del tutto diverso da quello dell'opposizione socialcomunista. Ebbene, questa strepita trionfalmente, da più giorni: anche Corbino è con noi.

Quale la morale da trarre, per la pratica immediata, da questa condotta socialcomunista? L'opportunità, secondo noi, che si lasci seguitare per un certo tempo la discussione, senza irose impazienze e furiose paure. Non si tratta di imbastire — come piacerebbe al nostalgico padre Lombardi — un processo monstre contro i deputati di estrema, riesumando magari contro essi le condanne del tribunale speciale fascista; e neppure di forzar la mano a chi presiede la Camera, per misure di rigore eccessive o inopportune.

Si tratta, invece, di mantenere l'ordine e la calma della Camera, facendo rispettare la disciplina regolamentare e le norme comuni del buon costume. Si tratta anche di proseguire la confutazione dei sofismi estremistici con gli elementi di fatto e la logica del buon senso: e se gli uni seguiteranno a gonfiare vesciche, gli altri non si stanchino di bucarle. Agli espedienti ostruzionistici deve essere opposto, con sangue freddo ed esperienza tecnica, ogni rimedio regolamentare; e al momento giusto (psicologico, prima ancora che cronologico), tirare i remi in barca, per la conclusione.

Una settimana di più o di meno non ha importanza. Importa, invece, che il Parlamento dia prova piena della sua funzionalità, nei riguardi così dei diritti della maggioranza come di quelli della minoranza, e secondo i compiti affidatigli dalla Costituzione.

Un avvertimento particolare, tuttavia, vorremmo rivolgere all'estrema sinistra. Non possiamo, evidentemente, pretendere che essa rinunzi a fare appello alla non comunistica Costituzione dello Stato italiano. La coerenza morale è una cosa, il diritto formale un'altra. Ma veda almeno, mentre quell'appello pende, a non recitare (a proposito dei processi di Praga o di altri casi del genere) l'ennesima apologia dei metodi costituzionali in uso oltre la cortina di ferro: ciò che sarebbe chiaro annuncio agli italiani che quei metodi verrebbero adoperati anche per essi il giorno che, « spiccando il salto dalla Costituzione attuale », l'estrema sinistra fosse arrivata al potere.

**Luigi Salvatorelli**

# Saragat in viva polemica con Nenni e l'estrema sinistra

**Perchè il PSDI ha aderito all'accordo quadripartito - Precise richieste al leader del PSI: rompere il patto coi comunisti, riconoscere il principio della democrazia politica - "Voi muovete critiche, ma non credete nei valori nei quali noi poniamo fiducia,,**

**Roma, 11 dicembre.**

Giuseppe Saragat ha preso oggi la parola alla Camera per esprimere il pensiero del PSDI sulla legge elettorale e per precisare i motivi dell'alleanza con il partito di maggioranza.

De Gasperi, con molti ministri, era presente al banco del Governo.

### « Un duro dovere »

SARAGAT — Parlo — egli dice — a nome di un partito che più di ogni altro si è travagliato per questa legge elettorale, da noi sviscerata in tutti i suoi aspetti. Ci troviamo nello stato d'animo di uomini messi di fronte ad un dovere — forse un duro dovere — ma che sono coscienti di agire nell'interesse della democrazia. Questo stesso stato d'animo è quello che turbò il nostro partito quando si trattò di approvare il Patto Atlantico. Ma la decisione che allora prendemmo si è dimostrata consona all'interesse del Paese. Infatti le catastrofiche previsioni della estrema sinistra non si sono avverate...

Giancarlo PAJETTA (P.C.) — Abbiamo lo straniero in casa! Livorno, Napoli!...

SARAGAT *(continuando)* — E sono state smentite persino da Stalin, il quale riconobbe che negli ultimi tre anni la situazione europea non è affatto peggiorata riguardo ai pericoli di una nuova guerra.

*Saragat* ha poi riconosciuto la validità di alcune argomentazioni di Nenni, tra cui quella relativa alla mancata realizzazione degli istituti che attuano la Costituzione — e specialmente la legge sulla Corte costituzionale — e si è augurato che ciò possa avvenire al più presto.

Siamo stati accusati di molte cose — prosegue *Saragat* — in ordine a questa legge. Ma qual è stato l'obiettivo dei socialdemocratici? Uno solo: quello di assicurare stabilità ad una eventuale maggioranza assoluta. Togliatti ha ammonito: « Badate che con questa legge voi create in un Paese tranquillo una situazione di grave pericolosità »; ma questa affermazione da parte comunista va seattamente capovolta: è l'attuale situazione di pericolosità esistente nel Paese che ha determinato questa legge.

I comunisti risolvono integralmente tutti i rapporti umani in termini di classe, ciò che deforma i valori. Infatti, essi considerano la società borghese, che è inserita nella democrazia politica, un fenomeno transitorio; la considerano un ponte che permette loro di arrivare sulla opposta riva e là instaurare un ordine nuovo, pronti però a tagliare subito questo ponte per impedire ogni rifiusso. Ma per noi la democrazia politica non è ponte, ma lo stesso terreno sul quale vogliamo costruire il nostro ordine nuovo *(proteste, rumori a sinistra)*.

### «Non prendertela, Nenni...»

L'oratore confuta poi le critiche dell'estrema destra e dell'estrema sinistra, affermando che esse non hanno colpito il bersaglio e non lo potevano colpire in quanto non muovevano da un interesse sentito: c'era molto ingegno in quelle critiche, ma chi le muoveva non credeva nei valori nei quali noi crediamo, perciò non potevano difenderli con quel *pathos* che deriva da una convinzione profonda... *(applausi al centro)*.

L'on. SARAGAT ribadisce a questo punto che una maggioranza ottenuta con la proporzionale pura non potrebbe assolvere al proprio dovere, che è quello di governare, e rispetta i pericoli che deriverebbero da questo fatto: mentre l'estrema destra fascista e monarchica tenderebbe a rovesciare gli ordinamenti democratici attuali, la opposizione comunista e nenniana...

NENNI — Di' socialista, piuttosto.

SARAGAT — ... Farebbe altrettanto. Ma non prendertela, caro Nenni. Su molti problemi di politica interna noi potremo trovarci d'accordo. Molte volte avremmo potuto dare ragione a Di Vittorio; ma qual è l'ostacolo che rende impossibile una nostra collaborazione con voi? Problemi di politica estera...

GIANCARLO PAJETTA — L'amm. Carney!

SARAGAT — Abbiamo creato un dispositivo di sicurezza che ha assicurato al Paese una certa tranquillità. Voi volete distruggerlo. Con queste intenzioni non vedo come Nenni possa pensare di collaborare con i partiti democratici quando agisce, come agisce, in opposizione al Patto Atlantico secondo gli interessi di Mosca.

NENNI — Ma se tu parlassi come Bevan, sarebbe un'altra cosa...

SARAGAT — Se parlassi tu come Bevan non si porrebbe neppure il problema di questa legge elettorale. Ma quando tu ci dici che possiamo contare sul tuo aiuto, le faccio come San Pietro a guardo nella tua borsa. E che ci trovo? Il patto di unità d'azione coi comunisti e il rifiuto ad accettare quelle condizioni che tutti i partiti socialdemocratici del mondo hanno accettato. Due cose ti abbiamo sempre chieste: il riconoscimento del principio della democrazia politica e la rottura del patto coi comunisti. Ma tu hai sempre detto di no.

Avviandosi alla conclusione SARAGAT afferma che i socialdemocratici vogliono impedire il franamento dei partiti di centro minacciati dai totalitarismi di destra e di sinistra. Ma per voi comunisti — dice — in ogni caso il principio marxista del « tanto peggio tanto meglio ». Sta di fatto che in questo parlamento coloro che hanno più scarso il senso della democrazia si ergono come accusatori verso i difensori dei principi democratici *(applausi, contrasti all'estrema sinistra)*.

Noi umanamente comprendiamo le ragioni di travaglio di alcuni nostri colleghi di partito per l'accettazione della legge elettorale, ma questo travaglio appunto è la garanzia del carattere democratico del nostro partito. E' per rimanere in modo assoluto sul piano della democrazia che il nostro partito ha concluso l'accordo elettorale. Noi ci rimettiamo ora al verdetto della maggioranza per quanto concerne la approvazione del progetto governativo. *(Applausi prolungati della maggioranza, contrasti all'estrema. Molti deputati si congratulano con l'oratore. Anche De Gasperi stringe la mano a Saragat quando egli scende dal suo banco, si avvia nell'emiciclo).*

### *Acre discorso di Gullo*

Prima di Saragat avevano preso la parola il socialista nenniano *Dugoni* e il missino *Latanza*. Nulla di nuovo da entrambe le parti: « progetto mostruoso », « legge simile a quella fascista di Acerbo », « colpo di Stato » sono state le ricorrenti affermazioni del deputato socialista. In quanto all'on. *Latanza* egli ha osservato che l'attuale Governo pretende con questa legge di combattere la dittatura ed intanto adotta un sistema elettorale che fu fatto proprio da un regime dichiaratamente dittatoriale.

Il comunista *Gullo*, che è stato l'ultimo oratore della seduta pomeridiana, ha preso l'avvio nel suo esordio dal discorso di Saragat. « Se la situazione del Paese è veramente drammatica come ha detto Saragat, e se c'è veramente nel Paese il pericolo di due estremi blocchi contrapposti, crede Saragat che si possa porre riparo a ciò con una legge che vuole portare alla Camera una maggioranza che non rispecchia la situazione politica interna? ». « Ma con gli artifici — ha subito soggiunto *Gullo* — non si domina una situazione ».

L'oratore ha poi definito « inaudita e intollerabile » l'affermazione di Scelba secondo la quale il progetto di legge deve difendere il Paese da « partiti totalitari legati a governi stranieri ». L'oratore ha concluso indicando in De Gasperi uno degli uomini che contribuirono all'affermazione del fascismo. Messosi su questa strada l'on. *Gullo* ha rincarato la dose: « De Gasperi è vecchio, De Gasperi declina; quindi se ne vada perchè la vita gli ha dato fin troppo ». Altissime proteste del centro hanno suscitato le acerbe espressioni dell'ex-guardasigilli comunista. La seduta alle 20,15 è stata rinviata di un'ora.

Nulla seduta notturna l'on. *Pecoraro* (d. c.) ha lungamente e diffusamente contestato le accuse di incostituzionalità dell'estrema sinistra. Dal canto suo la on. *Giuliana Nenni* (P.S.I.) è tornata invece sulle critiche alla legge elettorale, che considera analoga alla legge Acerbo. La seduta è stata tolta alle ore 0,40.

**e. f.**

# Gronchi tenta invano una mediazione tra i partiti

**Nenni e Togliatti si oppongono a trattative per la chiusura della discussione De Gasperi, Gonella e Restagno riconfermati nelle loro cariche nella D. C.**

**Roma, 11 dicembre.**

Per la seconda volta nel giro di una settimana il presidente della Camera ha tentato questoggi di trovare un accordo tra maggioranza e opposizione sulla procedura da seguire negli sviluppi della discussione sulla legge elettorale. Ma anche questa volta i suoi scopi sono stati frustrati dal rigido atteggiamento assunto dalle parti, specialmente dall'estrema sinistra, che non ha voluto prendere nemmeno in considerazione, per il momento, la possibilità di chiudere in uno dei prossimi giorni la discussione generale per passare all'esame degli emendamenti.

Se si può trovare una intesa sulle sedute da dedicare ancora alla prima parte del dibattito ed agli oratori dei vari gruppi che vi dovranno partecipare — ragionava Gronchi — si contemperano le esigenze delle due parti e l'opposizione evita il pericolo di dover accettare il termine che la maggioranza può col suo voto fissare unilateralmente quando la giudicherà opportuno.

### « Non indirò più riunioni »

Ma Nenni ha ribattuto osservando che la eccezionalità del provvedimento in esame autorizza una discussione approfondita e che non giudicava giunto ancora il momento di esaminare l'opportunità della sua chiusura. Togliatti, consentendo, ha rivendicato anche lui la più ampia libertà di parola ed ha chiesto che, comunque, si cominciasse a discutere la questione del lavoro domenicale.

Di fronte a tale atteggiamento anche il rappresentante democristiano, Moro, e quello socialdemocratico, Vigorelli, non hanno avuto gran che da aggiungere, e Gronchi, francamente seccato, ha congedato i suoi ospiti prendendo atto del fallimento del suo tentativo: « Se la minoranza respingono l'accordo — ha sottolineato — ebbene, non so proprio che farci. Le cose andranno per la loro china. La mia azione mediatrice è evidentemente non gradita e riunioni del genere si rendono perciò inutili. Non mi convocherò più, a meno che non mi sia espressamente invitato dalle parti ».

L'ultima parola è restata a Nenni che, dopo il brusco congedo del presidente, ha tentato di rimediare, almeno parzialmente, la cattiva impressione lasciata dall'atteggiamento suo e di Togliatti assicurando Gronchi che la sua azione moderatrice sarà considerata sempre opportuna. La minoranza non rifugge dall'accordo, ma ritiene ancora prematuro.

Evidentemente al leader socialista non era sfuggito il senso dell'ammonimento presidenziale: se l'opposizione non accetta di concordare il termine della discussione generale, questo sarà imposto dalla maggioranza dove avranno magari buon gioco gli oltranzisti' coloro che già nei giorni scorsi hanno criticato la linea di « cortese fermezza » seguita nei rapporti con l'estrema sinistra. Di fronte ad una atteggiamento siffatto, Gronchi ha ritenuto di non poter fare altro che mantenere l'ordine e la calma della Camera, facendo rispettare la disciplina regolamentare e le norme comuni del buon costume. Si tratta anche di proseguire la confutazione dei sofismi estremistici con gli elementi di fatto e la logica del buon senso: e se gli uni seguiteranno a gonfiare vesciche, gli altri non si stanchino di bucarle. Agli espedienti ostruzionistici deve essere opposto, con sangue freddo ed esperienza tecnica, ogni rimedio regolamentare; e al momento giusto (psicologico, prima ancora che cronologico), tirare i remi in barca, per la conclusione.

Una settimana di più o di meno non ha importanza. Importa, invece, che il Parlamento dia prova piena della sua funzionalità, nei riguardi così dei diritti della maggioranza come di quelli della minoranza, e secondo i compiti affidatigli dalla Costituzione.

Un avvertimento particolare, tuttavia, vorremmo rivolgere all'estrema sinistra. Non possiamo, evidentemente, pretendere che essa rinunzi a fare appello alla non comunistica Costituzione dello Stato italiano. La coerenza morale è una cosa, il diritto formale un'altra. Ma veda almeno, mentre quell'appello pende, a non recitare (a proposito dei processi di Praga o di altri casi del genere) l'ennesima apologia dei metodi costituzionali in uso oltre la cortina di ferro: ciò che sarebbe chiaro annuncio agli italiani che quei metodi verrebbero adoperati anche per essi il giorno che, « spiccando il salto dalla Costituzione attuale », l'estrema sinistra fosse arrivata al potere.

**Luigi Salvatorelli**

### I prevedibili sviluppi

Dopo il fallimento della riunione odierna, questi sembrano ormai gli sviluppi prossimi della vicenda parlamentare: la maggioranza presenterà nell'entrante settimana (martedì o mercoledì, forse, come era stato concordato in linea di massima nell'incontro di ieri tra i quattro capigruppo del centro) la proposta di chiusura della discussione generale. La proposta verrà approvata e l'estrema dovrà acconciarvisi se non vorrà provocare un incidente, che questa volta sarebbe assai più difficile smerzare come si è fatto nelle precedenti occasioni.

Gronchi ha fatto capire chiaramente che la Presidenza della Camera non avrà alcuna incertezza di fronte al dovere di tutelare la correttà funzionalità del Parlamento. Altrettanto deciso, per la parte che lo riguarda, è il Governo ed ogni ne ha data una nuova autorevolissima conferma lo stesso Presidente del Consiglio. Il direttore del settimanale milanese « Oggi » gli aveva scritto a nome dei suoi lettori ponendogli un malizioso quesito: « Si deve ancora sperare in un gioco democratico dopo che i comunisti hanno dimostrato di voler passare ad azioni di forza calpestando le tradizionali regole parlamentari? ». De Gasperi ha accettato di entrare nel discorso sul le chiamava il giornalista ed ha risposto francamente: « Non bisogna perdere la fiducia nel sistema democratico ». Si legge tra l'altro nella sua lettera: « Bisogna solo informare ad un senso più rigoroso il regolamento e soprattutto accrescere nello statuto e nella prassi l'autorità arbitrale del presidente della Camera ».

### Una misura estrema

Del resto — continua il Presidente del Consiglio — il regolamento parlamentare già prevede « la possibilità dell'intervento manu militari quando il Presidente così disponga ». E' un intervento da usare come *extrema ratio*, ma, ove esso si dimostri indispensabile, non vi è da dubitare che l'attuale Presidente della Camera sia deciso ad assumersi le sue responsabilità. « La democrazia va corretta sì, ma difesa — conclude la lettera — ed ogni Parlamento trova nelle elezioni il suo correttivo. E' compito della stampa veramente consapevole illuminare gli elettori affinchè vengano scelti gli uomini ragionevoli e non i violenti, i democratici seri e non i demagoghi ».

Fuori del quadro elettorale è da registrare l'odierna riunione del nuovo Consiglio nazionale democristiano e l'elezione delle cariche che vi si è svolta. De Gasperi è stato confermato per acclamazione alla presidenza. Gonella e Restagno sono stati confermati a maggioranza a capo delle segreterie politica e amministrativa; sempre a maggioranza la direzione è risultata composta di: Alessi, Colombo, Dal Falco, Dall'Oglio, Del Bo, Elkan, Maria Jervolino, Ercole Marazza, Rapelli, Ravaioli, Salizzoni, Sangalli. *L'interesse* degli osservatori era riservato al numero di voti con cui sarebbe stato confermato Gonella ed alla parte che l'*iniziativa democratica* sarebbe riuscita a farsi nella composizione della direzione. La vittoria di Gonella è stata ottenuta con 54 voti a favore su oltre 70 votanti (ci sono state 15 schede bianche); quanto ad *iniziativa democratica* sembra che essa non possa contare che su tre membri su dodici. Sono pochi rispetto al peso che essa ha in Consiglio, ma probabilmente i suoi esponenti non hanno voluto forzare la situazione per ragioni di opportunità politica rinviando la battaglia a momenti più tranquilli.

**e. f.**

## PER L'ESERCITO EUROPEO

# *Poche speranze a Bonn sulla ratifica del trattato*

*(Dal nostro corrispondente)*
**Bonn, 11 dicembre.**

Le autorità americane in Germania avrebbero informato il Dipartimento di Stato e il Pentagono che, dopo la rientrata costituzionale degli ultimi giorni, non bisogna farsi eccessive speranze sulla possibilità che la Germania ratifichi molto presto il trattato per l'esercito europeo. Anzi, se bisogna prestar fede all'agenzia americana che diramò questa informazione, al Pentagono avrebbe stato comunicato che l'adesione tedesca alla Comunità difensiva europea è da considerarsi, come del resto quella francese, molto improbabile; essa potrebbe essere ormai ottenuta soltanto a rischio di scatenare una crisi politica che minerebbe le basi del regime democratico in Germania e potrebbe portare al potere i socialdemocratici, i quali ancora accarezzano il sogno della neutralità tedesca e immaginano possibile un *flirt* con la Russia.

Di conseguenza — sempre secondo l'agenzia americana — il Pentagono avrebbe cominciato lo studio di nuovi piani per ottenere ugualmente il contributo tedesco alla difesa dell'Europa.

C'è da credere che quest'informazione sia esatta ad eccezione di un particolare: il Pentagono non ha bisogno di cominciare adesso lo studio di nuovi piani per ottenere il contributo militare tedesco anche al di fuori del progettato esercito europeo, perchè questi piani sarebbero pronti già da molto tempo. Essi prevederebbero la costituzione di una Wehrmacht indipendente, armata e finanziata dagli americani.

Certo è che dopo i gravi conflitti politici e costituzionali degli ultimi giorni l'adesione tedesca all'esercito europeo deve considerarsi rimandata — nella migliore delle ipotesi — al principio della prossima primavera. Ma già qualcuno, ricordando che le elezioni generali dovranno avere luogo fra giugno e agosto, si domanda se sia consigliabile arrivare alla ratifica del tanto controversi trattati poche settimane prima di una chiamata alle urne che potrebbe portare alla formazione di un Parlamento molto diverso dall'attuale.

La crisi costituzionale, anche se limitata nelle proporzioni dall'intervento del Presidente della Repubblica, ha gravemente scosso il prestigio del Governo, della Corte Suprema e, in parte, anche dello stesso Presidente della Repubblica. Così riconoscono stamane tutti i quotidiani, ad eccezione naturalmente di quelli democristiani, e l'eco che giunge a Bonn da Londra e Stoccolma, da New York e da Parigi, conferma che anche all'estero la manovra del Cancelliere è stata giudicata contraria all'ortodossia democratica.

Si ricorderà infatti che, al termine di due Consigli straordinari dei Ministri, Adenauer ottenne ieri l'altro dal Presidente della Repubblica che questi ritirasse la richiesta di parere sulla costituzionalità dei trattati da lui presentata in giugno alla Corte Suprema. Adenauer aveva ragione di temere che la Corte Suprema, la quale avrebbe dovuto iniziare nel pomeriggio di ieri l'altro l'esame della richiesta del Presidente della Repubblica, avrebbe dichiarato l'incostituzionalità del trattato.

Lo stesso Cancelliere, pur essendo naturalmente soddisfatto della vittoria ottenuta quando tutti l'avevano dato ormai per spacciato, si è reso conto di avere forse abusato dei suoi poteri, e tenendo la controffensiva dei deputati socialdemocratici (questi hanno già dichiarato ieri che si asterranno nell'avvenire dal partecipare a manifestazioni alle quali interverrà il Presidente della Repubblica e che daranno battaglia al Governo servendosi di ogni mezzo possibile), ha inviato stasera una lettera conciliativa al leader socialdemocratico, Ollenhauer, proponendogli un incontro a quattr'occhi per cercar di trovare insieme la strada di una politica di distensione.

Non sembra però probabile che Ollenhauer accetterà l'invito. Durante la discussione che si è avuta oggi in Parlamento sulla rientrata crisi costituzionale, i socialdemocratici hanno infatti accusato il Cancelliere di avere esercitato una pressione quasi fisica sul Presidente della Repubblica per indurlo a sostenere il Governo ritirando la sua richiesta di parere alla Corte costituzionale. In ogni caso il direttorio del partito socialdemocratico è convocato per domani mattina; e verrà discussa la lettera inviata dal Cancelliere a Ollenhauer.

**e. a.**

## GLI ASSASSINI DEL POLIZIOTTO INGLESE

# Due condanne severe: una forca, un ergastolo

***Il Craig che aveva compiuto il delitto è minorenne e resterà in carcere "fino a che piacerà alla Regina,, - Per il Bentley, che l'incitò a sparare, pena di morte***

(Nostro servizio speciale)
**Londra, 11 dicembre.**

*Con due sentenze che superano in severità ogni previsione si è oggi conclusa a Londra il più drammatico processo di questi ultimi tempi, quello contro Christopher Craig, di 16 anni, e William Bentley, di 19, accusati entrambi di essere responsabili dell'uccisione, durante un tentativo di furto, di un agente di polizia.*

*William Bentley, che l'opinione pubblica non riteneva certo destinato al capestro, è stato invece condannato a morte mediante impiccagione; Christopher Craig, non condannabile per la sua giovane età alla pena suprema e d'altro canto vero uccisore dell'agente di polizia, è stato condannato a « rimanere in carcere per tutto quel periodo che piacerà a S. M. la Regina », vale a dire a restare fino a 21 anni in un riformatorio e ad essere, dopo, rinchiuso per un tempo che stabilirà il Ministro degli Interni, in un carcere comune.*

*I due giovani hanno udito le loro condanne con una espressione di freddezza sui volti: erano però entrambi pallidissimi e le loro labbra tremavano convulsamente. I padri dei due ragazzi erano presenti nell'aula durante i drammatici istanti; subito dopo la lettura delle condanne salutavano con un gesto della mano i due figli contornati da parecchi poliziotti e si allontanavano dal Tribunale. Le due madri non avevano voluto invece assistere alla terribile scena: la signora Craig si era rifugiata in un albergo nei pressi del Tribunale; la signora Bentley, con la figlia maggiore e il bambino di dieci anni, si era nascosta in un piccolo caffè della stessa quartiere. Qui le donne ricevevano dai loro mariti la dura notizia, ed è facile immaginare quale sia stato lo strazio della signora Bentley nell'apprendere che William, che nessuno riteneva destinato a una condanna a morte, era stato invece mandato al capestro.*

*La morbosa curiosità che per due giorni ha attratto al Tribunale centinaia di persone era giunta oggi al parossismo: uomini e donne avevano cominciato ieri sera a mezzanotte a fare la coda di fronte all'edificio e questa mattina, all'apertura dell'aula, immensa era la folla che si era radunata; coloro che non erano riusciti ad entrare restavano di fronte al Tribunale nella speranza di poter scorgere sul volto di qualche parente dei condannati la eco dell'atroce dramma.*

*La seduta odierna durava un po' più di due ore: per 78 minuti infatti i giurati rimasero chiusi nella loro stanza per accordarsi sui due verdetti e per 43 minuti il severo, solenne giudice Goddard esponeva alla giuria, prima che si ritirasse, i vari elementi della sanguinosa vicenda. Le aspre parole di Goddard facevano subito comprendere che la Corte si rifiutava di accettare la tesi della difesa secondo la quale si era alla presenza di un omicidio colposo e non doloso; dopo di avere riferito tutte le frasi astute di odio e di bramosia di uccidere che Craig aveva gridato sul tetto, Goddard così diceva ai giurati: « Se lo estraemi ora di colpo una pistola, sparassi contro di voi e uccidessi una persona, non potrei certo difendermi affermando che non avevo intenzione di assassinare ma soltanto di ferire. Se io compio un atto che so che può essere grave danno fisico a una persona e ne derivi la sua morte, questo è omicidio doloso anche se io non intendevo fare nulla di più che causare un grave danno ».*

*Per quanto concerneva la posizione di Bentley il giudice sosteneva anche la sua completa colpevolezza e dichiarava che egli era responsabile del delitto quanto Craig poichè ben conoscevano le intenzioni dell'amico: Goddard ricordava inoltre ai giurati che era stato proprio Bentley a sollecitare Craig di sparare contro uno dei poliziotti pronunciando la brutale frase: « Chris, tiragli addosso ».*

*A questo punto i giurati si ritiravano e tornavano in aula soltanto dopo 78 minuti di consultazione. Il Presidente della giuria si alzava e rendeva nota il verdetto: entrambi gli imputati colpevoli di omicidio doloso, con una raccomandazione di clemenza nel caso di Bentley.*

*Un altissimo silenzio discendeva allora sull'aula: il giudice Goddard si voltava verso Bentley e lo guardava fisso negli occhi, poi diceva: « Tu hai diciannove anni di età ed è pertanto mio dovere condannarti alla pena che la legge prescrive in caso di assassinio ». Lord Goddard si copriva allora il capo con la rituale berretta nera e dichiarava lentamente: « William Bentley, ti condanno a rimanere appeso per il collo fino a quando morte sopravvenga. Possa Dio avere pietà della tua anima ».*

*Bentley restava immobile come una statua di ghiaccio. Indi il giudice supremo fissava i suoi occhi su Craig e gli diceva: « Tu hai meno di diciannove anni, ma sei certo il più colpevole dei due. Il tuo cuore è saturo di odio. Hai ucciso un poliziotto senza pensare per un istante solo a sua moglie, alla sua famiglia, alla sua vita. Non hai pronunciato una parola di dolore per ciò che hai commesso. Tu, Craig, sei certo uno dei più pericolosi criminali che mai io abbia visto su quel banco. Ti condanno quindi a rimanere in carcere per tutto quel periodo che piacerà a S. M. la Regina ». Anche Craig ha ascoltato la sua condanna senza un gesto, senza una reazione, senza un fremito.*

**Merryman Smith** dell'U. P. I.

Il diciannovenne Bentley (tel.)

# La conferenza militare di Ike alle isole Haway

**Una dichiarazione ufficiale di Dulles: "Abbiamo tracciato una intelaiatura politica per l'amministrazione degli affari interni ed esteri,,**

*(Nostro servizio speciale)*
**Da bordo dell'incrociatore « Helena », 11 dicembre.**

Il presidente eletto Eisenhower è arrivato oggi a Pearl Harbour a bordo dell'incrociatore « Helena », per presiedere una grande conferenza militare prima di far ritorno a New York.

### 150 mila persone

L'incrociatore è entrato nella rada alle otto (ora locale, corrispondente alle diciannove ora italiana). Un'ora dopo, in superba unità, da 17.000 tonnellate era già attraccata ai moli, sui quali attendevano Eisenhower il futuro ministro della Difesa Charles Wilson, il capo di stato maggiore generale Omar Bradley, il contrammiraglio Arthur Radford, comandante della flotta del Pacifico, parecchie centinaia di spettatori pigiati in tribune provvisorie, e l'inevitabile gruppo di belle ragazze dal gonnellino di raffa e dalla collana di fiori bianchi al collo, intente a tracciare nell'aria le conturbanti sinusoidi di una elettrizzante « hula hula ».

Le sirene della città hanno dato il segnale dello sbarco di Eisenhower, che è stato freneticamente acclamato da circa centocinquantamila persone dislocate lungo il percorso del corteo presidenziale, mentre la banda della Marina suonava inni ed un reparto di marines presentava le armi.

Eisenhower si è fermato al cimitero di guerra, dove ha deposto una corona alla base del pilone della bandiera, che onora i quattordicimila Caduti che vi sono sepolti.

Successivamente Eisenhower si è recato alla base aerea di Kaneche, per iniziare la conferenza militare con Wilson, Bradley e Radford, unitamente ai propri più diretti collaboratori e agli altri futuri ministri. La presenza di John Foster Dulles, il futuro segretario di Stato, ha sottolineato l'importanza dei lavori in corso, durante i quali non si mancherà di parlare della « soluzione chiara e definitiva » offerta ad Ike dal generale Mac Arthur.

Non è ancora stata stabilita una data per l'incontro fra il Presidente eletto e l'ex-proconsole americano dell'Estremo Oriente, ma è probabile che il colloquio avvenga nei primi giorni della settimana ventura. Infatti sembra ormai certo che Eisenhower ritornerà negli Stati Uniti a bordo del « Constellation » col quale ha fatto il viaggio di andata. Secondo il parere di varie personalità vicine ad Eisenhower, l'interesse del Presidente eletto per il piano di Mac Arthur non significa che egli intenda affidare un posto nel proprio Governo all'ex-comandante supremo dell'Estremo Oriente o a rimandarlo in Giappone o in Corea. John Foster Dulles ed Herbert Brownell, che sarà il prossimo Procuratore generale degli Stati Uniti, hanno riconosciuto oggi che i risultati conseguiti dalle discussioni a bordo della « Helena » sono stati sorprendenti. Essi hanno detto di essere stati in grado di lavorare senza interruzioni e senza la pressione degli impegni politici che non mancano mai al quartier generale di Eisenhower a New York.

### Vacanza di 2 giorni

« Forse non potremo mai più avere l'occasione di indire discussioni come quelle avvenute a bordo della «Helena»; — ha detto Dulles — questi colloqui dovrebbero dare i loro frutti per gli anni venturi ».

Egli ha aggiunto che Eisenhower ed i suoi più diretti consiglieri sono stati in grado di tracciare « un'ampia intelaiatura politica che servirà da guida alla nuova Amministrazione negli affari interni ed esteri ».

Wilson e Bradley progettano di ripartire per gli Stati Uniti in serata, insieme ad Humphrey Brownell, a Joseph Dodge ed al generale Lucius Clay, mentre Dulles, Mc Kay e gli altri membri del seguito presidenziale rimarranno alle Haway insieme ad Ike.

Nel pomeriggio di ieri, Eisenhower ha parlato ai millesettecento uomini dell'equipaggio dell'incrociatore, ringraziandoli per il piacevole viaggio che, egli ha detto, è stato per lui « uno dei più graditi periodi degli ultimi mesi ».

Dal seguito di Ike si è appreso che esiste la possibilità che il Presidente eletto rimanga alle Haway sino a domenica, prima di ripartire in aereo per gli Stati Uniti. Il suo addetto stampa, James Hagerty, ha detto che non è stato ancora fissato un programma di viaggio, ma che non si esclude che egli non sia in grado di partire sabato, come aveva progettato in un primo tempo.

Qualcosa dei futuri programmi del Governo comincia tuttavia a trapelare, specie per quanto riguarda la politica interna. Infatti il futuro Procuratore di Stato Herbert Brownell ha dichiarato di star progettando una completa « House cleaning » — una ripulitura totale — dei quadri degli alti funzionari del Dipartimento della Giustizia, non appena egli entrerà in carica.

Brownell progetta di mantenere in carica i funzionari di carriera dotati di un passato irreprensibile, ma tutti coloro che in qualche modo sono stati coinvolti in scandali o sono stati troppo strettamente collegati col partito democratico faranno meglio a cercarsi un altro impiego.

**Merryman Smith** dell'U. P. I.

# Il Congresso della pace si svolgerà in tono minore

**Dei duemila delegati ne sono giunti circa quattrocento - Di Sartre, Picasso e Matisse non si ha notizia - L'organo comunista sequestrato**

*(Dal nostro corrispondente)*
**Vienna, 11 dicembre.**

Domani, alle ore 16, al Konzerthaus, si inaugurerà il congresso dei popoli per la pace, al quale, stando alle previsioni della stampa di sinistra, dovrebbero partecipare circa duemila delegati rappresentanti tutti i Paesi del mondo. Finora però ne sono giunti circa quattrocento, compresi cinesi, indiani, iraniani, brasiliani, cubani, oltre che francesi, russi, in

# CRONACA CITTADINA

*CERIMONIE DI OGGI E DOMANI*

## Il Presidente Einaudi all'Accademia delle Scienze

*Il Presidente della Repubblica giunge stamane alle 8,30 a Torino. Insieme alla consorte, Luigi Einaudi prenderà parte nel pomeriggio alla cerimonia per l'inaugurazione del nuovo palazzo di studi dell'Accademia delle Scienze. Il sen. Jannaccone svolgerà una breve relazione sull'attività dell'Accademia della quale è presidente; il prof. Babbio commemorerà il prof. Gioele Solari.*

*Alle 18, il Presidente si recherà a Palazzo Bignon in via Po 14 dove — presenti il Rettore prof. Allara, il preside della Facoltà di Giurisprudenza, prof. Grosso, altri docenti e pochi invitati — inaugurerà la sede del nuovo «Istituto di Scienze Politiche». In esso, per concessione della vedova del prof. Solari, è stata sistemata la biblioteca del Maestro scomparso. In uno dei locali, verrà quindi scoperto un medaglione — opera dello scultore Rubino — con la effigie di Gioele Solari: «professore di filosofia del diritto nell'Università di Torino — è inciso sotto il profilo — insegnò ai giovani ad amare verità e libertà. 1872-1952».*

*Domani pomeriggio alle 17,30 il Presidente della Repubblica interverrà all'inaugurazione del restaurato palazzo universitario e all'apertura ufficiale dell'anno accademico. Nell'aula magna, la professoressa Anna Maria Brizio, ordinaria di storia dell'arte medioevale e moderna nella facoltà di magistero, terrà il discorso inaugurale sul tema «L'architettura barocca in Piemonte». Il discorso sarà preceduto dalla relazione del Rettore e dal conferimento di medaglie di benemerenza al personale universitario.*

I malati del San Luigi colti ieri sera dall'obbiettivo durante la dimostrazione. (Moisio)

La lapide a Gioele Solari

*IERI SERA ALLE 19 PER PROTESTA CONTRO UNA RESTRIZIONE D'ORARIO*

## Trecentocinquanta ammalati del S. Luigi lasciano le camerate e si affollano ai cancelli

*Per oltre un'ora essi rimangono sferzati dal freddo pungente e dalla nebbia*

Non è la prima volta che i ricoverati dell'ospedale San Luigi elevano proteste. In passato essi si erano agitati per l'orario delle visite — orario che essi ritenevano troppo ristretto — e poi per il vitto, considerato insufficiente come qualità e quantità, e per il vestiario d'ospedale giudicato non conforme alle loro particolari esigenze.

Ieri si è avuta una nuova forma di protesta, che questa volta ha assunto un drammatico aspetto. Da qualche giorno covava sotto le ceneri un fuoco di malcontento. Secondo quanto ci hanno cortesemente riferito i ricoverati, la direzione ha stabilito di recente che per le 19,30 tutti i degenti devono essere nelle loro sezioni dalle quali poi non possono più uscire sino alla mattina: è una decisione che senza dubbio la direzione ha preso in seguito a ben ponderati motivi. Ma questo ha suscitato un'agitazione in tutti i reparti e l'altro ieri i malati chiedevano che una loro delegazione potesse conferire con il presidente del consiglio di amministrazione. Ieri non erano state ancora gettate le basi per giungere a questo colloquio e i degenti passavano allora senz'altro alla protesta diretta.

Prima che le sezioni venissero chiuse, cioè verso le 18,30, trecentocinquanta ammalati, invano trattenuti dagli infermieri e dai dottori, uscivano dalle camerate e scendevano in giardino adunandosi poi sotto l'arco, nei pressi dell'ingresso principale. Il freddo era molto intenso e la nebbia gravava bassa sulla zona. Non un malato aveva il pastrano e tutti cercavano di ripararsi alla meglio con una sciarpa attorno al collo. Essi restavano all'aperto con gravissimo pericolo per le loro precarie condizioni di salute, per oltre un'ora. Alla fine, esauriti a ritornare in ospedale sopraffatti per il loro bene, i degenti rientravano nelle camerate, riservandosi di proseguire oggi nell'agitazione se le loro richieste non verranno soddisfatte.

### Sospeso lo sciopero degli autoferrotranvieri

La CISL comunica che lo sciopero dei tranvieri preannunciato per oggi non avrà più luogo in quanto esso, dopo ampi colloqui avuti ieri mattina dalle maestranze con i dirigenti aziendali, è stato revocato.

### Gli uffici finanziari si riaprono domani

I dipendenti degli Uffici finanziari dello Stato (Intendenza di Finanza, Tesoro, Ragioneria, Ufficio Tecnico Erariale, Registri 1-2-3 delle Imposte Dirette, Uffici tecnici per le Imposte di fabbricazione, Uffici staccati della Corte dei Conti, Ragioneria speciale, Ufficio Registro di Riconvo, Dogane, ecc.) attuano oggi la seconda giornata di sciopero per protestare contro l'abolizione dei «diritti casuali» decisa dal Consiglio dei Ministri. Lo sciopero, iniziato ieri, ha carattere nazionale e, in base alle disposizioni dei Sindacati, dovrebbe concludersi questa sera. Nella nostra provincia riguarda circa otto mila dipendenti. Le astensioni dal lavoro — comunicano gli organi di categoria — avrebbero raggiunto ieri il 95 per cento. Stamane gli scioperanti si riuniranno in assemblea alle 9,30 al Cine San Felice in via Giusti n. 4.

L'aspetto più appariscente di questa azione sindacale è costituito dai rari ferrovieri che si stanno incolonnando di ora in ora ai binari morti degli scali ferroviari cittadini in attesa che i 90 dipendenti del «recinto doganale» di via Giordano Bruno riprendano il lavoro. Ieri sera risultavano in sosta 30 carri allo «Smistamento», 10 al «Vallino» e 10 allo scalo «Dora». Entro oggi, si prevede, ne arriveranno altri 50 portando così a un centinaio i vagoni fermi in «arrivo» o in «partenza» che contengono merci soggette a dogana. La stessa sorte tocca ai pacchi presentati da ditte o da privati per l'inoltro oltre frontiera attraverso gli uffici doganali cittadini.

Sempre in conseguenza dello sciopero del personale di dogana, che si confina ha sensibilmente rallentato le pratiche riguardanti il controllo dei passaporti e del bagaglio al seguito dei viaggiatori, ieri i treni internazionali Parigi-Roma sono giunti a Porta Nuova con ritardi variandi da un'ora a un'ora e mezzo.

### Il caso pietoso d'una donna

Una povera donna ha perduto, martedì scorso, nel tratto di via San Massimo compreso fra le vie Maxwell e dei Mille, un piccolo involto contenente la carta di identità, la tessera sanitaria, il libretto d'assistenza dell'E.C.A., il permesso di soggiorno, il tagliandino di disoccupazione del figlio, il permesso d'entrata all'ospedale dove è ricoverato suo marito, ed infine la chiave della Chiaravalle ed abita in via Maxwell 21. Chi l'ha trovato farà opera buona a restituirlo: la povera donna senza quei documenti non può fruire di nessuna assistenza.

## Il prezzo del pane aumentato di 6 lire

Le decisioni del Comitato provinciale: pezzature oltre 60 gr. 126 lire al kg.; da 180 a 200 gr. 120 lire al kg.

«A decorrere da lunedì 15 dicembre — comunica il Comitato provinciale dei prezzi — il prezzo massimo di vendita al consumo del pane per le città di Torino e Ivrea resta così stabilito: pane confezionato con farina tipo «nero» per forme e pezzature superiori ai 60 grammi lire 126 al chilo; pane confezionato con farina tipo «nero» in forme e pezzature da grammi 180 a grammi 200 con le caratteristiche di cottura e confezione del pane di cui sopra lire 120 al chilo. E' fatto obbligo — conclude il comunicato — ai panificatori che comunque si venissero a trovare approvvigionati di pane a prezzi vincolati, di fornire agli stessi prezzi il pane di qualsiasi altra qualità superiore».

La decisione del Comitato prezzi pone fine alla lunga vertenza sorta il 16 agosto scorso quando i panificatori si rifiutarono di applicare il prezzo di 130 lire al chilo stabilito dall'autorità provinciale in seguito all'aumento del prezzo delle farine.

Avuta notizia delle ultime decisioni del Comitato prezzi i fornai di Torino riuniti, nella stessa giornata di ieri, in assemblea presso la sede dell'associazione di categoria. Dopo lunga discussione hanno approvato un ordine del giorno, che sarà consegnato oggi al Prefetto, con il quale per protestando per l'aumento giudicato «insufficiente alla vita delle aziende» decidono di applicare i nuovi prezzi «in via provvisoria e senza pregiudizio per le ulteriori azioni che la categoria deciderà di intraprendere per ottenere una più esatta valutazione dei costi di produzione».

Durante l'assemblea i fornai hanno anche deciso di applicare da oggi stesso (in base alla vecchia autorizzazione del 13 agosto scorso) il prezzo di 130 lire al chilo per il pane del primo tipo rinviando a lunedì l'applicazione del prezzo di 120 lire per il secondo tipo. Sempre da lunedì entreranno anche in vigore i seguenti nuovi prezzi stabiliti dai fornai, per i tipi speciali (non bloccati) e per i grissini: pane al latte 160 e pane all'olio 200 lire al chilo; grissini comuni 300 e grissini all'olio 360 lire al chilo.

Oltre ai prezzi di Torino sono anche stati stabiliti dalla Prefettura quelli della provincia. I trecento comuni sono stati divisi in cinque categorie: Torino, Ivrea e una sona di Moncalieri ancora da stabilire fanno parte del 1° gruppo (130 e 120 lire al chilo), nel 2° gruppo (3 lire in meno che a Torino) sono stati inclusi i comuni della cerchia di Torino, le cittadine ed i luoghi di villeggiatura (Pinerolo, Cirié, Chivasso, Rivarolo, Bardonecchia, ecc.); del 3° gruppo (6 lire in meno) fanno parte i comuni che hanno una panificazione affine a quella di Torino (Chieri, Cuorgnè, Venaria, Alpignano, Mathi, Avigliana, Lanzo ecc...); i comuni semi-rurali sono stati inclusi nel 4° gruppo (10 lire in meno) e quelli rurali nel 5° gruppo (12 lire in meno che a Torino).

### Ultimo capitolo di un romanzo vissuto

La patetica storia della giovane Angela Cenira e del professore pugliese al è conclusa ieri: e, diciamo subito, si è conclusa felicemente, come nei romanzi d'appendice. L'altro giorno c'era stato, fra i due, un semplice approccio: ieri invece si è avuto il vero e proprio incontro, che, è facile immaginare, è stato commoventissimo. Dopo diciott'anni padre e figlia si sono riabbracciati teneramente: e, certo, per Angela Cenira quella di ieri è stata una delle giornate più felici della sua vita. Così, grazie all'appello pubblicato sul nostro giornale si son potute riavvicinare due persone che probabilmente avevano ormai da molto tempo perso la speranza di conoscersi. Bisogna dire che il geato del signor R. S. è stato apprezzabile e ha riscattato un trascorso giovanile: egli, pur dopo tanto tempo, ha scritto irresistibile l'impulso di mettersi alla ricerca di una figlia che non aveva mai visto.

Infine è necessaria una precisazione: per un equivoco alcuni giornali hanno scritto che il signor R. S. è direttore di una scuola privata di Foggia: la notizia, invece, è destituita di fondamento.

## Amore non corrisposto ed insulti spinsero il giovane ad uccidere la fidanzata

*L'Assise di Appello ha confermato la condanna inflitta all'assassino della domestica di Asti*

Al manovale Piero Damasio, che la sera del 27 ottobre 1951 uccise con tre colpi di pistola la domestica Rosetta Lucchini di 24 anni, la Corte d'Assise di Appello ha confermato ieri la condanna a 11 anni e 1 mese di reclusione già inflittagli dai giudici di Asti. Il processo si è svolto assai rapidamente: non ha neppure occupato per intero l'udienza antimeridiana. Come è noto, contro la prima sentenza aveva presentato ricorso il P. M. ritenendo che al Damasio non dovesse toccare l'attenuante della provocazione. Naturalmente aveva appellato anche la difesa invocando per l'imputato il riconoscimento della seminfermità mentale che, se accordato, avrebbe ulteriormente ridotto in misura notevole la condanna.

In apertura d'udienza lo presidente dott. Piras ha riassunto il tragico fatto. Il Damasio quando ritornò dalla prigionia in Germania si trasferì da Caniglie — dove aveva sempre lavorato come contadino — ad Asti dove trovò un'occupazione alle «Ferriere Ercole». Una sera dell'estate 1949 egli conobbe, al cine Alfieri, Rosetta Lucchini, domestica disoccupata. Se ne innamorò subito e la ragazza lo corrisposte. Ma l'idillio non durò a lungo e venne presto offuscato da frequenti contrasti e litigi conseguenti all'opposizione dei genitori della Lucchini alla prosecuzione del loro rapporti. E' risultato che il giovane pur di entrare nelle grazie loro e di vincere i pregiudizi che nutrivano nei suoi confronti inviava tutti i suoi risparmi alla Lucchini ed alla sua famiglia. Ciò nonostante il fidanzamento venne rotto: ai era presentato un altro spasimante; sembrò un partito più conveniente e, nell'agosto del '51, la ragazza disse chiaro e netto al Damasio di non farsi più vedere.

Il giovane scrisse più volte alla Lucchini implorandola di tornare da lui. «Penso piangendo al mio triste destino; senza di te non posso vivere», diceva in una di queste missive. Ed anche ieri piangeva sconsolatamente mentre il Presidente dava lettura di questi documenti.

La sera del 27 ottobre il Damasio, reso dalla gelosia, ossessionato dal timore di perdere per sempre la giovane, umiliato per l'atteggiamento sprezzante di lei più volte tenuto nei suoi confronti, si recò a trovarla. Era esasperato: tuttavia nutriva ancora un filo di speranza: forse la ragazza vedendolo in quelle condizioni avrebbe finalmente compreso quanto profondo fosse il suo sentimento. Ma fu ancora respinto e, ciò che lo fece perdere completamente il controllo, volgarmente insultato. Fuori di sè per il furore e la disperazione, cacciò una mano in tasca, estrasse una pistola e uno dopo l'altro esplose tre colpi contro la Rosetta che si abbattè a terra fulminata. Poi si puntò l'arma alla tempia; ma non ebbe il coraggio di premere il grilletto. Fuggì. Giunto a casa, infilò la bicicletta e si diresse verso la Riviera.

Pedalò tutta la notte e giunse a Rapallo stremato dalla fatica. Sconvolto dalla tragedia decise di attuare il proposito di uccidersi. La sera prima gli era mancato il coraggio; ma ora la sua mano non avrebbe più tremato. Si fece fare alcune fotografie e le mandò ai genitori con queste parole: «Queste sono le mie ultime fotografie, addio mamma, addio papà; per me è completamente finita». Poi si recò al Santuario di Montallegro per chiedere perdono a Dio. Era affitto dalla stanchezza e si addormentò su un muraglione antistante la chiesa. Voleva soltanto riprendere forze; ma si addormentò. Ed addormentato lo trovarono i carabinieri ai quali fu poi rivelato a scoprire le sue tracce.

La Corte d'Assise di Asti, davanti a cui il Damasio comparve con l'imputazione di omicidio volontario non premeditato, gli accordò le attenuanti generiche e della provocazione. Ma, come si è detto, il P. M. impugnò la sentenza ritenendo che della provocazione non calcolassero gli estremi.

Interrogato ieri mattina, l'omicida ha pronunciato poche parole. Con voce velata dall'emozione ha detto di rimettersi alla difesa dei suoi avvocati Dagasso e Destefanis e «l'ho uccisa perchè mi ha respinto insultandomi — ha poi aggiunto — e poi è restato confermo quanto già disse in istruttoria». Ha preso quindi la parola il P. G. dott. Casalegno, il quale ha rinunciato all'appello presentato dal suo collega di Asti e quindi alla richiesta di un aumento della pena. «Non soltanto il Damasio fu provocato quella tragica sera — ha esclamato il magistrato — ma una provocazione continua fu l'atteggiamento della ragazza». Dopo le arringhe dei difensori, la Corte si è ritirata in Camera di consiglio da cui è uscita dopo breve tempo con il verdetto di conferma della precedente sentenza.

### Mons. Siri al congresso imprenditori cristiani

Il V congresso nazionale della Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti che ha per tema «La formazione sociale dei soggetti dell'impresa» — si aprirà alle 18 di oggi all'Albergo Torino con una relazione generale di S. E. Siri, arcivescovo di Genova. Tre sono le relazioni principali: «La formazione sociale dell'imprenditore» affidata all'ing. Enzo Navaro di Padova; «La formazione sociale del dirigente» affidata all'ing. Novarino Faletti di Parma; «La formazione sociale dei capi maestranze e degli operai» del comm. Gennaro di Genova. La relazione organizzativa sarà tenuta dal segretario generale dott. Vaccari; quella riassuntiva, dal presidente generale dell'UCID, commendatore Lorenzo Valerio Bona.

**Una mostra personale** di fotografie artistiche di Livio Fusco è stata inaugurata ieri nella sede dell'Associazione fotografica Subalpina. Rimarrà aperta sino al 21 corrente.

## ECHI DI CRONACA

**LIBRERIA «STAMPA INTERNAZIONALE»** v. Violti 8 (vicino cinema Astor) tel. 57.348. Stendita di tutte le discipline. Libri d'Arte, Scienze, Romanzi e Libri per ragazzi. Sconti dal 20 % al 50 %. Vasto assortimento di tutte le novità a prezzi regolari. Regalate libri.

**ATTENZIONE!** La grande fabbrica di abbigliamento *CAIT* di Sibona, vende a prezzi di assoluta convenienza 5000 paletots a soprabiti con pagamento a rate. Impiegati, operai! Visitateci e vi convincerete che la ditta CAIT vende realmente a prezzi di fabbrica. A tutti i compratori si regala un panettone. Ricordate *CAIT* di Sibona, via Basilica 8, Torino, p. 1°.

**COSTANTINO** *fattore di Bellezza*, piazza S. Carlo 161, *telefono 51-963*. Massaggi, depilazioni, Parrucchiera per signora.

**CASARELLA MONILE**, Vasta esposizione, Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 521-527.

### OGGI ALLA RADIO

**PROGRAMMA NAZIONALE** — Ore 11,30: Canzoni napoletane - 12: Pagine sinfoniche - 12,15: Musica leggera - 13,15: Album musicale - 17: Orchestra - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto - 18,15: Jazz - 18,30: Università Marconi - 18,45: Il ridotto (lezioni di oggi e di domani) - 19,15: Orchestra d'archi - 19,45: La voce del lavoratori - 20: Musica leggera - 21,5: Concerto sinfonico - 22,45: Orchestra melodica - 23,12: Musica da ballo.

**SECONDO PROGRAMMA** — Ore 13: Repertorio musicali - 13,30: Fantasia in bianco e nero - 14: Galleria del mirino - 15,15: Parata d'orchestre - 16,15: Voci d'America - 16,30: Orchestra - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,30: Concerto - 19,45: Ecco i miei - 19: Romanzo sceneggiato - 20,30: Canzoni - 20,35: Rosso e nero - 21,30: Canzoni - 22: Film realizzato o film di fantasia? - 22,30: Giacomo Lauri Volpi - 23: Siparietto - 23,15: Jazz.

**TERZO PROGRAMMA** — Ore 20,30: Concerto - 21: Riviste estere - 21,15: Per i settant'anni di Igor Stravinsky - 22,35: Il Teatro di Pirandello: «Il berretto a sonagli».

**Alba**: Parrucchiere per signora. **Apollo**: «Koclus l'eroe indiano» tech. Jeff Chandler, J. Lund. **Diana**: Tomahawk scure di guerra, tech., Van Heflin, Y. De Carlo. **Doria**: Maschera vendicatore tec. **Edera**: «Tortura», Robert Ryan. **Lucento**: «Atollo K» Crik-Crok e Comp. Riviste Anzelino. **Lutraria**: Maschera vendicatore. **Nuova**: «Corte di Re Artù» col.

**Riduzioni E.N.A.L.** — Oggi nei cinema e teatri: Ambrosio, La Perla, Ariston, Faro, Alexandria, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Eccelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Préjus, «Il Teatro». Lunedì 15 e martedì 16 riduzioni al Teatro Alfieri.

### STATO CIVILE

Polotto Maddalena ved. Panza, a. 79, v. Piedicavallo 40; Lupano Francesco fu Luigi, a. 64, v. Lecce 39; Viglani Ludovica ved. Rongiapane, a. 84, v. Lomellina 46; Taroghi Adele ved. Bertotti, a. 76, v. Matteodi 17; Caleia Giovanni fu Benedetto, a. 69, v. Malone 36; Panno Teresa ved. Zullo, a. 84, v. Pomaro 17; Ferrero Anna in Delmastro, a. 45, v. Bogino 17; Gambella in Marieu, a. 66, v. Cordero di Pamparato 7; Ghersione delle Lanze conte Filippo in Lovera, a. 77, v. Magenta 43; Fusco Michelina ved. Pinatti, a. 84, v. Piffetti 1 bis; Guglielmino Maria ved. Biasc, a. 82, v. Morenno 11; Piovano Maria ved. Bronzato, a. 83, v. S. Antonio da Padova 9; Vinetti Maria su Vinetti, a. 63, v. Berthollet 3; Pasquali Giuseppe fu Giacomo, a. 59, Mauriziano; Clara Giuseppe fu Guglielmo, a. 66, Mauriziano; Pellegrini Maria fu Paolo, a. 78, Cottolengo; Simone Antonietta di Dionisio, a. 9, Molinette; Cavaliere Bernardo fu Ambrogio, a. 50, Molinette; Pontino Natalina ved. Merati, a. 74, Maria Vittoria; Mosca Fulvio fu Luigi, a. 73, S. Giovanni; Simola Claudio fu G. Antonio, a. 32, Mauriziano. Morti: 21 - Nati: 13 - Matrimoni: 21.

### BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 3,2; minima — 2,7; media + 0,6. Umidità 98%. Pressa. ne 739,4. Cielo invisibile per nebbia. - Previsioni: precipitazioni locali a carattere nevoso anche in pianura. Scarsa visibilità a causa della nebbia. Venti deboli. Temperatura media stazionaria intorno ai zero gradi.

## Approvata dal Consiglio Comunale la nuova imposta di consumo

*La distribuzione di un pacco natalizio ai dipendenti del Municipio*

Il Consiglio comunale s'india con una lunga, vivace discussione sulla mancata iscrizione all'ordine del giorno di una mozione del dott. Coggiola (p.c.l.) sulla incompatibilità delle cariche ricoperte dall'assessore Anselmetti, presidente del Consorzio del Buthier. Lo stesso Coggiola chiede il motivo della mancata iscrizione. Risponde il sindaco Peyron che la Giunta deve ancora approfondire l'esame del provvedimento poichè senza sorte dal suo stesso seno obiezioni di carattere giuridico alla iscrivibilità della mozione all'o.d.g. Di questo chiarimento non si accontentano i consiglieri socialcomunisti. Essi protestano contro il comportamento della Giunta e provocano un complesso dibattito legale: si mettono in discussione vari articoli del regolamento, si parla del diritto che ha la Giunta di decidere sulla proponibilità (o meno) di una deliberazione, sulla portata che possono avere in questo campo le opposizioni pregiudiziali. Alla fine del cons. Negarville (che è il più attivo della minoranza nel condurre la polemica) si dichiara favorevole l'avvocato Chiarioni (p.l.i.), il quale pensa che la mozione Coggiola avrebbe dovuto essere semplicemente iscritta all'ordine del giorno; aggiunge, però, che i socialcomunisti non hanno poi gran diritto di protestare poichè anch'essi — quando dirigevano l'Amministrazione — lasciarono «dormire» parecchio i provvedimenti prima di presentarli al Consiglio.

Si sviluppano in seguito due tesi: v'è chi sostiene che non c'è stato tempo sufficiente per esaminare la mozione Coggiola (è l'opinione dell'avv. Chiaviolet); chi afferma invece (è la tesi sviluppata in un secondo tempo dal sindaco) che la Giunta dovrà prima decidere se la mozione potrà o non potrà essere iscritta all'o.d.g.: nel caso decidesse per il no, il Consiglio sarebbe chiamato a decidere, prima che sul merito, sulla pregiudiziale (restando inteso, naturalmente, che sarà ben difficile distinguere poi, in concreto, fra pregiudiziale e merito e che in fondo vi sarà — dunque — una discussione su tutto). Su questo ultimo argomento si accanisce a lungo — con una serie di interventi — la minoranza: essa sostiene che, con tale sistema, la maggioranza può sul piano pratico impedire la discussione su qualsiasi problema. Il sindaco si oppone vivacemente a questa interpretazione ed insiste sul diritto — sancito dal regolamento — di porre pregiudiziali: con questo, senza soffocare nulla, e senza coartare nessun diritto.

Affrontato l'esame degli argomenti all'ordine del giorno, il Consiglio approva a grande maggioranza la distribuzione di un «pacco natalizio» ai dipendenti comunali, per Natale. Ciò comporterà una spesa di 61 milioni, che a qualcuno pare eccessiva:

Alle 23,30 si riprende la discussione — interrotta la sulla scorta per mancanza del numero legale — sull'estensione dell'imposta di consumo ad alcuni generi non ancora colpiti. Il cons. Passoni ricorda che si dovrebbero incassare 450 milioni, ma che 200 milioni non saranno praticamente esigibili e dovranno essere attinti ad altre fonti. Il sindaco fa poi lettura di due o.d.g.: uno dei liberali Alpino, Cravero e Demarchi (che propongono di sospendere l'applicazione delle nuove tariffe sino al 1° gennaio) ed uno dei socialcomunisti Sulotto e P. L. Passoni.

I commercianti sono particolarmente attivi nel presentare modifiche. De Marchi insiste sull'esenzione del periodo natalizio. Doina vorrebbe che la imposta venisse applicata soltanto dopo l'Epifania. Agli interventi risponde l'ass. Curti: dichiara che non gli sembra opportuno sospendere il provvedimento e nominare una commissione di studio, afferma che non è possibile rinviare a dopo le feste. Ricorda che Torino è l'unica città in Italia che applichi questo tipo di imposta (in modo umano e comprensivo di tutte le esigenze; accetta l'o. d. g. liberale in cui si dà atto alla Giunta della moderazione con cui applica le tariffe e si chiede una totale revisione della legge.

In votazione, il Consiglio respinge a maggioranza la proposta socialcomunista di una commissione di studio; approva, sempre a maggioranza, le nuove aliquote dell'imposta di consumo (45 favorevoli, 10 contrari); approva infine all'unanimità la richiesta di modifica radicale della legge.

### NOTIZIE BREVI

**Una convocazione di Edoardo Calandra**, ad iniziativa del «Cenacolo» avrà luogo stasera alle 21,15 all'Istituto Offidani. Parleranno dello scomparso scrittore Giacomo Negri, Jolanda Marchettini, Angiolo Bianchetti, Silvio Mottino e Renzo Gobello. Verrà pure presentata la prima rapida della nuova edizione della «Bufera» con tavole di Gustavino, edita in ricca veste tipografica dalla Satel.

**Il cardinale Arcivescovo**, oggi alle 18, inaugurerà i nuovi locali del Famulato cristiano in via Lamarmora 64. Sarà accolto un quarto a ricordo della contessa Maria Cerlana in d'Entrèves.

**La premiazione** degli alunni di tutte le scuole civiche avrà luogo domenica al teatro Alfieri alle ore 10.

**L'Assemblea generale degli Artigiani** avrà luogo lunedì prossimo alle ore 21 presso il teatro Gobetti di via Rossini 8.

## La morte del conte Giordano

*E' morto ieri mattina il conte Filippo Alberto Giordano delle Lanze. Era stato colto da un attacco cardiaco nel pomeriggio del giorno precedente, e fin allora non si era più ripreso nonostante le assidue cure prodigategli all'ospedale delle Molinette. I funerali saranno oggi alle 16, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Magenta 45.*

*Il conte Giordano delle Lanze era nato a Torino il 18 agosto 1875. Nel 1900 aveva fondato la industria tessile che porta il suo nome e di cui egli era presidente e direttore generale. Industriale attivissimo, egli non solo seppe curare lo sviluppo della propria azienda, ma di ora occupato più volte di grandi iniziative dirette a valorizzare la produzione tessile italiana. Fra le numerose cariche da lui ricoperte nel corso della sua intensa vita, ricordiamo quella più recente, importantissima per la nostra città: la presidenza dell'Ente nazionale della Moda, di cui egli era fra i fondatori. Il conte Giordano delle Lanze era inoltre presidente dell'associazione laniera di Torino, della Camera di Commercio italo-belga e del comitato di sconto della Banca di Novara.*

*Profonda impressione e rimpianto ha suscitato la sua morte. Mai aveva cessato di aiutare, con larghezza, tutte le iniziative cittadine di beneficenza.*

## SPETTACOLI

### Stasera al Carignano due novità inglesi

Questa sera alle 20 e 15 spettacolo in onore di Renzo Ricci con due nuove commedie per l'Italia, entrambe inglesi: «Addio, Mr. Harris!» (Veralone Browning) e un atto di Terence Rattigan e «Breve incontro» un atto in cinque quadri di Noel Coward. Si tratta di una prima rappresentazione assoluta, vivamente attesa. Domani replica.

**Gobetti**. — Domani sera la compagnia Cassaleggio presenterà una novità «Vita naturai durante» di Salvatore e Belmondo.

### TEATRI E RITROVI

*Prenot. Digheffi Saluna* La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 43.115*

**Alfieri**: ore 21 Rivista di Wanda Osiris: «Baraonda». Successo.

**Carignano** Serata in onore di Renzo Ricci ore 21,15 «Addio Mr. Harris» di T. Rattigan e «Breve incontro» di N. Coward. Novità.

**Il Teatro** (v. Sacchi 45) ore 21,15 «The Gheisa».

**Metropolitana** dom. Canerentola.

**Galleria Foglietta** via Massini 3: Mostra pittore Eso Peluzzi.

**Galleria Martinetti** P. Federico di Mostra pittore Ambrogio Vismara (st. Oddasi, Verdi 23 (ore 16-19): Mostra Art. Cenacolo G. Ferrero.

**Castellino**: «Intermezzo amurro» dei vecchi e nuovi successi.

**Al Florida Club**, p. Solferino, tel. 42-823: 17 21 Orch. M. Di Nunzio, s. M. Cavanna e G. Costello.

**Augustus**: 21 Orsatti-Aurora.

**Castellino** 17-21 Orch. Donadio.

**Gandis** 16,30 21 Cuban's Enya.

**Hollywood**: 21 Gian Stellari-Chiry

**La Perla** 21 Orch. Rosaclot-Mari.

**Smeraldo Club** Cassa 3, t. 882-470. 21 Orch. Allegri-Balocco-Canessa, c. Mariotana, Lotti, Cortese.

**Mister Eden** ore 21 Orch. Marina, c. Mirella Carmen, M. Landi.

**Piscina Caperia** Stadio 16,30 19,45

**EL TROCADERO**
*Il distinto Ritroso*
Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

**FARO CLUB DANZE**
17 e 21: l'Orchestra Buscaglione attrae nel locale di moda.

**DANZE PRINCIPE**
Serata *Gino Massaglia*, Cataturo, via Mercanti ang. via P. Micca.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio** «Duello nella foresta» techn. R. Widmark, C. Smith.

**Astor**: Ultimo della serie, Broderick Crawford, D. Reed, J.Derek.

**Corso**: «Carica eroica» un film di Francesco De Robertis.

**Doria**: «Jena interdita» di Rene Clément, Edit, originale francese con sottotitoli in italiano.

**Lux**: «La regina d'Africa» tech Humphrey Bogart, K. Hepburn

**Maffei**: «L'uomo tranquillo» J. Wayne, Maureen O'Hara, techn.

**Metro-Cristallo**: Greta Garbo in «Mata Hari».

**Mignon**: «Il confini del continente nero» «Ai confini del mondo» col.

**Vittoria**: «Europa '51» con Ingrid Bergman.

**Alazandra**: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker.

**Alpi**: «Duello per la Lucilla, Nilla Pizzi, A. Togliani. Orch. Angelini

**Aristea** «Show Boat» techn. Ava Gardner, Kathryn Grayson, MGM

**Augustus**: Siamo tutti assassini, di A. Cayatte. Viet. min. anni 18.

**Capitol**: «Il cappotto» Rascel.

**Fiore**: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker,

**Gianduja**: «Il rapporto» Rascel.

**Hollywood**: «Il brigante di Tacca del lupo» Nazzari, C. Greco.

**Ideal**: «Botta senza risposta» e Riv. Mucci-Mascetti 16,15 21,15.

**La Perla**: Un americano a Parigi, techn., Gene Kelly, Leslie Caron

**Massimo**: Totò e i re di Roma.

**Nazionale**: «Il brigante di Tacca del lupo» Nazzari, C. Greco.

**Principe**: «Il brigante di Tacca del lupo» Nazzari, C. Greco.

**Statuto**: «Totò e i re di Roma».

**Torino**: «Automezzonna rossa, Jeff Chandler, A. Nicol, L. 200, Ap. 10

**Asti**: Mezzogiorno di fuoco, A. D. C.O.R.: «Destino». Ap. 15,30.

**Mignon**: Don Camillo, Fernandel

**Milano**: «Ultimo incontro» e «L'inafferrabile» techn. A. 10.

**Olimpia**: «L'ultima minaccia».

**Po**: Colonn. Hollister, G. Cooper.

**P. Nuova**: «Squalo tonante», A. 10.

**Regina**: Marchio rinnegato, Var.

**Romana** «Principe ladro» techn. Riv. Vongi-Alberti 16,15 21,15.

**S. Felice**: «Non siate tristi per me» Margaret Sullavan, W. Corey

**Esperia**: «Sensualità» E. Rossi Drago, A. Nazzari, Mastroianni.

**Italia**: «Marchio di sangue» in techn., A. Ladd, C. Bickford

**Miralfori**: Campana del convento,

**Vinzaglio**: «Sensualità» Nazzari, E. Rossi, Viet. minori 16 anni.

**Elisee**: Jeff aceicco ribelle, tech. Jeff Chandler, M. O'Hara.

**Frejus**: «Diavolo in convento» G. Govi, Riviste Gina Bonetto.

**Nuove**: «La città del piacere» con Jane Russell, Victor Mature.

**S. Paolo**: Operazione Cicero, James Mason, D. Darrieux, Rennie.

**Belgio**: «Menzogna» Y. Sanson.

**Corallo**: Don Camillo, Fernandel, Gino Cervi, Apert, ore 16.

**Eridano** Arrivato lo sposo, Crosby

**Orpea** Pescatore Luisiana, tech.

**Radium**: Viaggio matrimoniale, Stewart, Riv, Pirolin-Isa Pivetta.

**V. Veneto**: «Menzogna» Y. Sanson, A. Farnese, L. Galter.

**Astra**: Testa rossa, J. Allyson.

**Bernini**: «Imbarco mezzanotte».

**Cibrario** Tempesta oceano Indiano

**Crawford**: «Toreador» Crik-ok.

**Eccelsior**: «La tratta delle bianche» E.Rossi Drago, M.Lawrence

**Manzoni** Valle dei giganti, tech.

**Odeon**: «Totò a colori» Totò.

**Star**: «Corriere diplomatico».

**Adua**: «Danza proibita» e Var.

**Aurora**: «Anna» S. Mangano.

**Brasile** Corte di Re Artù, techn.

**Fortino** Regina dei pirati, tech. J.Peters. Riv. Melody Show 21,15.

**Nord**: «Avventura di Lady X».

**Palermo**: «Campana convento».

**R. Piave**: «Grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth.

**Sociale**: Montagna 7 fachi, techn.

**Cabiria**: «Kim» techn. E. Flynn.

**Colosseo**: Un americano a Parigi.

**Italia**: E' l'amor che mi rovina,

**Chiari Riv. Carilli** 21,15.

**Liagetto**: «Pescatore Luisiana» techn. Mario Lanza, M. Grayson.

**Moderno**: «Amante indiana» tec James Stewart, Debra Paget.

**Nizza**: «Assalto al cielo».

**Piemonte**: «Pirati di Barracudas.

**Speria**: «Achtung, banditi!».

**Alba**: Parrucchiere per signora.

**Apollo**: «Koclus l'eroe indiano» techn. Jeff Chandler, J. Lund.

**Diana** Tomahawk scure di guerra, techn, Van Heflin, Y. De Carlo.

**Doria**: Maschera vendicatore tec.

**Edera**: «Tortura», Robert Ryan.

**Lucento**: «Atollo K» Crik-Crok e Comp. Riviste Anzelino.

**Lutraria**: Maschera vendicatore.

**Nuova**: «Corte di Re Artù» col.

**Riduzioni E.N.A.L.** — Oggi nei cinema e teatri: Ambrosio, La Perla, Ariston, Faro, Alexandria, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Eccelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Préjus, «Il Teatro». Lunedì 15 e martedì 16 riduzioni al Teatro Alfieri.

# Galatei

La presunzione della buona creanza è altrettanto radicata al mondo quanto quella della grammatica; nondimeno non esiste per lo scrittore più sicuro investimento d'inchiostro che una guida di contegno, un trattato di belle maniere. Segnatamente in questa nostra società moralmente svogliata e tenera del parere, i galatei hanno fortuna su tutti gli altri libri, sono uno dei pochi rami sempre verdi dell'industria editoriale. C'è chi li legge per trovarci il proprio ritratto e ritratto; chi per togliersi qualche rifinitura, il fiore all'occhiello della raffinatezza; chi anche e semplicemente per *rêverie*, quasi cogliendo in essi bucce e cascami di romanzo mondano. Come si leggono, facilmente si scrivono: la loro essendo una materia che si può benissimo trattare a orecchio senza possederla, e che infiniti altri prima di noi trattarono; pochi libri sono fatti coi libri più di questi, e si sa che molti legislatori di eleganza sgarrano in proprio. Con la sola eccezione del Della Casa, per forza d'arte sempre vivo, tutti i galatei hanno in comune di passare con la moda che rispecchiano; di scadere dopo pochi anni, come i figurini e le fotografie, a cose buffe. Anche i più spiritosamente agguerriti contro il tempo, canzonatori e scettici, cadono sotto il tempo; e questo modernissimo e arguto sino a irritare, galateo femminile di Elena Canino, *La nuova signora*, che presso l'editore Longanesi fa il paio con *Il vero signore* di Willy Farnese, andrà soggetto allo stesso impallidimento di quelli delle marchese Colombi e delle Mantee...

Mantea. Fu il *nom de plume* d'una gentile scrittrice piemontese d'aristocratica famiglia, Gina Sobrero, che tenne banco di buone maniere presso la società dei nostri nonni. Scrisse tranquilla, ma visse agitata, fuori al tutto del convenzionale quadro della calla ottocentesca. Fidanzata e sposa a un giovane prozio del Re delle Isole Hawaii, alunno dell'Accademia militare di Torino, lo seguì ad Honolulu con più che buona speranza di salire un giorno sul trono della «Perla dell'Oceano». Vi soffrì invece un atroce disinganno, essendosi l'uomo rivelato indegno e come marito e come cittadino. Dal quale abbandonata con una bambina, attraversò l'America da San Francisco a New York, ripandola di lagrime e a ogni tappa guadagnandosi con umili lavori di che arrivare alla successiva. Raggiunta finalmente Le Havre, le morì la bambina. Rimpatriò larva, con appena la forza di reggere la penna consolatrice. Col diritto che aveva di coltivare la tragedia, il dramma o almeno il romanzo verista, scelse il genere didascalico, e mandò fuori *Le buone usanze, Gli sport, Consigli pratici alle donne di servizio*, oltre a un gran numero di articoli di vita mondana, di moda, di attualità femminile. Del suo passato tempestoso appena è una traccia nelle *Buone usanze*, il solo galateo di quanti se ne conoscono, che dedichi un capitolo ai marinai. Questo libro rimette a fuoco una società scomparsa, quando i fidanzati si davano del *lei*, ed erano guardati a vista dai parenti come due barattoli di dinamite. Società ai nostri occhi castigatissima, ma a quelli di Mantea già quasi affatto persa. «Oggi le signorine assistono ai ricevimenti, escono sole.....», «Oramai all'ingenuità non crede più nessuno...» geme la scrittrice.

Scenette, figurine da film di René Clair. Il caso del giovanotto, che recatosi a portare la sua carta da visita presso una famiglia amica, si vede aprir l'uscio (caso inaudito) dalla padrona di casa, costretta da una malaugurata circostanza a far le veci della domestica. Come regolarsi? Quello del viaggiatore che sale in uno scompartimento per fumatori e ci trova una signora salitavi essa pure per far compagnia al marito, al fratello, o per errore. Qui, «l'uomo dà prova di educazione non prevalendosi del diritto che gli concede la società ferroviaria e che nessuno gli contesta». I treni hanno una gran parte in questo come in tutti i galatei, e bagnano in una terminologia da circo. «Una signora sola non entra nei carrozzoni riservati a fumatori» (par di vederli tra le sbarre), mentre per tutti è sconveniente «intrattenersi coi guardiani se il treno non parte in tempo». «Un uomo non viaggi mai in abito nero e in cappello a cilindro» e la sposa in viaggio di nozze «non porti un numero straordinario di *toilettes* e di cartoni: darebbe subito nole al marito, il quale non potrebbe a meno di supporre che ella pensa piuttosto alla propria vanità che non alle sue gioie».

In tutta altra aria, la nostra, sta la Vera Signora della Canino. Qui il sentimento è poco, la morale lenta, come si porta oggi, e il precetto sfuma in aneddoti, citazioni, barzellette. La casistica vi è abbondante e risicata. Dal viaggio di nozze alla età critica («la canizie del salice») la signora d'oggi è centrata da tutte le parti: marito suocera figli domestici generi nuore amici sport sarta chiesa treno canasta. Chi aveva mai pensato a regolare i rapporti della sposa con l'architetto della casa nuova? «Non la tratta come un artigiano nè come un amante. Non esce con lui per dare un'occhiata agli antiquari, poi fanno colazione in un posticino tanto carino. Non lo esibisce alle amiche». Se al marito sono dedicati molti capitoli arieggianti il *Corso di felicità coniugale* del Maurois, qualcosa tocca anche all'amante. Sconsigliati per quest'ufficio gli artisti, gli sportivi e i re. Gli amanti ideali sarebbero gli ufficiali di cavalleria, se ce ne fossero ancora. Ma ovunque cada la sua scelta, la vera signora non si accechi, non si abbassi, e abbandonata non uccida per dispetto. Del tutto inedita «la signora in politica». Quando si avvicina il periodo elettorale rifletta bene prima di lasciarsi includere nei nominativi di una lista. Legga questo periodetto di una lettera del Minghetti al Depretis: «Caro amico, Ella oggi s'appoggia sui fattori che partono dall'estrema sinistra e vanno fino al centro destra. Allora Ella abbandonerebbe i due ultimi settori di sinistra e ne acquisterebbe due di centro destra. Perderà i radicali estremi; sì; ma conserverà parte della sinistra, il centro, e acquisterà parte della destra». Se la signora, non solo lo afferra e sviscera, ma ci si appassiona, allora è buona per Montecitorio.

**Leo Pestelli**

## CERIMONIA INDIANA

Il Presidente della Repubblica, ogni anno, presenti le maggiori autorità e secondo un complicato rito, pianta un alberello nel parco della sua residenza a Nuova Delhi

# "Realismo socialista" nel cinema sovietico

***Le esigenze politiche e di propaganda - Personaggi schematizzati in una luce troppo didattica - Crisi di soggetti - Come vengono preparati i nuovi registi***

*(Nostro servizio speciale)*

**Mosca**, dicembre.

Com'è nato, nell'U.R.S.S., il cinema, al pari d'ogni altra forma o manifestazione di attività artistica e culturale, è dominato dagli imperativi politici e propagandistici del regime sovietico, nonchè dalle teorie del cosiddetto «realismo socialista», elaborate, intorno al 1934, dall'Unione degli scrittori sovietici.

Il «realismo socialista» esige dall'artista «una rappresentazione veridica e storicamente concreta della realtà nel suo svolgimento rivoluzionario. Questa veridicità e questo carattere storicamente concreto debbono andare di pari passo con la trasformazione ideologica e l'educazione dei lavoratori secondo lo spirito del socialismo».

Uno dei maggiori registi russi, Vladimir Gusraimov, l'autore del film *La giovane Guardia* — con il quale ho avuto l'occasione d'intrattenermi durante il mio soggiorno a Mosca — si è sforzato di dimostrarmi che i principi e le norme del «realismo socialista» non contrastano affatto con i celebri film di Eisenstein, di Dovzhenko e di Pudovkin: del Pudovkin del primo periodo, del cinema sovietico, anche se tale periodo debba considerarsi come uno stadio ormai superato dell'evoluzione storica di quest'ultimo.

### Due miliardi di spettatori

Sta di fatto, ad ogni modo, che il cinema sovietico attraversa in questo momento una innegabile crisi di soggetti e di scenari: di cui è chiaro segno il fatto che — sopra duecentocinquanta film circa che vengono annualmente prodotti nell'U.R.S.S. — solo una trentina o poco più sono film «a soggetto» di lungo metraggio, e gli altri sono film documentari (quest'anno, undici di circa 1500 metri ciascuno), film scientifici e film educativi, oppure disegni animati. Ora, è ovvio che trenta o quaranta film «a soggetto» all'anno, in tutte le sedici repubbliche sovietiche, sono ben poca cosa per un Paese le cui sale di proiezione sono sempre affollate e che fornisce loro ogni anno circa due miliardi di spettatori. E, d'altro canto, tali film, di soggetto prevalentemente storico, attestano una spiccata tendenza, oltre che a piegare lo svolgimento dell'azione ad esigenze politiche o propagandistiche, a schematizzare i caratteri dei personaggi, a travisarne la verità psicologica, a rappresentare la vita e la personalità di uomini celebri (come il musicista Glinka, in un recentissimo film di Aleksandrov, l'ex-collaboratore di Eisenstein e di Tissé e il creatore, con *Ragazzi allegri*, della commedia musicale sovietica) in una luce troppo scopertamente didattica.

Di qui anche la relativa penuria di soggettisti e di sceneggiatori efficaci, ricchi d'inventiva, di fantasia, di trovate nuove e suggestive.

In compenso, il cinema sovietico dispone d'un buon numero di registi e di tecnici di provato valore, i quali possono contare su notevoli mezzi finanziari e tecnici. E, soprattutto, l'U.R.S.S. mette a disposizione di coloro che vogliono avviarsi al cinema mezzi di studio e agevolazioni per usufruirne tutt'altro che comuni: a cominciare dall'Istituto di Stato della cinematografia. Esso ha sede in due edifici relativamente moderni dell'immediata periferia di Mosca. E' una scuola superiore cui si accede dopo i dieci anni di studi che preparano all'esame di maturità, dopo aver superato quest'ultimo e dimostrato attitudini per una delle sei sezioni o rami in cui è suddiviso l'insegnamento. Esse formano dei registi, degli operatori, degli attori, dei pittori e decoratori (alcuni dei quali orientati verso il disegno animato), degli sceneggiatori e, infine, degli «economisti», destinati ad amministrare i settori di produzione e di distribuzione dello Stato. Nei primi tre anni, gli allievi dell'Istituto ricevono tutti un insegnamento teorico generale comune, che precede la loro specializzazione. L'I.E.C. di Mosca ha il suo complemento, a Kiev e a Leningrado, in due istituti tecnici destinati a formare i tecnici del suono, i chimici, ecc.

Attualmente, 750 giovani dai diciotto ai venticinque anni, provenienti da tutti i Paesi dell'U.R.S.S., seguono all'I.E.C. studi la cui durata varia da quattro a sei anni a seconda delle sezioni (essa è di quattro anni per gli «economisti», di quattro a mezzo per gli operatori e gli attori, di cinque per gli sceneggiatori e i registi, di sei per i disegnatori). Per la loro sussistenza, gli allievi ricevono un minimo di 300 rubli al mese, che può, a seconda delle loro qualità e della loro assiduità, esser portato sino a 700 rubli oppure addirittura soppresso.

Le cattedre sono tenute da insegnanti del valore di M. Ciaurelli, il regista della *Caduta di Berlino*, di Pudovkin, di Raisman, uno dei creatori del *Cavaliere della Stella d'oro*, ecc. Nessuna meraviglia perciò che i candidati ai posti vacanti nella scuola facciano ogni anno ressa.

Ho visitato le sale di studio dell'Istituto. Gli operatori mi hanno mostrato i loro lavori. Gli attori hanno rappresentato mimicamente per noi una decina di commediole; e mi hanno permesso di rendermi conto del perchè della magniloquenza di certe commedie o drammi sovietici. Essa è dovuta al fatto che gli allievi destinati al cinema ricevono il medesimo insegnamento di quelli destinati al teatro. Certo, la giovane «madre coreana», urlante sotto un bombardamento, senza che un solo suono uscisse dalla sua bocca (simile a quella di un'antica maschera teatrale), non mancava di suggestione patetica. Essa vibrava di emozione, e di una emozione indubbiamente sincera. Ma lo rimeve al pensiero di quel che ciò sarebbe diventato sullo schermo.

Nell'I.E.C. ho veduto anche alcuni dei film eseguiti, a titolo di saggio d'esame pratico, da dei registi ed operatori giunti al termine dei loro studi. Più che delle loro qualità o dei loro difetti (perfettamente spiegabili), sono rimasto colpito dalla larghezza dei mezzi finanziari messi a disposizione degli allievi per permetter loro di sostenere nelle migliori condizioni di prova d'esame. I candidati possono «girare» nei grandi teatri di posa di Mosfilm (il principale «studio» di Mosca) altrettanto che nello studio ben attrezzato dell'I.E.C.; possono impiegare un buon numero di attori e di comparse e valersi, specialmente per gli «esterni», di costosi mezzi meccanici.

### Tesori a domicilio

I corsi dell'I.E.C. sono, naturalmente, illustrati da numerose proiezioni di film. La cineteca dell'Istituto conta circa tremila film classici d'ogni paese; e quella di Stato può prestare a domicilio i propri tesori: molte decine di migliaia di pellicole. Infine, esiste per gli allievi un luogo di convegno meno severo dell'I.E.C.: la Casa del Cinema. Installata nei locali dell'antico, e celebre, ristorante Yar, e cioè in un palazzo della fine dell'Ottocento, essa offre — con la sua sala di lettura, da ballo, da proiezione, e soprattutto da pranzo — svariate attrattive. Vi ho assistito, una sera, alla proiezione di un film di Vassilj Petrov (il creatore di *Pietro il Grande*), tratto dal *Revisore* di Gogol: tutt'insieme, nonostante le proporzioni eccessive del dialogo, un buon saggio di teatro filmato.

Quali sono i principali film in lavorazione, tutti a colori, che noi possiamo essere quasi sicuri di poter vedere nell'Europa occidentale? Yutkevic (il regista di *Svardlov*, di *La Francia liberata*, ecc.) sta girando in Albania un film storico su Scanderbeg; Michail Romm (il regista di *Lenin in Ottobre* e di *Boule de Suif*) gira in due episodi *L'ammiraglio Ushakov*; Pudovkin sta terminando un film di cui riparleremo, *La Messe*; Ciaurelli, lavorando al *Grande Ottobre*; mentre Raisman lavora a una commedia avente per cornice il nuovo canale Don-Volga. Lo stesso canale ispira, più gravemente, Ermler, il regista di *La svolta decisiva*. Ptouchko, il regista del *Fiore di pietra*, sta girando *Sadko*, racconto popolare, su musica di Rimskij-Korsakov, le cui figure formano oggetto d'un nuovo film di Rochal (il regista delle *Notti bianche di Pietroburgo*). Il grande Dovzhenko compone un film sul canale di Crimea; Donskoj, il regista dell'*Infanzia di Gorkij* e di *Arcobaleno*, prepara un film sportivo a Kiev; e Legotein, l'autore del mirabile film *Una vela al largo*, non si occupa più attualmente che di montaggio.

**Henry Magnan**

Copyright da «Le Monde» e per l'Italia, da «La Stampa».

## Filippo Etter nominato presidente della Svizzera

*(Dal nostro corrispondente)*

**Berna**, 11 dicembre.

L'elezione del presidente della Confederazione elvetica è sempre un fatto di ordinaria amministrazione in quanto, secondo ormai una vecchia consuetudine, è elevato alla suprema carica dello Stato uno dei membri del Consiglio federale che l'anno innanzi era stato nominato vice-presidente. In altri termini, la nomina avviene quasi automaticamente. Ciò non toglie che l'Assemblea federale, comprendente il Parlamento e il Consiglio degli Stati (qualcosa, quest'ultimo, come il nostro Senato), ogni anno si riunisce in una solenne seduta per designare il candidato alla presidenza.

In questa votazione sorprese non ce ne sono mai state. Tuttavia, il numero più o meno grande dei suffragi raccolti rappresenta una dimostrazione del grado delle simpatie e della popolarità che il futuro presidente ha nel Paese. E' talvolta successo che questi sia stato eletto quasi all'unanimità; ma in tal caso deve trattarsi di un uomo di Stato di grande statura, la cui opera è destinata a lasciare una visibile impronta nella storia elvetica. Egli può essere sicuro che alla sua morte gli sarà elevato un monumento, come dimostra il caso recente del ticinese Giuseppe Motta, per tanti anni ministro degli esteri.

Quest'anno a presidente, e per la quarta volta, è stato eletto Filippo Etter, che da quasi vent'anni regge, come consigliere federale, quello che in Svizzera è chiamato il Ministero degli Interni, ma che in realtà non è che il Ministero dell'Istruzione Pubblica. Egli appartiene al partito conservatore cattolico ed è un uomo popolarissimo e autore di pregiate opere di carattere culturale. Quante simpatie riscuota in generale il fatto che, nonostante sia un cattolico militante, possa essere stato per quattro volte nominato capo dello Stato di un Paese la cui popolazione è in maggioranza protestante, circa il sessantacinque per cento. Ma è appunto questo uno dei capisaldi su cui riposa la democrazia svizzera, dove il garantito e rispettato la più ampia libertà di religione: esattamente come avviene per le minoranze linguistiche.

**l. f.**

## LA PIRA SINDACO SENZA PACE

# Il gonfaloniere dei poveri

***La Messa del pane e delle suppliche - A passeggio come un sovrano senza una lira - Lo riveste, quando non ha più abito o mantello, un sarto che gli è amico***

*(Dal nostro inviato speciale)*

**Firenze**, dicembre.

*Giorgio La Pira, deputato democristiano a Roma e quindi sindaco a Firenze, ascolta sempre i cittadini e le cittadine che hanno qualcosa da dirgli: generalmente raccontargli un loro guaio, chiedere soccorso a una loro miseria. Pensano che l'uomo popolare per la vita cristianamente caritatevole, divenuta sindaco abbia la potenza provvidenziale di consolare ogni afflizione, di sanare ogni piaga di povertà e ingiustizia. Non gli lasciano il tempo di fare il sindaco di Firenze; amministrare una illustre vecchia città che ha un grande e disperato bisogno di mettere a nuovo i suoi invecchiati servizi. Una grande città italiana di umori non facili, e responsabile, verso il mondo, della sua bellezza e tradizione spirituale.*

*Un momento per afferrare la mobilità di un tale sindaco, è, la mattina delle domeniche, alla Messa dei Santi Apostoli, chiesa antica sul centro antico di Firenze — dice di essere stata fondata ancora da Carlo Magno, presente Orlando Paladino. Qui è la sua Messa, «la Messa dei poveri». (Anzi delle poverissime donne: per gli uomini poveri segue un'altra Messa nella Chiesa di Badia, che è anche convegno con La Pira. C'è a tutte e due, dopo il rito, la distribuzione di grandi ceste di pane, e la raccolta delle lettere in cui le inesauribili miserie umane chiedono confusamente di essere riconosciute e aiutate).*

*E' una Messa più intima delle altre, perchè, tra il rito sacro e la folla degli umili inginocchiati sulle panche, accoccolati sui gradini, fa più comprensione comunicante. Detta, per il mistero, in latino, è, via via, tradotta in italiano: la lettura e il commento del Vangelo, le preghiere e le cantilene che i fedeli ripetendone in italiano. In paramenti è solo il sacerdote officiante: serve, nei suoi soliti panni, un giovane allo e magro, di volto un po' sofferente. Un altro giovane, quasi uno speaker, traduce a voce chiara i Vangeli, e intona i canti che l'organo accompagna discreto: Così si ristabilisce la partecipazione e comunicazione che, fra i primi Cristiani, faceva la eccleisia, la riunione dei credenti intorno a un loro pastore. Così la Messa cattolica può anche richiamare la comprensibilità di un culto evangelico. Ai suoi tempi, Rosmini metteva fra le piaghe della Chiesa Cattolica anche la misteriosità degli uffici mormorati in latino, a cui i fedeli, distanti, rispondono meccanicamente: Amen.*

### Un po' d'amore

*Di fianco all'altar maggiore è inginocchiato un laico: un uomo di mediocre statura, giovanilmente agile, di occhi intelligentissimi nel volto un po' inquieto. Ogni tanto qualcuno viene a mormorargli qualche cosa. Fa segno di aver inteso e ritorna al suo raccoglimento sul libro di preghiere. E' lui, La Pira, che finita la Messa si avanza alla transenna dell'altare, a discorrere con i fedeli: della settimana chiesastica, dei Santi di questa settimana. Familiarmente, anche con qualche amenità, che resti impressa: sempre fa sentire la comunione perpetua, dei vivi e dei morti, nella unità della Salvazione in Cristo. In una specie di litania si prega non solo per i martiri di ogni guerra, per gli ammalati e per i disoccupati e per tutti quelli che soffrono, ma anche per quelli che fanno soffrire.*

*Idea religiosa e opera pratica convivono e si armonizzano nel pensiero attivo di quest'uomo, popolare per una virtù esemplare, che la parte democristiana ha portato a capo del Comune. Uomo di pietà palese, senza famiglia nè bisogni propri, cuore da intendere i bisogni degli altri, mente da penetrare nel fondo ambiguo dei cuori. Nessuna compunzione sacerdotale in questo terziario francescano, che, quando non era sindaco senza pace, agni tanto sparisce in una cella di convento, senza trascurare la sua cattedra di diritto romano. Il suo sacerdozio è in panni di laico: a rivestirlo quando non ha più il mantello da coprirsi, perchè lo ha dato a qualcuno, pensa un sarto che gli vuol bene. Può girare, come un sovrano, senza una lira in tasca: trova sempre chi rimedia al suo imbarazzo.*

*Dopo la Messa, in sagrestia sono riuscito a circondarlo alquante donne: visibilmente povere, ma con decenza, perfino con qualche consunta pretesa di eleganza. Le conosce una per una, le vecchie vedove, le malazzate in abbandono. Lasciatemi un appuntino. Tutte hanno il loro foglietto che decifreranno i segretari, non comunali, ma i volontari di un'amministrazione di carità cristiana che da ogni parte accetta per dare a ogni parte.*

*Sia bene la solidarietà sociale, anonima e magari tassatrice. Ma la carità cristiana vorrebbe conoscere e soccorrere, uno per uno, anima per anima, i bisognosi. Un po' di amore del prossimo nella benefiscenza organizzata a funzione sociale. Nel suo stesso, multanime, partito democristiano, credo che La Pira senta assai tutto l'impulso sociale, anche in forme socialistiche.*

*Il che non toglie che la opposizione socialcomunista, nel Consiglio comunale, lo combatta con la ingenerosità con cui combatterebbe un sindaco duramente capitalista. Anche sciaccamente: come quando lo accusò di consumare il denaro comunale in ricevimenti (si trattava di aver ricevuto in Palazzo Vecchio un convegno internazionale per una pace cristiana). Il paziente uomo rispose documentando ogni spesa, mostrando che non era stata sui fondi pubblici, e dovette ricordare che lui non riscuote nemmeno le 60.000 lire mensili assegnate da Firenze al suo sindaco. Cattiverie politiche che fanno perdere tempo e lasciano un fondo di amarezza.*

*— Dunque è vero, onorevole, che Lei sia per dimettersi da sindaco? Dispiacerebbe ai fiorentini, forse anche a qualcuno che in Consiglio comunale lo ha tormentato. Moltissimo a tutta la povera gente: e tutti, quando ci guardiamo dentro, ci accorgiamo di essere, per un verso o per l'altro, povera gente.*

### Minacciano la rivoluzione

*— A volte, sì, mi domando se non ho diritto anch'io a un po' di requie. Contentarmi di fare il professore universitario.*

*A sentire che La Pira non sia più sindaco di Firenze, le donnette dicono che farebbero una mezza rivoluzione. Ci si mincola e, sempre seguiti, da un loro gruppetto, ci si avvia, a piedi, per le strade mattutine, domenicalmente vuote, si continua il discorso. Delle dimissioni di La Pira si è cominciato a parlare, appena fatto sindaco. O sindaco o deputato. Incompatibilità. La Pira, professore di diritto, sega che la norma costituzionale vietante il cumulo degli uffici imponga questa alternativa. In regime democratico, egli dice, la costituzione non può essere interpretata per analogia, e in senso restrittivo.*

*C'è, invece, la norma che vieta a un sindaco di presentarsi candidato a elezioni politiche. Norma di difficoltà prudenza, perchè, in questo mondo di politicanti poco scrupolosi, qualche sindaco potrebbe abusare della sua autorità municipale per manovrare la sua elezione al Parlamento.*

*Così può darsi che, nei termini voluti, La Pira si dimetta da sindaco — funzionerebbe un vicesindaco — per ripresentarsi alle elezioni politiche. Non per il piacere della medaglietta. Ma perchè egli pensa che un sindaco, per ottenere dal Governo aiuti sostanziali alla sua città, ha bisogno di farsi valere con l'argomento al quale sono sensibili i ministri rispettosi del Parlamento: un'autorità parlamentare.*

*Dal che risulterebbe che Giorgio La Pira, anche se il Sindacato gli ha dato più amarezze che dolcezze, è pronto a riprendere l'ufficio. E che, per esercitarlo meglio gli giova essere rieletto deputato. Perchè con tutte le pene che può dare il Sindacato tra i fiorentini, uomini non facili, questo siciliano fiorentinato — del Catanese gli è rimasta una certa rapidità eccitata — di Firenze, nella sua personale umiltà senza l'orgoglio. La vede come una città unica in cui la bellezza è anche missione universale dello spirito. Una Atene che sia anche una Gerusalemme cristiana. Francescano ammiratore del domenicano Savonarola, egli cerca, all'azione temporale, una concorde ispirazione religiosa.*

*Nel gonfalone bianco, rosso giglietto del Comune fiorentino, La Pira idealmente vede anche il monogramma di Cristo. Se la norma unitaria italiana non chiamasse tutti i capi eletti da tutti i comuni sindaci — il nome di podestà, fascista, richiamerebbe un ufficio da giustiziere — piacerebbe che il sindaco di Firenze riprendesse il bel nome comunale di Gonfaloniere.*

**Giulio Caprin**

# L'allegro funerale dello scrittore Semenov

**Il trasporto del feretro su un veliero carico di botti - Un brindisi sulla tomba a Positano - La rendita di un milione per un pranzo annuale commemorativo**

*(Nostro servizio speciale)*

**Positano**, 11 dicembre.

Quando stamane, nel piccolo cimitero, l'ultima palata di terra è scesa sulla bara di Mischa Semenov, «il Noè di Positano» e il parroco, Don Saverio Cinque, dopo aver recitato l'ufficio funebre, ha chiuso il breviario togliendosi la stola listata di nero, gli amici dell'autore di *Bacco e Sirena*, i pescatori che avevano portato a spalla il feretro, hanno sturato cinque bottiglie di generoso Gragnano, brindando «alla salute» (evidentemente «eterna») del vecchio russo che questo unico brindisi aveva chiesto sulla sua tomba, come ultimo lieto saluto.

Assistevano allo strano rito la compagna di Semenov, Valeria, con cui egli viveva da oltre trent'anni (la moglie, da cui era diviso, abita a Stoccolma), la cagnolina prediletta, Strekosa (cioè «libellula») che guaiva lamentosa e un gruppo di compatrioti della emigrazione zarista che, giunti da questa costa, vi hanno formato una delle più pittoresche colonie della vecchia Russia in esilio, quasi tutti pittori come Ivan Zagourihc, Issupoff, Lars Oloff e Basilio Krilchakoff.

Mischa Semenov, nato nel 1872 a Pietroburgo da una famiglia aristocratica, aveva lasciato definitivamente la Russia dopo la Rivoluzione d'Ottobre, continuando a vagabondare per tutta l'Europa, narrando quindi nei suoi libri di memorie l'allegra *bohème* internazionale del «mondo di ieri». Giunto a Napoli dopo Axel Munthe e Norman Douglas, fra i «grandi deragliati» (come li chiamò Edwin Cerio nel *L'oria di Capri*) si stabilì in questo punto del golfo di Salerno, riadattando un mulino dei tempi romani (che gli ispirerà l'opera finale, il *Mulino di silenzio*) ove ospitò, fra gli altri, Hindemith e Igor Strawinsky. L'ultimo visitatore è stato Steinbach. Appassionato della danza era assai intimo di Sergio Diaghilev, che ha fatto conoscere il balletto russo in Europa (su lui Semenov ha lasciato un «profilo») e di Leonida Massine — altro russo oggi divenuto cittadino americano — il celebre coreografo chiamato recentemente dalla Corte di San Giacomo per il Festival di Londra e poi per l'incoronazione di Elisabetta (Massine è proprietario de «I Galli», l'isolotto vicino a Positano, dove viene ogni anno con la moglie Tatiana). L'ultima festa cui partecipò Semenov fu molti anni fa a Sorrento, nella villa Gorciakov, che, fra il fiore dell'aristocrazia russa in esilio, vide danzare Giulia Sedowa, «già prima ballerina dell'Imperial Teatro di San Pietroburgo».

Semenov, nonostante che la sepoltura sia avvenuta stamane, dopo il trasporto della bara posta su un veliero carico di botti, era morto il 5 (per un cancro alla lingua) all'Ospedale Internazionale di Napoli dove, avendo esaminate le condizioni ormai disperate del paziente, il direttore, lo svizzero prof. Paul Burchard, non gli aveva più oltre impedito di soddisfare il suo desiderio più ardente: vuotare bottiglie su bottiglie di poderosi vini del Vesuvio.

Il giorno della fine, compiutasi senza conforti religiosi (egli aveva rifiutato l'Archimandrita Benedetto Katsanevakis, rettore della Chiesa ortodossa dei Santi Pietro e Paolo) un gruppo di vecchi pescatori di Positano, secondo il preciso testamento di Semenov, ha compiuto un grande banchetto da «Giacomino», un ristorante di quel paese, concluso con un discorso commemorativo dal più anziano, Nicola Grasso. E ogni anno, sempre nello stesso giorno — secondo il testamento — la rendita di un milione (che è vincolato) dovrà servire per questo simposio.

**c. g.**

## Il gesto disperato di due artiste in Francia

***Una si recide la vena, l'altra si getta dalla finestra***

*(Nostro servizio speciale)*

**Parigi**, 11 dicembre.

La nota cantante quarantacinquenne Liane Maireve, attrice di molte canzoni e della «Marcia della 2ª Divisione Blindata», ha tentato di darsi la morte la notte scorsa, dopo avere festeggiato il proprio compleanno insieme alla sorella e al figlio Juan, di 22 anni. L'artista aveva subito l'ansia per la gravissima operazione a cui allora non era più comparsa su alcuna scena parigina, limitandosi a rispettare soltanto i contratti che aveva con la radio. Era diventata, recentemente, molto nervosa ed irascibile, ed i suoi erano molto preoccupati.

Ieri sera, dopo avere trascorso la serata con la sorella e il figlio, essa andò in camera per dormire, ma stamane verso le 7, la sorella la trovava in cucina, distesa a terra e senza vita. La chiavetta del gas era aperta e il sangue usciva dal polso sinistro che Liane Maireve si era tagliato con una lama di rasoio. Fu necessaria più di un'ora per rianimare la suicida, la quale aveva anche assorbito una forte dose di sonnifero.

Liane Maireve, il cui vero nome è Paulette Fourdraine, è stata trasportata all'ospedale, ma nessun funzionario di polizia l'ha potuta interrogare sulle cause esatte che l'hanno indotta al tragico gesto perchè i medici si sono opposti. Essa aveva già tentato di togliersi la vita tempo fa e venne salvata dal tempestivo intervento della portiera.

Un'altra artista, questa una ballerina, e molto più giovane poichè aveva soltanto vent'anni, si è data la morte la notte scorsa, gettandosi dalla finestra del terzo piano. La ragazza, Betty Skrzynlecka, di origine russa, danzava in un celebre *music-hall* parigino, e si era innamorata, contrariamente a quanto avviene di solito, recentemente di un suo ammiratore. Desiderando uscire dall'ambiente in cui si trovava la ragazza aveva sperato in un ricco matrimonio, ma giorni or sono dovette rinunciare ai suoi progetti perchè il suo amante non voleva regolarizzare la situazione. La disperazione della ballerina, che viveva modestamente insieme a una sorella, fu grande e dichiarò che prima o poi si sarebbe suicidata. Ieri notte mise in atto il suo progetto. Poco prima di mezzanotte la sorella, che era in camera con essa, andò in cucina a preparare un po' di caffè, e quando ritornò Betty non era più a letto. Il suo corpo giaceva nel cortile, come una bambola di cenci, e cessava di vivere durante il suo trasporto all'ospedale.

**l. im.**

# Avvelena il padre due nonne e il fratello

***Solo una delle quattro vittime si è salvata - L'arresto dell'anormale che avrebbe agito per vendetta***

*(Nostro servizio speciale)*

**Parigi**, 11 dicembre.

«Non so perchè l'ho fatto» ha risposto ai poliziotti Roberto Brunel, detto «Bobine» a causa della sua faccia strana, che ha avvelenato il padre, le sue due nonne e il fratello Romualdo. Delle quattro vittime l'ultima è ancora in vita all'ospedale, ma paralitica.

Da parecchi mesi i poliziotti indagavano sulle tre strane morti avvenute successivamente, fra il 4 e il 10 agosto, in circostanze analoghe, nella famiglia Brunel. Il padre, Maurizio, era scomparso il primo, poi morì la signora Luisa Michelier e infine Lucia Brunel. Romualdo Brunel venne salvato, come si è detto, grazie al tempestivo trasporto all'ospedale.

La gente di Vauvert, paesello vicino a Montpellier, accusava Bobine, giovane degenere, avido di denaro e pieno di vizi. Nel villaggio egli si divertiva a gettare razzi al cinematografo, a pungere le ragazze con lunghi spilloni, forare le gomme delle automobili e via discorrendo. In casa era ancor peggio: una volta rinchiuse la nonna ottantenne nel pollaio e la costrinse a «fare la bella» come una cagnetta prima di restituirle la libertà.

Era logico dunque che i paesani detestassero quel giovinastro antipatico a tutti e di tutte ragione, ma non esistevano prove contro di lui. La giustizia si occupò tuttavia della faccenda, e fece dissepellire i cadaveri delle tre vittime: ognuno di essi conteneva una notevole quantità di arsenico.

Ma, Bobine, nonostante molti interrogatori, continuava a negare. Ieri notte, dopo un lungo interrogatorio cominciato la mattina, esausto dai continui assalti di domande fatte da parecchi poliziotti raggruppati intorno a lui, «Bobine» ha confessato: «Ebbene, sì. Sono proprio io ad avere avvelenato i miei».

Poi senza difficoltà nè rimorsi, ha descritto in modo particolareggiato come aveva fatto. Per il fratello aveva versato un prodotto insetticida particolarmente violento nel suo bicchiere di vino, per il padre aveva versato lo stesso veleno in una tazza di caffè e così aveva fatto anche con la due nonne. La ragione, come si è detto, l'assassino non l'ha rivelata, e può darsi che, proprio, non la sappia esattamente neppure lui. Gli psichiatri lo ritengono un anormale, e la polizia crede che il desiderio di ricchezza, la volontà di rimanere solo possessore del patrimonio di famiglia, nonchè un sentimento di vendetta verso i familiari che lo consideravano come uno stupido, e glielo dicevano, l'abbia spinto a volersi sbarazzare uno dietro l'altro di tutti coloro che costituivano un ostacolo alle sue ambizioni.

**l. m.**

IL VECCHIO E IL MARE

Non c'è dubbio che l'avvenimento più importante del 1952 nel campo della narrativa è il nuovo romanzo THE OLD MAN AND THE SEA - di

ERNEST HEMINGWAY

Un nuovo libro di Hemingway - l'autore di *Addio alle armi* e di *Per chi suona la campana* - è sempre un avvenimento; ma IL VECCHIO E IL MARE non è soltanto un nuovo romanzo di Hemingway: è il più bello dei suoi racconti.

IL VECCHIO E IL MARE si compone, nell'originale inglese, di 27.000 parole, e ciascuna di esse è quella che occorre: non si potrebbe cambiarla nè sopprimerla, e nemmeno aggiungerne altre. Perchè IL VECCHIO E IL MARE è nato sotto il segno della poesia. È la storia di un vecchio pescatore cubano che, solo in una piccola barca, aggancia all'amo un enorme pesce-spada. È dunque il racconto di una lotta cullata dalle onde dell'Oceano: la lotta di un uomo nella piena nobiltà della propria intelligenza, costanza, scaltrezza, contro un gigante marino nella piena nobiltà della propria bellezza, natura, potenza. È un libro che toglie il fiato; ma che, alla fine, allarga il respiro e ti dà gioia e serenità, e fiducia nella vita.

È dunque giusto che *tutti* possano leggere *Il vecchio e il mare* così come tutti possono vedere un capolavoro di Michelangelo o di Raffaello. Per questo l'Editore Mondadori ha deciso di offrire a tutti per sole

100 LIRE

*il capolavoro di Ernest Hemingway*

IL VECCHIO E IL MARE

Nella esemplare traduzione di Fernanda Pivano e illustrato dal pittore Ugo Marantonio, il nuovo romanzo di Hemingway è pubblicato nel numero speciale di

EPOCA

*in vendita dal 12 dicembre*

Epoca n. 115 costa 100 lire come gli altri numeri; ma contiene 128 pagine illustrate a colori e in nero, presentando - oltre ad eccezionali servizi d'attualità, fotocronache, rivelazioni, inchieste - il nuovo romanzo di Hemingway, pubblicato in assoluta primizia ed esclusiva.

MONDADORI EDITORE

### LO SCIOPERO PER I "DIRITTI CASUALI,,

# Traffico semibloccato alla frontiera di Modane

**Pochi funzionari e visite minuziose - Notevoli ritardi dei convogli - Al termine della protesta, alle 24 di oggi, i vagoni in attesa saranno un migliaio - Via libera a un carico di gamberi vivi**

*(Dal nostro inviato speciale)*

**Modane, 11 dicembre.**

L'ufficio doganale italiano di Modane è in sciopero: ma l'allettante prospettiva cullata da chi pensava di passare comodamente il confine in treno portando merce di contrabbando è tramontata sul nascere.

Due anni addietro, i «doganieri» francesi si erano astenuti dal lavoro, anch'essi per motivi economici, ed avevano incrociato le braccia nel pieno senso della parola, senza curarsi cioè di controllare la merce in arrivo od in partenza. Qualcuno che, ricordando quell'episodio, ha tentato stamane di passare il traforo del Fréjus con una grossa valigia piena di sigarette ha urlato, come sempre, nell'inflessibile vigilanza dei doganieri italiani ed è stato invitato, con molta cortesia ed altrettanta fermezza, a lasciare il carico in Francia.

I funzionari della dogana italiana attuano il loro sciopero in modo del tutto verso da quanto avevano fatto i colleghi francesi. Da stamane, il personale di servizio è stato ridotto al minimo; sui treni sale un solo ispettore, che controlla diligentemente tutto e tutti, senza curarsi affatto se le cose vanno necessariamente a rilento. Le visite ai bagagli sono — occorre dirlo? — nasali più minuziose e severe del solito. Per esempio questa mattina — se è vero quanto ci è stato riferito — ad un marittimo che rientrava in Italia dopo dieci mesi di lontananza è stato sequestrato quell'unico pacchetto di sigarette che aveva in tasca; un altro, uno dei tanti boscaioli friulani o bergamaschi che in questi giorni tornano a casa per fine di contratto stagionale, ha dovuto consegnare una «stecca» di cioccolato che portava alla moglie.

Ne deriva che, se l'erario non ci rimette neppure l'importo di una sola «bolletta», i convogli subiscono ritardi veramente notevoli. I diretti per Roma delle 5,52 e delle 6,45 sono transitati a Bardonecchia con un'ora e mezzo di ritardo; così pure il diretto in partenza alle 13, che è uscito da Modane alle 13,45 esatte. Nè è stato possibile recuperare tempo durante il percorso: nel tratto dal confine a Bussoleno, la velocità massima consentita dai regolamenti, date le frequenti curve della linea, si aggira sui cinquanta chilometri all'ora. Perciò i ritardi si sono mantenuti inalterati fino a Porta Nuova.

Se per i passeggeri lo sciopero della dogana si è concretato in una noiosa sosta a Modane o nella perdita di qualche coincidenza, più grave è la situazione per quanto riguarda il transito delle merci. A Modane il traffico è intensissimo, uno dei più forti fra tutte le stazioni di confine d'Europa. Nel '51, la media fu di 800 vagoni merci al giorno, che fornirono allo Stato, in diritti doganali, la somma di un miliardo e mezzo. Quest'anno il traffico è alquanto diminuito, a causa di certe restrizioni commerciali, tuttavia è bastato che oggi la dogana non funzionasse, cioè non rilasciasse le «bollette», perchè sui binari morti di Modane si bloccassero circa 500 vagoni. Altrettanti sono attesi per domani. Alla cessazione dello sciopero, domani alla mezzanotte, i vagoni in attesa di via arriveranno al migliaio e non sarà cosa da poco amistarli rapidamente; altri cinquecento dovranno essere spediti verso l'interno della Francia.

Tuttavia i funzionari hanno fatto oggi eccezione per taluni casi particolari. Per esempio, un intero vagone di gamberi vivi è stato lasciato proseguire, affinchè il carico non divenisse inutilizzabile; anche le automobili inviate per ferrovia in Italia sono state sdoganate e fatte partire, affinchè il proprietario, a Bardonecchia, non si trovasse appiedato; un vagone di cavalli, invece, è stato trattenuto, ma le bestie hanno il loro accompagnatore, che è riuscito a racimolare il fieno necessario per i due giorni di sosta forzata.

Sono casi singoli, che i funzionari di dogana — pur avendo aderito all'unanimità allo sciopero — si sono trovati ad affrontare ed a risolvere di volta in volta, con la necessaria dose di diplomazia. La loro situazione, bisogna riconoscerlo, presenta aspetti scabrosi. «E' agevole, dichiarare l'astensione dal lavoro stando a Roma!» — diceva oggi un funzionario di grado decimo. — Ma noi, qui, ad immediato contatto col pubblico che paga e che protesta, siamo gli avamposti della battaglia per i diritti casuali: una battaglia che per noi è di grande importanza, anche se il vincerla significa soltanto, per me, un arrotondamento di cinquemila lire al mese del non pingue stipendio...».

**c. m.**

### Oggi il secondo giorno dello sciopero dei finanziari

**Roma, 11 dicembre.**

Al Comitato di coordinamento dei sindacati si afferma che l'azione dei dipendenti dai Ministeri delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti ha avuto esito pressochè plebiscitario: la percentuale del personale astenutosi dal lavoro supera il 90 per cento. Da notare che allo sciopero hanno aderito anche i sindacati che fanno capo alla C.I.S.L. (dogane ed imposte) ed alla U.I.L. Il Comitato di coordinamento, nel riferire quanto sopra, conferma la continuazione della manifestazione di sciopero per la giornata di domani venerdì 12 e si riserva con comunicati ufficiali di far conoscere l'ulteriore proseguimento dell'azione.

Il vice-Presidente del Consiglio on. Piccioni ha presieduto questa sera a Montecitorio una riunione del Comitato interministeriale cui il Consiglio dei Ministri ha dato incarico di predisporre il provvedimento legislativo per la regolamentazione dei «diritti casuali». Nel corso di questa prima riunione, alla quale hanno partecipato i Ministri Pella, La Malfa e Vanoni e il Sottosegretario Avanzini, il Comitato, prima di dare inizio al lavoro di preparazione del disegno di legge, ha svolto una discussione preliminare sui criteri informatori di esso.

# Dodici anni per Cippico chiesti dal Pubblico Ministero

**Tre anni per il Terribili, ritenuto responsabile del furto, e condanne minori per tre coimputati - Per tutti gli altri ha chiesto l'assoluzione**

**Roma, 11 dicembre.**

Dopo tre giorni il P. M. dottor Donato ha tirato le fila del suo discorso, ed ha concluso: a Cippico 12 anni di reclusione e due milioni di multa per le truffe, assoluzione per il furto dei gioielli; pene minori per cinque imputati ed assoluzione con la formula più ampia per gli altri sette.

Ecco le richieste per gli altri imputati: l'avvocato Giuseppe Dieci per truffa a tre anni di reclusione e 300 mila lire di multa; il dott. Guido Mattei, già funzionario della Cassa di Risparmio della Libia, per truffa a due anni e 200 mila lire di multa; il dott. Giovanni Cangemi per aver falsificato dei telegrammi inviati dalla Svizzera, a sette mesi di reclusione. Per gli altri, invece, e cioè per Oscar Leoni, Emilio Anyos, Brunetto Brunetti, Ferdinando Busetti, Gino Puccini, accusati di aver concorso nelle truffe compiute da Cippico, il P. M. ha chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto; per la signora Ida Mercatelli Cangemi e il marito Giovanni Cangemi, accusati d'aver ospitato l'ex-monsignore quando fuggì dal Vaticano, ha chiesto l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato non essendo — ha spiegato il rappresentante dell'accusa — i due imputati a conoscenza del mandato di cattura spiccato nei confronti del Cippico; per l'ing. Gino Puccini, accusato di aver emesso un assegno di 98 milioni con la data in bianco, perchè il fatto non è punibile.

Il rappresentante dell'accusa ha chiesto che si dichiari estinta l'azione penale nei confronti di monsignor Giulio Guidetti perchè morto nelle more del processo. Per ultimo il P. M. ha addebitato ad Alberto Terribili il furto dei gioielli scomparsi da casa Cippico ed ha chiesto per lui la condanna a tre anni di reclusione ed a 50 mila lire di multa e la ricettazione di questi gioielli a Ferdinando Paradisi per il quale ha chiesto la condanna ad un anno di reclusione e 200 mila lire di multa.

Ma tutte le richieste di assoluzione naturalmente la discussione assumerà un ritmo più veloce. Questo non significa che la battaglia non sarà ugualmente vivace.


**Turismo Sport Villeggiature**

**ALPI** Sport invernali sulle Alpi Torinesi: Sestriere, Claviere, Bardonecchia, Sportinia, Cesana, Sauze d'Oulx, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Lanzo. - Inf.: Ente Prov. Turismo Torino, v. Roma 223 e Ag. Viaggi

**BARDONECCHIA** In un incanto di gaie ottre con le seggiovie e skilifts del Colomion splendide discese e piste perfett. battute. Ottima attrezz. alberghiera

**CERVINIA** 4 tronchi funiviari con 8000 metri complessivi di dislivello servono 100 km. di piste tracciate, battute, rastrellate

**CERVINIA** 33 km. di linee telefoniche con 10 apparecchi disseminate sulle piste abbracciano e collegano tutta la conca del Cervino

**CERVINIA** più di 60 maestri di sci a Va. disposizione ORGANIZZAZIONE UNICA IN EUROPA Torino, via S. Teresa, 5 - Telefono 45-426

**CERVINIA** Breuil km. 160 Plan Maison » 220 Plateau Rosa » 310 Neve farinosa - Strada sgombra - Catene

**GRESSONEY** LA TRINITE' (Aosta) Alberga Busca Thedy Sport invernali. Tel. 36

**MONTI DELLA LUNA** Biglietti cumul., pullman A. R. e seggiovia fino a Sagnalonga L. 1000. Agenzia CIT, Firpi, Transitalia

**SPORTINIA** Sciatori si diventa Gite pullman compreso skilift L. 1100 compreso segg. » 1200 Via XX Settembre, 31 - Telefono 47-061

Gli attentici rasoi elettrici Philips devono essere tutti contrassegnati da un marchio colorato sulla spina, e corredati da un certificato di garanzia per un anno, rilasciato dalla concessionaria esclusiva per l'Italia: S.R.L. MELCHIONI MARIO Piazza Castello, 2 - MILANO

DIMOSTRAZIONI PRATICHE E VENDITA PRESSO DITTA CAUDANO PIAZZA CARLO FELICE, n. 23 - TORINO



*La salute è preziosa*

La scelta di un farmaco, anche semplice, è cosa delicata. Non domandate solamente *"qualcosa per il mal di testa"* ma chiedete

**Veramon**

*antidolorifico innocuo al cuore*

SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO



**COMUNICATO**

La Ditta FONTANELLA - FARCHY s.r.l. con sede in MILANO, via G. Sirtori 23, nella sua qualità di concessionaria esclusiva di vendita per l'Italia, città di Trieste compresa, dei prodotti di cosmesi

**POND'S**

**informa** che tali prodotti sono, anche in Italia, regolarmente registrati e depositati;

**DIFFIDA**

chiunque d'importare o commerciare, direttamente o indirettamente, i prodotti portanti il nome ed il marchio

**POND'S**

**se non a suo tramite,**

**AVVERTENDO**

che contro i detentori o commercianti di prodotti Pond's non forniti dai suoi viaggiatori o dai suoi rappresentanti, la Società Fontanella-Farchy agirà per concorrenza sleale, con azione legale ivi compresa la richiesta di sequestro e distruzione della merce, risarcimento danni, rifusione spese e quant'altro previsto dalla legge.


## CRONACHE DELLO SPORT

# La situazione del calcio svizzero e la sorpresa di un referendum

*La Svizzera, la cui squadra nazionale sarà nostra ospite a Palermo l'ultima domenica dell'anno, si trova in una situazione tutto affatto speciale in fatto di gioco del calcio. Gode di una posizione geografica di privilegio al centro dell'Europa, non conosce guerra da tempo immemorabile, è ospitale al massimo grado anche in senso sportivo, è sede della Federazione Internazionale, ha contatti con tutti, ha una organizzazione sana, seria, positiva, e non riesce a conferirsi un abito tecnico degno di rilievo. Fra un paio d'anni ospiterà i campionati del mondo, e ci tiene, come è logico, a far bella figura, dato che la sua squadra, come rappresentanza della nazione organizzatrice avrà senz'altro diritto ad un posto nel girone finale. E la sua Federazione, che amministra il calcio e l'atletica contemporaneamente, non riesce a trarre da una gioventù sana, forte, vigorosa, sportiva per tradizione, un undici che sia in grado di imporsi.*

*E sì che non lesina gli sforzi. Non ha avuto timore di affrontare in settembre quegli ungheresi che avevano vinto il torneo delle Olimpiadi a Helsinglors. Ha perso per 3 a 1, in casa sua, a Berna. Si ha l'aria diritto andando a far visita ad un altro avversario di grosso calibro, in Germania, ad Augsburg. Ha perso ancora, segnando una rete in meno ed incassandone una in più, per 3 a 5 cioè. Non si è sgomentata, ed in esecuzione del suo programma viene ora da noi. E cerca elementi nuovi per ringiovanire sempre freschi nella sua formazione, e pone in piedi ogni volta una squadra B, e prova e riprova. E vede invecchiare poco per volta e scomparire uno per uno i rappresentanti di una generazione che aveva dato buona consistenza alla sua difesa ed anche una certa forza penetrativa al suo attacco: Steffen, Guyer, Eppimann, Bocquet, Amadò, Mickel. Ma lotta, chiamando a fare da avversario alla sua squadra, nel mese della preparazione, compagini forti di appuntite. Per prepararsi ad affrontare la Germania, aveva voluto una rappresentativa nostra di notevole valore. Ora che siamo noi gli avversari diretti, si è rivolta alla Francia. Aveva in programma due incontri con compagini professionistiche galliche, poi viste le condizioni in cui sono ridotti i suoi campi a causa del gelo, si limiterà ad un incontro solo, contro la Stade de Reims, incontro che verrà giocato mercoledì prossimo, 17 corrente.*

*Alla persona che volesse fare ricerca dei motivi che creano difficoltà allo sviluppo tecnico del paese in campo calcistico, la prima constatazione che si presenterebbe sarebbe quella dello stato di dilettantismo dei giocatori. All'incirca la stessa situazione come in Belgio ed in Olanda, colle stesse conseguenze all'incirca. Il paese non vuole che lo spettacolo soffochi il contenuto morale dello sport. In questo come in altri campi, la Svizzera ha una mentalità sua, rigida, pratica, positiva, morale. E dal suoi punti di vista non si lascia, neanche attraverso ai tempi, smuovere con facilità. Se ne vuole una prova?*

*Accettando di organizzare i campionati del mondo di calcio per il 1954, la Federazione svizzera aveva studiato una specie di piano nazionale, per l'ampliamento o la creazione di campi adatti, nelle cinque principali città del paese, Zurigo, Berna, Ginevra, Losanna, Basilea, a cui si era venuta ad aggiungere Lugano. Si trattava di procurarsi l'attrezzatura necessaria, e si erano allo scopo studiati e presentati i progetti tecnici, i piani di finanziamento, le proposte ufficiali.*

*A Lugano il campo nuovo è ultimato: lo hanno collaudato gli azzurri. A Berna ed a Losanna, i piani sono in via di avanzata esecuzione coll'ampliamento dei vecchi stadi di Wankdorf e della Pontaise: è così che abbiamo visto noi, coi nostri occhi, recentemente. Capienza del primo recinto, 60.000 persone, del secondo 50 mila, e lavori finiti. A Ginevra si lavora pure, portando la capacità del campo delle Charmilles a 45 mila posti.*

*A Basilea era stata progettata la costruzione di uno stadio nella località di St. Jakob, alla periferia della città: capienza massima 55.000 spettatori. Spesa preventivata: circa 3.500.000 di franchi svizzeri, pari a 570 milioni di lire, grosso modo, da sostenere in parte dalla città, in parte dal Totocalcio svizzero.*

*Successe che alcuni partiti politici di Basilea si schierarono contro l'approvazione del progetto. Ed allora, come da consuetudine — leggi confederali e cantonali — si fece ricorso al «referendum» popolare. Dicessero i cittadini interessati, se per lo Stadio era il caso di spenderla quella somma o no. E successe che i cittadini, pur tenuta conto di quelle necessità turistiche che in Svizzera non si dimenticano mai, risposero di no. Soli 900 voti di differenza (19.634 contro 18.787), ma sempre un «no», colla motivazione: «Se si tratta di spendere questi soldi nostri, spendiamoli prima e meglio in attrezzature sanitarie e case popolari». Decisione inappellabile.*

*Lo sportivo, diciamo la verità, non può, a tutta prima, celare un movimento di sorpresa, quasi di ira per un affronto. Poi, pensandoci, pare che quella voce di popolo prenda il tono del padre di famiglia di una volta: «Cara moglie, niente pelliccia nuova quest'anno: i soldi messi da parte devono servire per curare i figli gravemente ammalati: all'anno prossimo». E lo sportivo non può fare a meno di togliersi il cappello e meditare sull'attenti, di fronte a questo popolo che pare antisportivo, ma non lo è: non è che saggio, democratico e prudente.*

*Per il campionato del mondo, rimediarà il capitale privato. Ed in febbraio si avrà un consimile «referendum» a Zurigo.*

**VITTORIO POZZO**

### La nazionale elvetica che si allenerà col Reims

**Berna, 11 dicembre.**

(f.) - In vista dell'incontro con l'Italia del 28 dicembre a Palermo, la Nazionale di calcio svizzera disputerà mercoledì prossimo, alle 11.45, una partita di allenamento contro l'agguerrita formazione francese del Reims. La Commissione tecnica ha messo insieme all'uopo una squadra che nei confronti della Nazionale svizzera che ha perso per 5 a 1 con la Germania presenta varie modifiche, soprattutto per quanto concerne la mediana.

Ecco la formazione della Svizzera A per l'incontro col Reims: Parlier (Servette); Neukom (Grasshoppers) Frosio (Grasshoppers); Haeuptli (Young-Boys), Mauron (Chaux-de-Fonds), Casali (Young-Boys); Chiesa (Chiasso), Bader (Basilea), Hueghi II (Basilea), Fatton (Servette), Riva (Chiasso), All'incontro Svizzera A-Reims seguirà quello della Svizzera B contro lo Young-Boys di Berna.

**Il Modena**, in una partita amichevole a quadri ridotti, ha battuto ieri l'ospite Molfetta per 5-3.

**L'arbitro Orlandini** dirigerà l'incontro calcistico Spagna-Germania del 28 dicembre a Madrid.

**Beltzandi**, l'attaccante della Fiorentina, è stato colpito ieri da attacco appendicolare.

DOPO LA PRIMA GIORNATA

# Parità a Brisbane fra Italia e India

*(Nostro servizio particolare)*

**Brisbane, 11 dicembre.**

Giornata agrodolce, per gli azzurri, la prima dell'incontro interzona con l'India: infatti il quartetto degli indiani, Misra, numero due della squadra, è riuscito a battere Rolando Del Bello 7-5, 6-4, 6-1 in cinquantaquattro minuti. Questa sconfitta è giunta del tutto inaspettata per gli azzurri, mentre, a neutralizzare un poco la dolorosa impressione, Gardini ha battuto Kumar 6-3, 6-7, 7-5, 6-2.

La vittoria di Misra contro Rolando Del Bello non è stata facile. Il primo set ha avuto la sorte dei vari servizi, dato che entrambi hanno avuto difficoltà a far fronte al servizio dell'avversario, ma nell'ultimo gioco Rolando Del Bello ha effettuato un servizio un po' debole ed è stato battuto.

Misra ha perso a sua volta il servizio nel terzo gioco del secondo set, ma è riuscito ad imporsi su Del Bello nel gioco successivo, pareggiando per due a due, ma non potè mai prendere il sopravvento contro le palle, sempre più azzeccate dell'indiano. Assicuratosi i primi due set, Misra ha letteralmente sopraffatto Rolando nel terzo set. Il suo potente servizio, di estrema precisione, non ha mai permesso a Del Bello di riguadagnare il controllo in quanto assi decisivo.

Per quanto riguarda la partita di Gardini con Kumar, non si è trattato di un incontro spettacolare, tanto da dar l'impressione di mancanza di aggressività, per quanto Gardini si sia portato in vantaggio ogni qualvolta egli abbia compiuto uno sforzo veramente deciso per scendere a rete. Gardini è stato comunque veloce, e i suoi servizi sono stati più impetuosi di quelli dell'avversario. Nel quarto set egli ha costretto Kumar a cedere due giochi sulla propria battuta, ciò che ha sembrato demoralizzare l'indiano, nonostante l'appoggio dato a quest'ultimo da una folla rumorosa di un migliaio di persone. Così Gardini ha vinto il primo set per 6-1.

Nel secondo set Kumar è passato al contrattacco, riavendo ad imporsi per 7-5, ma Gardini che aveva un poco rallentato il ritmo del suo gioco, si è subito ripreso riguadagnando il terzo set con lo stesso punteggio, 7-5, dopo essere stato in svantaggio per 3-5.

Durante il terzo set la folla ha parteggiato entusiasticamente per l'indiano, ma Gardini non si è lasciato innervosire dagli spettatori e si è comportato sempre con calma e compostezza. Gardini ha pure saputo strappare gli applausi della folla, nella quale si trovavano anche duecento italiani, con fulminee discese a rete. Nel quarto set Gardini ha potuto poi imporsi con facilità.

**s. f.**

### Senkey ha iniziato il suo lavoro a Novara

**Novara, 11 dicembre.**

Mr. Senkey ha iniziato il suo lavoro di nuovo allenatore del Novara. Dopo la presentazione dei giocatori avvenuta negli spogliatoi, il nuovo allenatore ha fatto scendere gli atleti in campo per fare loro ultimare la preparazione in vista della difficile trasferta di Palermo. Anche la prova dei portieri Ferrari è stata soddisfacente.

Il Novara partirà alla volta di Palermo domattina alle 7 in treno. Fanno parte della comitiva gli undici giocatori che scesero in campo domenica scorsa nella partita casalinga con la Spal, più il terzino Della Frera quale riserva.

### 80 ginnaste in gara a Torino

Ai Campionati piemontesi femminili di ginnastica artistica, che inizieranno domenica alle ore 9 nella palestra della «Ginnastica Torino», in via Magenta, hanno già assicurato la loro partecipazione oltre ottanta ginnaste. La maggior parte delle partecipanti difenderanno i colori della Pro Novara, Scuola Cultura Fisica Novara, Pro Vercelli, Cooperativa Vercellese Consumo, Libertas Asti e Ginnastica Torino.

La novità di questi campionati è costituita dalla nuova categoria «Pulcine», riservata alle ginnastine dai sei agli undici anni.

I colori della Ginnastica Torino saranno rappresentati da atlete scelte su vasta scala, fra le quali spiccano i nomi delle più promettenti ginnaste torinesi: Cullino, Dotta e Milano, probabili candidate alla maglia azzurra per la Nazionale B.

### Stasera la premiazione del Trofeo Agnelli

Stasera, nella sede di corso Moncalieri 15, avrà luogo la premiazione del 18° Trofeo Agnelli, l'annuale competizione polisportiva delle Sezioni della Fiat: quest'anno vi presero parte un migliaio di atleti.

Classifica finale per Sezioni: 1° Automobili, punti 3022; 2° Ricambi, 2271; 3° Aeritalia, 2168; 4° Lingotto, 2152; 5° Ferriere, 1900; 6° S.I.M.A., 1624; 7° S.P.A., 1414; 8° Sede Centrale, 1226 e ½; 9° Grandi Motori 1084 e ½; 10° Materferro, 1063 e ½; 11° Ausiliarie, 763; 12° Fonderie, 741; 13° Metalli, 414; 14° Costruzioni, punti 0.

# Le difficoltà del Torino per la formazione dell'attacco

Il dott. Cappelli ed Ussello sono alla ricerca di una formazione per la prima linea granata da opporre al Napoli. Però neppure l'allenamento di ieri ha risolto i dubbi dei due responsabili torinesi, anzi li ha aggravati. Tentodoni, infatti, candidato a sostituire Praest al centro dell'attacco, ha risentito di un leggero stiramento muscolare ed ha dovute abbandonare il campo: tutte le speranze di avere Marzani, di cui si era già annunciato il rientro, sono praticamente naufragate di fronte al persistente dolore alla schiena dell'ala titolare.

Il quintetto di punta dei torinesi ai è schierato così nell'allenamento di ieri: Sentimenti III, Buhtz, Tentodonati, Giammarinaro, Balbiano. Nel secondo tempo sono stati sostituiti le due ali, Pinarolì a destra e Serone a sinistra. La partita contro le riserve due tempi il primo di mezz'ora ed il secondo di venti minuti è terminata con il risultato di 4 a 3 a favore dei titolari. Hanno segnato per la prima squadra Sentimenti III, Tentodonati (2) e Buhtz; Rossi ha realizzato l'unico goal per gli allenatori.

La formazione del Torino per la difficile gara contro il Napoli non sarà decisa che questa sera, dopo una prova pratica di Tentodonati ed eventualmente anche di Marzani. Se, come si spera, il centravanti potrà essere a posto, l'undici granata si presenterà con: Pastorini; Cuccelli, Farina; Giulino, Nay, Moltrasio; Sentimenti III, Buhtz, Tentodonati, Giammarinaro, Balbiano (Serone).

Alla Juventus un unico tempo di quaranta minuti fra due squadre utili: in una figuravano Viola Parola e Pinardi, nell'altra Carapellese, Boniperti e Karl Hansen. Gli altri titolari hanno svolto solo allenamento atletico, compresi Muccinelli, mentre Bertuccelli e Vivolo sono rimasti a riposo.

Mancava Manente che è a letto per una leggera forma influenzale. Il medico curante assicura che si tratta di malanno lieve, e che il giocatore sarà disponibile oggi. Per la trasferta di Busto è stato deciso di lasciare a riposo Piccinini. Se, come si spera, Manente potrà giocare, il ruolo di mediano sinistro sarà coperto da Corradi, mentre se il terzino sinistro dovesse rimanere a riposo, Corradi giocherebbe con la maglia n. 3, e a Karl Hansen toccherebbe il ruolo di laterale sinistro. Bertuccelli rientrerà nel suo solito ruolo. Per l'attacco è assicurata la presenza di Carapellese all'ala destra con il conseguente ritorno di Boniperti ad interno.

La probabile formazione per la gara contro la Pro Patria sarà così: Viola; Bertuccelli, Manente (Corradi); Marì, Parola, Corradi (Karl Hansen); Carapellese, Boniperti, Vivolo, J. Hansen, Praest. Il viaggio verso la città lombarda sarà effettuato nella mattinata di domenica a mezzo automotrice speciale.

### Zeno Colò e Celina Seghi con gli azzurri al Sestriere

**Sestriere, 11 dicembre.**

Al gruppo di diciassetti azzurri da martedì scorso in allenamento al Sestriere sotto la guida dell'allenatore federale Gino Seghi e di Roberto Lacedelli e Silvio Alverà, pure essi allenatori, si sono aggiunti oggi i due più popolari assi della sci italiano Celina Seghi e Zeno Colò. Il campione olimpionico è stato l'ultimo della comitiva a raggiungere la città delle torri, ma ha subito iniziato l'attività insieme agli altri sciatori.

Entro domani è atteso il commissario tecnico Otto Menardi. Gli azzurri rimarranno ad allenarsi al Sestriere fino al 21 dicembre. Successivamente saranno lasciati in libertà per le feste natalizie e riprenderanno l'attività agonistica ai primi di gennaio.

**Chuck Davey**, ieri, a Cleveland, ha battuto per k. o. t. al 5° round Fitze Pruden, qualificandosi per sfidare Kid Gavilan, campione mondiale dei pesi «welter».

### BORSE

La radiosa operatività favorevole ampliata e rasserenata ha permesso al mercato di impostare con calma una fase di maturato ma convincente recupero. La tensione degli elettrici ha costituito l'elemento di forza dell'apertura: Fiat ed Edison hanno accennato ad una distensione di fondo. Più tardi un netto intervento di compere ha sostituito le Montecatini in una fase di lenta ripresa, il che ha contribuito a determinare una generale espressione di miglioramento in sede di compilazione del listino. Titoli di Stato stazionari. Depositoria resistente. Direttr Ercole Marelli 170.

| | 10 | 11 | | 10 | 11 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rim.02 | 67 — | 67 — | Medit. | 5940 | 6000 |
| Rim3½ | 68 80 | 68 80 | Merid. | 1795 | 1816 |
| » i. c. | 68 60 | 68 90 | Tor.N. | 132 — | 133 — |
| Rim3¼ | 78 85 | 79 80 | Bastogi | 1315 | 1332 |
| » i. c. | 78 95 | 78 95 | Sip | 1378 | 1394 |
| Rim5% | 98 55 | 98 65 | Terni | 269 50 | 273 |
| » i. c. | 98 75 | 98 75 | S.G.E. | 514 — | 515 |
| Rim5% | 95 — | 93 — | Unes | 621 — | 658 |
| » i. c. | 93 10 | 93 10 | Sini | 3325 | 3365 |
| Rim3½ | 72 25 | 72 50 | Saso | 2585 | 2615 |
| » i. c. | 72 35 | 72 60 | Vizzola | 2850 | 2850 |
| Rim5% | 94 50 | 94 60 | Marzotti | 630 — | 670 — |
| » i. c. | 94 60 | 94 70 | Fiat | 602 50 | 608 — |
| Ben.'59 | 97 90 | 98 10 | Savigl. | — | — |
| » '60 | 97 95 | 98 15 | Nebiolo | 13 75 | 14 50 |
| » '61 | 97 80 | 98 10 | Cinzi | 143 — | 144 — |
| Fer3% | 94 — | 97 — | Mont. | 990 — | 990 — |
| Edi4½ | 87 25 | 87 25 | Fimiel. | 664 — | 667 — |
| Iri4½ | 99 — | 99 — | Ilva | 342 — | 348 — |
| Iri4½ | 96 — | 97 75 | Ansaldo | 180 — | 190 — |
| Iri5% | 95 125 | 95 125 | Viscosa | 1645 | 1645 |
| Iri1.4% | 238 — | 230 — | Ghiaill. | 2640 | 2600 |
| Ime5½ | 93 40 | 93 70 | Ote | 2440 | 2450 |
| Ter4½ | 91 — | 91 — | Schiap. | 837 — | 840 — |
| »5%33 | 88 — | 88 — | Ardo | 172 — | 172 — |
| »5%37 | 86 75 | 86 75 | Rum.ca | 83 — | 83 50 |
| S.Paolo | 91 — | 91 — | M.poni | 2490 | 2480 |
| » 4% | 95 — | 95 — | Mcatteri | 1154 | 1178 |
| » 3,5% | 83 50 | 84 — | Buech. | 1360 | 1380 |
| I. Was | 93 50 | 93 50 | Unica | 83 25 | 84 — |
| Imi 6% | 92 80 | 92 60 | Dart.ri. | 4400 | 4405 |
| »X1-5% | 93 25 | 93 25 | Burgo | 6510 | 6900 |
| »XV-6% | 93 40 | 93 40 | Fornit | 18.000 | 18.000 |
| Nab5½ | 22 — | 22 — | Pirm.P | 995 — | 985 — |
| »7%48 | 22 — | 22 — | M.A.I. | 15.750 | 15.750 |
| »7%49 | 22 — | 22 — | Bialla | 83 — | 83 — |
| Pir5% | 100 — | 100 — | Valdar | 4075 | 4150 |
| » 6% | 93 50 | 93 10 | Mar.E | 1200 | 1215 |
| Pir.52 | 92 — | 91 — | Sade | 1152 | 1162 |
| » 6% | 96 75 | 96 75 | Formar | 265 — | 265 — |
| Dis7% | 104 50 | 104 25 | Banc. | 350 — | 350 — |
| Magn.7 | 98 50 | 98 50 | West. | 257 50 | 257 50 |
| Elet7% | 102 75 | 103 — | Parsm. | 600 — | 595 — |
| Vib.7% | 95 — | 95 — | Gilard | 310 — | 310 — |
| Gasl7% | 95 — | 95 — | Pirelli | 1320 | 1332 |
| Sav.7% | 25 50 | 24 — | Safla | 1295 | 1316 |
| Wes.7 | 86 50 | 82 — | Lig.gas | 1800 | 1830 |
| Fruz59 | 85 — | 85 — | Talco | 18.000 | 18.000 |
| Cat7% | 105 25 | 105 — | Bergon. | 14.375 | 14.400 |
| Sade5 | 94 125 | 93 50 | Colon. | 670 — | 690 — |
| Vicc5% | 90 50 | 90 50 | Fisac | 250 — | 255 — |
| Cai.6% | 97 40 | 96 50 | Lanza | 3550 | 3550 |
| Salpi 6% | 96 875 | 96 50 | Armata | 3530 | 3570 |
| Bisso 6 | 93 90 | 93 90 | Asp.P. | 4630 | 4630 |
| Tels.6 | 94 — | 94 — | Fiorio | 23 — | 23 — |
| Far.7% | 89 50 | 89 50 | Beldì | 8100 | 8229 |
| Esso6% | 90 60 | 90 20 | Sifos | 16.650 | 16.700 |
| A.Gen | 1.780 | 1.885 | Rinan. | 4800 | 4820 |
| A.Tor | 9940 | 9800 | Elettrol | 430 — | 434 — |

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 641,75.

Prezzi informativi delle valute raccolti dalla Banca Nazionale: sterlina oro 7200-7300; sterlina 1750-1824; sterlina turistica 1600-1810; dollaro carta 634-638; franco svizzero 147,50-148,75; franco francese 153,50-156,50; oro fino 768-778; argento 14-16,50.


*Per Natale regalate un tappeto Croff*

Filiale di TORINO - VIA ROMA, n. 251

MANUFACTURE DES MONTRES LE LOCLE (Suisse) - FONDEE EN 1889

Durante il mese di dicembre a tutti gli acquirenti di un orologio oro DOXA verrà offerta, dal rappresentante generale, una penna originale a sfera.

IMITAZIONI IN TUTTO IL MONDO *confermano* L'EFFICACIA DEL DENTIFRICIO

**KRON**

ALLA CLOROFILLA



*Panettoni* CASSETTE NATALIZIE

Spedizioni in tutto il mondo

**DATURI & MOTTA**

Via XX Settembre ang. C.so Matteotti 48/A
Via Cavour 23 tel. 521026



**PALAZZO DECA**

di fronte al Valentino

LA CASA DELL'ELICOTTO

Corso Massimo d'Azeglio 10

★

*Alloggi panoramici con terrazzi e giardini privati nella casa più moderna*

★

Solo pochi alloggi rimangono disponibili

RIVOLGERSI IN CANTIERE - TELEFONO



**PELLICCERIE ALTA MODA**

VIA ROMA, 227 — TORINO

GRANDE COLLEZIONE MODELLI

ASSORTIMENTO PELLI PREGIATE AI MINIMI PREZZI



**PHONOLA**

mod. 5539

**L. 25.000**

compresa tasse radiofoniche

PER CONTANTI - FRANCO BARONNO

Supereterodina 5 valvole

Onde medie e corte

50 Agenzie — PHONOLA Radio — 2500 Rivenditori

FIMI S. p. A. - Milano - Saronno

PER ORDINE DEL GOVERNATORE MILITARE

# Comunisti e nazionalisti posti fuori legge in Marocco

**In un giorno oltre mille arresti - 26 esponenti arabi del partito dell'indipendenza inviati nei campi di concentramento nel deserto - 12 europei, gerarchi comunisti, spediti in aereo in Francia**

*(Nostro servizio speciale)*

Casablanca, 11 dicembre.

La temperatura tende a risalire, a Casablanca: infatti migliaia di arabi hanno sfidato questa sera i cordoni militari per ammassarsi nelle vie della città e protestare contro il provvedimento delle autorità francesi che ha posto «fuori legge» i movimenti comunista e nazionalista.

I bimbi delle scuole vicine al quartiere indigeno di Medina sono stati fatti evacuare, e il personale di un ospedale è stato posto in stato di allarme, quale precauzione per la eventualità di ulteriori episodi di sangue.

In tutto il Marocco, gli arabi si sono riuniti oggi nelle moschee, da dove i sacerdoti musulmani hanno iniziato a dirigere la lotta anti-francese, dopo l'arresto in massa di numerosissimi uomini politici nazionalisti e comunisti.

Nei quartieri arabi i negozi sono stati chiusi, ed i lavoratori hanno abbandonato ogni attività, in seguito alla proclamazione di uno sciopero generale di tre giorni, ordinato dal movimento clandestino.

Questo nuovo peggioramento della situazione si è verificato solo poche ore dopo l'ordine del Residente generale francese, gen. Augustin Guillaume, di porre fuori legge il partito nazionalista «Istiqlal» (dell'indipendenza) ed il partito comunista marocchino, facendo arrestare trentotto esponenti dei due partiti.

Ventisei esponenti del partito dell'indipendenza sono stati acciuffati e spediti d'urgenza in campi di internamento nel deserto meridionale del Marocco, mentre dodici gerarchi comunisti europei sono stati educatamente caricati su un aereo e spediti verso altri campi di internamento in Francia. Oltre un migliaio di nazionalisti e di comunisti più o meno importanti sono stati arrestati nel corso del grande rastrellamento ordinato da Guillaume — il generale dal pugno di ferro — e posti in grado di non nuocere ulteriormente.

Era dal gennaio 1944 che nel Marocco non si verificava un rastrellamento di così vaste proporzioni. In un proprio comunicato, Guillaume ha specificato che tutte le attività dei due movimenti «sono proibite, e tutti coloro che contravverranno a questo divieto saranno severamente puniti».

Guillaume ha fatto presente che fino ad oggi i due partiti erano esistiti contrariamente alle leggi del Protettorato, e che da oggi in poi la legge sarà applicata alla lettera. Oltre a ciò egli ha invocato una legge del 1935, che commina multe e pene detentive «contro chiunque eserciti un'azione tendente a violare l'ordine pubblico, la pace e la sicurezza».

Il Residente generale ha lasciato comprendere che il migliaio di arrestati verranno puniti in base alle rispettive responsabilità, e non semplicemente rilasciati quando tornerà la calma.

«L'organizzazione e le funzioni di questi due partiti — ha continuato Guillaume — costituiscono una infrazione formale alle leggi sulla organizzazioni illegali. I loro capi sono pertanto passibili delle sanzioni penali previste da queste leggi».

Stamane le truppe francesi di stanza a Casablanca e dintorni sono affluite attraverso i quartieri della città in cui si sono svolti la maggior parte dei disordini dei giorni scorsi. Si è trattato di una prova di forza, avente il valore di un monito contro eventuali malintenzionati.

Intanto circa quattrocento arabi, arrestati nel corso della settimana nel quartiere indigeno di Medina, sono stati deferiti ad un tribunale civile per essere sottoposti a processo.

Oggi a Rabat circa un centinaio di arabi è stato tratto in arresto dalla polizia, in seguito ad un tentativo di inscenare una marcia dei sobborghi verso il centro della città. Trecento altri arabi che avevano preso parte al corteo sono riusciti a fuggire.

La situazione nel Marocco non deve far perdere di vista gli ultimi avvenimenti degli altri protettorati francesi del Nord-Africa, per i quali — da un punto di vista politico — si può applicare la legge dei vasi comunicanti. Da Tunisi giunge infatti notizia che si prevedono nuovi colloqui fra il Bey di Tunisi e la Francia sulle proposte riforme francesi, che dovrebbero concedere al Protettorato una maggiore autonomia: questo sarebbe il risultato diretto — ed inaspettato — dell'assassinio del sindacalista nazionalista Ferhat Hached, avvenuto venerdì scorso.

Fonti vicine alla Residenza francese hanno lasciato comprendere che il Bey Sidi Mohammed Lamine ha dichiarato al Residente generale francese Jean de Hauteclocque, durante il loro colloquio di ieri, di essere «sinceramente» e «analogamente» disposto a riprendere le trattative che vennero interrotte il 29 novembre, quando De Hauteclocque consegnò al Bey una nota del ministro degli Esteri francese Robert Schuman. In essa si chiedeva al Bey una risposta esplicita al piano di riforma francese proposto nella scorsa estate. Il Bey lo aveva respinto.

Secondo vari osservatori, il Bey cercherebbe di guadagnare tempo, in attesa di qualche favorevole decisione delle Nazioni Unite; tuttavia l'appoggio della Gran Bretagna e degli Stati Uniti a favore della Francia, e l'assassinio di Hached, unito al «bagno di sangue» di Casablanca avrebbero potuto influire sul vecchio Bey, le cui condizioni di salute non sono troppo buone, e indurlo a riconsiderare la propria presa di posizione.

E' atteso oggi a Tunisi il ritorno del col. Jean Gribius, consigliere-capo militare presso il Residente francese, che si era recato a Parigi in «missione segreta di collegamento», suscitando varie voci secondo cui il Governo francese intenderebbe deporre il Bey. Queste voci, se non ispirate dalla Francia, sono state almeno lasciate diffondersi senza alcuna smentita sin dopo la richiesta di un colloquio, inviata dal Bey ad Hautecloque nella giornata di ieri. Solo allora da parte francese è stata diramata una netta smentita alle voci in corso.

i. a.

## Minor produzione agricola in raffronto all'anno scorso

### Preoccupazioni per i foraggi

**Roma**, 11 dicembre.

Nella riunione del Comitato economico interconfederale composto dei rappresentanti della Confagricoltura e della Confcoltivatori diretti, è stata ampiamente esaminata la situazione agricola nazionale alla vigilia della chiusura dell'annata.

Ad eccezione del frumento e del riso, è stata rilevata una minor produzione di cereali, leguminose ed ortaggi. Per le colture industriali si è notato che, pur con la medesima estensione colturale dello scorso anno, nella corrente annata si è avuto un minor raccolto. La situazione di carenza dei foraggi ha destato serie preoccupazioni per le ripercussioni che essa ha sull'allevamento del bestiame. Una simile situazione si è rilevata anche per i mangimi in genere.

Per il settore viticolo, la minor produzione di quest'anno del vino sarà compensata da un miglioramento della qualità. Per il settore ortofrutticolo si sono rilevati risultati produttivi quantitativamente superiori allo scorso anno, che sono stati nella realtà annullati in conseguenza delle diminuite esportazioni e per la pesantezza del mercato interno.

Il Comitato è passato poi all'esame di specifici problemi. Per le carni si è insistito sul disagio provocato dall'attuale crisi dei mercati zootecnici e si è chiesto il passaggio dal sistema a dogana a quello a licenza per le importazioni. Si è inoltre rilevata l'opportunità che venga adottato il dazio generale. E' stata chiesta anche una sistemazione delle licenze per i grassi suini.

## Un grande Ossario a Bari per i Caduti in Balcania

**Roma**, 12 dicembre.

Il Ministro della Difesa on. Pacciardi ha ricevuto nel pomeriggio il sen. Angiolillo, al quale ha comunicato che il Governo, accogliendo un voto di Bari, ha disposto la costruzione in quella città di un grande Ossario in cui troveranno degna sepoltura da 18 a 25 mila salme di caduti in Balcania (specialmente Jugoslavia, Albania, Grecia) e nelle isole del Mediterraneo orientale, compresa Cefalonia. Il Ministro ha altresì informato che il lavoro di recupero e di identificazione delle salme è già a buon punto, per cui si ritiene che verso la fine del prossimo gennaio potranno giungere a Bari le prime salme.

La spesa per la costruzione dell'Ossario, ammontante a circa 300 milioni, è a totale carico dello Stato. Il Comune di Bari metterà a disposizione circa tre ettari di terreno del demanio forestale, assumerà le spese di manutenzione e sistemazione.

LO SCANDALO MEDUGNO SI ALLARGA

# Una denuncia presentata contro il fratello del fuggitivo

**Sarà spiccato un mandato di cattura?**

**Milano**, 11 dicembre.

Lo scandalo Medugno si è arricchito oggi di un altro clamoroso elemento. L'avvocato on. Nicola Favia ha presentato stasera regolare denuncia per appropriazione indebita aggravata, contro il dottor Arnaldo Medugno, commissionario di borsa con ufficio di cambio in via Dante n. 7. Il denunciato, fratello del fuggiasco Gian Luigi, si sarebbe reso colpevole a sua volta della distrazione di venti milioni di lire, somma che gli era stata affidata da un cliente perchè la depositasse, convertita in dollari, presso una banca del Sud America, con la quale il dottor Medugno manteneva normali rapporti di affari. L'Arnaldo Medugno invece, secondo l'accusa messagli, non ha eseguito l'accredito e si è tenuto per sè i venti milioni. Da qui la denuncia.

Come si ricorderà, il giorno prima che il padre avv. Domenico Medugno, presidente del Tribunale dei minorenni, si suicidasse ingerendo una fiala di cianuro di potassio, mentre passeggiava solo lungo un viale del Parco, Arnaldo Medugno si era fatto ricoverare nella clinica psichiatrica di «Ville Turre».

Mentre in un primo tempo si era creduto che a ciò l'Arnaldo Medugno fosse stato consigliato dai medici, in seguito a collasso psichico per lo scandalo di cui si era reso colpevole il fratello Gian Luigi, dopo la tragica fine dell'insigne magistrato suo padre, erano corse voci che alla decisione di farsi ricoverare fosse stato indotto per evitare le conseguenti noie di una pubblicità che si annunciava sensazionale in seguito alla rocambolesca fuga del fratello Gian Luigi; non solo, ma anche per evitare che il suo nome venisse coinvolto nei loschi traffici del suo congiunto.

Ora viene purtroppo confermato che tali voci, rispecchiano la pura verità: sulle orme di Gian Luigi fuggito all'estero, com'è noto, con l'amante Gloria Ferri-Romano, portando con sè una grossa somma di proprietà di alcuni clienti — somma che secondo gli ultimi accertamenti ascende a 105 milioni di lire — Arnaldo Medugno aveva da qualche tempo dato l'avvio a una attività così complicata a rischiosa da sfociare nelle ultime settimane nella truffa vera e propria.

Con questa nuova sensazionale rivelazione, sono venuti alla luce anche gli aspetti più angosciosi del dramma vissuto dal povero magistrato, evidentemente già al corrente della losca attività dei suoi due figli: egli aveva infatti chiesto — nell'intento di arginare l'onta che stava per abbattersi sulla sua famiglia e di salvare l'onore del magistrato, — il ricovero dei figli traviati in un ospedale psichiatrico, ritenendo che, con quanto avevano fatto, essi avevano dato prova di un non equivocabile squilibrio mentale.

E' ora in facoltà della magistratura di spiccare contro il dottor Arnaldo Medugno il mandato d'arresto e di ordinare a mezzo il suo trasferimento, dal manicomio dove si trova, alle carceri giudiziarie.

### Un neonato ucciso a colpi di legna in testa

**Napoli**, 11 dicembre.

Il cadavere di un neonato di sesso maschile di pochi giorni è stato rinvenuto oggi dall'agricoltore Gennaro Balsano in una sua casetta di via Nuova Campò, località in cui alcuni mesi or sono venne assassinato l'agente di P. S. Enrico Sebis. Dalle prime indagini la polizia ha potuto stabilire che il piccino, prima di essere abbandonato, era stato ucciso a colpi di legna in testa.

IL PROCESSO DEI CENTO MILIONI A LUGANO

# Non risparmiano nessuno le accuse di Wally Koretzky

*(Dal nostro inviato speciale)*

**Lugano**, 11 dicembre.

Giornata schiacciante per Wally Koretzky e tuttavia ella è stata più aggressiva dei giorni precedenti, più impetuosa negli attacchi. E' un avversario che non si arrende; muore attaccando. Per le nove ore dell'udienza è stata lei la protagonista. A un certo punto il Presidente è insorto contro i suoi interventi: «Insomma è lei o sono io a dirigere il dibattimento?». La Koretzky si è seduta umile sulla panca e se ne è stata tranquilla per cinque minuti.

Il principale teste della giornata era Raoul Damiani, il conducente della «1400» marrone che trasportò Mario Ruspoli da Chiasso a Milano e assistè al noto episodio delle due ricevute stracciate dalla Koretzky. Aveva appena finito di dichiarare che aveva 27 anni, che era nato a Montepulciano (Firenze), che era studente di medicina e commerciante in prodotti farmaceutici, quando l'avv. Agustoni della difesa gli ha rivolto il primo attacco: «Secondo un rapporto pervenutomi — egli ha detto — il teste risulta essere un pregiudicato condannato per appropriazione indebita, individuo di pochi scrupoli».

### Querela per calunnia

Il Presidente chiede schiarimenti e il teste li dà: «Per un episodio, inerente alla guerra partigiana, sono stato infatti accusato di appropriazione indebita di un milione, sottrazione di documenti segretissimi e abuso di distintivi militari. Un mese dopo sono stato prosciolto in istruttoria con la formula più ampia». Quindi si è voltato verso l'avv. Agustoni: «Quanto a lei, devo dirle che mi ispira un senso di profonda compassione».

Il presidente è intervenuto impedendo che l'incidente assumesse gravi proporzioni. E il teste ha potuto rendere la sua deposizione in quale conferma quanto già aveva dichiarato Mario Ruspoli in merito alle due ricevute lacerate dalla Koretzky: «La macchina della Koretzky era chiusa o aperta?» chiede l'avv. Agustoni.

— Ma era chiusa — risponde il teste —; come è possibile circolare in novembre su una macchina aperta?

Interviene l'imputata: «E allora lei come ha fatto a vedere che io stracciavo le ricevute?».

— Perchè ero a terra vicino alla sua macchina e potevo vedere benissimo ciò che lei faceva.

Nel pomeriggio l'avv. Agustoni è tornato alla carica. «Mi è giunto un rapporto della squadra mobile milanese — egli ha detto —; viene confermato che il Damiani nel casellario penale di Montepulciano è segnato come pregiudicato per appropriazione indebita».

Il presidente ha fatto rinstrare il teste: «Ripeto che non sono mai stato condannato, che nella mia fedina penale non c'è nulla».

E' una battaglia senza esclusione di colpi. Ed è continuata con un altro attacco rivolto direttamente a Mario Ruspoli. Il teste Corrado Kramer fu incaricato di svolgere a Viareggio indagini sulla famiglia Ruspoli. Egli è venuto a dire che parlò con persone dalle quali apprese che il Ruspoli si trovava in precarie condizioni economiche; che il padre Sforza, rimasto vedovo, aveva sposato una ballerina; che Mario si faceva offrire bibite dalle donne e si occupava di cocaina. Ma dalla parte opposta non si dormiva. Intanto il Kramer si prese a suo tempo una querela per calunnia. Ad essa si è aggiunto un documento che il procuratore pubblico Gallacchi ha fatto giungere al presidente: da esso risulta che il teste Kramer ha subito un procedimento penale per avere guidato una macchina in stato di ubriachezza. In più, il Mario Alfredo D'Agata, colonnello di artiglieria nella riserva e assessore alla pubblica istruzione nel comune di Viareggio, è venuto a deporre le cose più lusinghiere e onorevoli su Mario Ruspoli e famiglia. «Vita inecepibile, giovanotto ammirevole, nulla da dire su sue lodi, dal punto di vista morale; escluso che Mario sia dedito alla cocaina».

### Il diario della cameriera

Ora, un piccolo episodio che riguarda la vita dei grandi alberghi, ci rivela che le cameriere tengono diari ispirandosi alla vita dei clienti. La signorina Chiel Nüssli cameriera dell'albergo Adler di Lugano ha riferito che un giorno la Koretzky le fece cambiare un biglietto da cinquecento franchi, ne trattenne una piccola parte e il resto lo intascò Mario Ruspoli. Il fatto le parve così interessante da menzionarlo nel suo diario.

Il meccanico Adriano Bernasconi racconta un tentativo di fargli fare una falsa testimonianza. Era amico di Raimondo Fröhner marito della Koretzky. I due coniugi gli proposero di dichiarare che il 24 novembre trovandosi a Chiasso aveva visto Ruspoli stracciare un pezzo di carta e buttarne i pezzi per terra. Dapprima si prestò, ma poi smentì.

Ecco un altro fatto accaduto il teste Oscar Wiedermayer. Egli si vide chiedere dalla Koretzky di pagare una cambiale di 800 mila marchi a firma del padre, morto tre giorni dopo la data di emissione. La cosa gli parve sospetta e si rifiutò di riconoscere il debito. Fu appunto il mancato pagamento di questa cambiale che la Koretzky aveva data all'avvocato Timbal, da cui aveva acquistato una macchina, a provocare l'arresto dell'imputata. Su questa e su altre circostanze è stato intrattenuto per tre ore l'avvocato Mario Timbal.

Egli fu il legale di fiducia della Koretzky, in buona fede ne seguì le tumultuose vicende fino a quando si convinse che la sua fiducia era mai riposta. La Koretzky nel corso del dibattimento ha avuta accusato che egli, quale avvocato-notaio, aveva retrodatato un documento; oggi il teste ha prodotto i registri dai quali è risultato che l'accusa era falsa. Fu lui a consigliarla di procurarsi solidi testimoni quando ella gli disse che Ruspoli aveva stracciato le ricevute. Egli però intendeva dire onesti.

Un'ultima zannata della giornata. Sempre su richiesta della Koretzky l'avvocato Agustoni legge una lettera dell'avv. Timbal in cui questi rivolgendosi alla sua ex-cliente che gli aveva dato la famosa cambiale Wiedermayer risultata insolvibile, la minacciava di denunciarla e di rivolgere contro di lei tutto ciò che egli sapeva sul suo conto: «E' una lettera di cui lei non può andar fiera», dice il Presidente. La Koretzky sembra insistere perchè egli venga incriminato: «Come giudice — afferma il presidente — sarei lieto di guardare da vicino le faccende dell'avv. Timbal; ma fino a questo momento non posso occuparmene. Se lei ha qualcosa di concreto contro di lui lo denunci».

Giuseppe Faraci

# Cinema-Teatri

CARICA EROICA, di F. De Roberto (Corso). — Questo film rievoca ed esalta un episodio dell'ultima guerra, in cui rifulse, tanto più mobile quanto più sfortunata, il valore dei nostri soldati: la famosa carica, a Isbuscenski, in Russia, del reggimento «Savoia Cavalleria». Lanciatisi contro un nemico che alla schiacciante superiorità numerica univa un armamento modernissimo, quei prodi vollero attestare col loro sacrificio che la cavalleria, giudicata dal superbo alleato un'anticaglia, poteva ancora utile, e scrissero l'ultima e più gloriosa pagina della storia di quell'Arma, estremo raggio dell'antica virtù militare fondata sul valore del singolo. All'episodio della carica, culmine spettacolare ed emotivo del film, si giunge attraverso alla descrizione, tappa per tappa, della marcia del reggimento per la pianura ucraina, e della sua più lunga sosta in un villaggio, dove tra i soldati italiani e la popolazione si stabiliscono a poco a poco rapporti di fratellanza, appena turbati da una maestrina che fa del partigiano; ma poi anche lei si arrende alle buone maniere degli occupanti e ha un idillio e qualcosa di più con un giovane tenente. La regia di De Roberto, il non dimenticato autore di *Uomini sul fondo*, *La nave bianca* e *Alla Tax*, è più felice nelle scene di battaglia che in questa aneddotica minore, assai dolciastra e convenzionale, e troppo palesante l'altro e maggior difetto del lavoro: la recitazione debole, dilettantesca. Ma sono errori e mancanzucce che nulla detraggono alla commossa sincerità dell'apologia.

ULTIME DELLA NOTTE, di F. Karlson (Astor). — Batte in breccia (e altri l'hanno fatto prima di lui, basti pensare a *L'asso nella manica*) quel giornalismo deteriore che per aumentare la tiratura fa alla palla dei dolori e delle sventure altrui, dandole in pasto al pubblico nella cosidetta cronaca nera. «Reporters» e fotografi si precipitano sul luogo della disgrazia come avvoltoi, e con falsa aria compassionevole, strappano vergognosi segreti, colgono particolari gelosi, di cui poi impastano lunghi articoloni che il disgraziato che ci ha che fare, si sente morire. In America quest'atto malcostume giornalistico è così radicato che, come appare da questo film, ci sono giornali che stanno a prosperano soltanto sulla cronaca nera. Al capo redattore d'uno di questi fogliacci, ed esponente di quel deplorevole giornalismo, capita d'essere lui il protagonista d'un fatto di sangue. Uccide la moglie che dopo una lunga separazione s'era ripresentata a dargli noia. Cerca di fare «il delitto perfetto», ma per un'inezia, uno spillo da balia, la perfezione gli sfugge, e un giovane cronista, il suo braccio destro, poco per volta capirà tutto. Così il cattivo giornalista è punito con le sue stesse armi; costretto per non tradirsi a gonfiare quanto più possibile il delitto nelle pagine del suo giornale, scopre vieppiù il fianco ai sospetti. E dovrà commettere un altro delitto, e finalmente soccombere. Massa, ma non abbastanza stirato e teso, il film ha un divertente protagonista in Broderick Crawford, con cui sono Donna Reed e John Derek.

l. p.

### Al Carignano

## «Il piccolo Santo»

Roberto Bracco, da molti anni, è praticamente scomparso dalle nostre scene. Ci si dimenticava persino delle sue piacevoli commedie comiche (quando risentiremo il delizioso «Perfetto amore» a due soli personaggi? E il caustico «Frutto acerbo»? Sì dice che «Frutto acerbo» non sia gradito alla censura, ma la cosa sarebbe tanto ridicola ed enorme che stentiamo crederci). Ad ogni modo, di Bracco, resiste «Il piccolo Santo»: e resiste autorevolmente, con rilorzi a quasi tutte le stagioni teatrali. D'accordo, è una commedia abile, sostenuta, a tratti vigorosa, e popolata di colorite figurette ed emanante un certo brivido, se non di religiosità vera e propria, almeno di mistero, di ignoto, di soprannaturale. Però il motivo più vero della sua frequente riapparizione sta nel fatto che quella di Don Filarenzo è una gran «parte», «parte» che nel corso di quasi mezzo secolo ha tentato gli attori più noti. L'interpretazione di Renzo Ricci è morbida, elegantissima, arriva, quasi, al virtuosismo: il pubblico l'ha applaudito a lungo e con fervore. Nel complesso una nobile edizione: suggestiva la scena e a posto tutti gli attori, in particolar modo la Magni, soave e vibrante, e il Galavotti, dalla mobile maschera, e l'Oppi e il Gazzolo. Successo caloroso e battimani ad ogni calar di sipario.

vice

## Le previsioni del tempo

*Dalla pianura padana al disopra della nebbia cielo generalmente annuvolato con scarsi fenomeni instabili anche a carattere di nevischio. Sull'arco alpino centro-occidentale ove la nuvolosità sarà più intensa si avrà caduta di neve più intermittente. Ovunque, in pianura, la visibilità sarà ridotta da nebbie diffuse. Queste saranno più dense sulla bassa pianura centro-orientale. Temperatura media pressochè stazionaria. Mari Ligure e Tirreno leggermente mossi. Il sistema depressionario che, con centro a sud-ovest dell'Islanda si sposta lentamente verso nord-est e approfondisce la perturbazione collegata alla depressione che interessa oggi l'Atlantico settentrionale e l'Europa centro-occidentale, modificherebbe abbastanza velocemente la situazione meteorologica generale. L'influenza di questa sulle nostre regioni diventerebbe più marcata nelle prossime ore per le correnti in quota che vanno da ovest a est.*

Anism.

**Bollettino della temperatura**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Aosta | — 3 | 1 | Potenza | 4,2 | 11 |
| Bolzano | — 7,4 | 1 | Roma | 4,8 | 12 |
| Torino | — 2,7 | 3,2 | L'Aquila | 1,5 | 5 |
| Milano | — 2 | 1,7 | Napoli | 6,5 | 14 |
| Genova | 3,8 | 6,4 | Bari | 7,4 | 12,4 |
| Firenze | 0 | 7,4 | Palermo | 3,4 | 10 |
| Bologna | — 3,4 | 2,7 | Reggio C. | 7 | 16,6 |
| Venezia | 2,5 | 5,2 | Palermo | 8,1 | 18 |
| Trieste | 2 | 5 | Messina | 11 | 15,4 |
| Pisa | 3,2 | 7,4 | Catania | 4,5 | 15,2 |
| Ancona | 4,2 | 8,5 | Cagliari | 3,4 | 14,3 |
| Perugia | 2 | 5,9 | Sassari | 6 | 12,2 |

## Minor produzione agricola in raffronto all'anno scorso

### Preoccupazioni per i foraggi

**Roma**, 11 dicembre.

Nella riunione del Comitato economico interconfederale composto dei rappresentanti della Confagricoltura e della Confcoltivatori diretti, è stata ampiamente esaminata la situazione agricola nazionale alla vigilia della chiusura dell'annata.

Ad eccezione del frumento e del riso, è stata rilevata una minor produzione di cereali, leguminose ed ortaggi. Per le colture industriali si è notato che, pur con la medesima estensione colturale dello scorso anno, nella corrente annata si è avuto un minor raccolto. La situazione di carenza dei foraggi ha destato serie preoccupazioni per le ripercussioni che essa ha sull'allevamento del bestiame. Una simile situazione si è rilevata anche per i mangimi in genere.

Per il settore viticolo, la minor produzione di quest'anno del vino sarà compensata da un miglioramento della qualità. Per il settore ortofrutticolo si sono rilevati risultati produttivi quantitativamente superiori allo scorso anno, che sono stati nella realtà annullati in conseguenza delle diminuite esportazioni e per la pesantezza del mercato interno.

Il Comitato è passato poi all'esame di specifici problemi. Per le carni si è insistito sul disagio provocato dall'attuale crisi dei mercati zootecnici e si è chiesto il passaggio dal sistema a dogana a quello a licenza per le importazioni. Si è inoltre rilevata l'opportunità che venga adottato il dazio generale. E' stata chiesta anche una sistemazione delle licenze per i grassi suini.

# La querela di Pacciardi contro il "Meridiano d'Italia"

**Su richiesta della difesa il processo è rinviato al 29 corr.**

**Roma**, 11 dicembre.

Questa mattina un ospite d'eccezione per il Palazzo di Giustizia: il ministro della Difesa on. Randolfo Pacciardi. E' arrivato poco prima di mezzogiorno e si è seduto nell'aula della XII Sezione del Tribunale al posto riservato alle parti lese. Il Ministro aveva da chiedere ai giudici la condanna di due giornalisti neofascisti perchè si riteneva da essi diffamato da un articolo pubblicato sul settimanale *Il meridiano d'Italia*. Il processo, però, si è appena iniziato e l'on. Pacciardi è andato via senza aver avuto la possibilità di fornire ai giudici alcuna spiegazione: infatti, dopo alcuni incidenti procedurali, i magistrati, aderendo parzialmente alla richiesta dei difensori, hanno rinviato ogni cosa all'udienza del giorno 29.

La ragione della vertenza? Circa un mese fa sul *Meridiano d'Italia* apparve un articolo dal titolo: «Pacciardi sospettato di filocomunismo?», con un sottotitolo: «Ricattato dalle Bottaghe Oscure: una inchiesta degli americani sarebbe in corso a carico del nostro ministro della Difesa». L'articolo nella sostanza rilevava che i precedenti politici dell'on. Pacciardi quali la sua partecipazione alla guerra civile spagnola e successivi contatti con i comunisti, avevano sempre lasciato ombre di sospetto negli uomini politici statunitensi con il conseguente sorgere nei suoi confronti di interrogativi di ordine politico per una debole ed inorganica azione di difesa delle Forze Armate dalle infiltrazioni e dai tentativi di sabotaggio comunisti e interrogativi di ordine pratico riguardanti i criteri informativi e modalità di esecuzione dei lavori di riarmo «con il risultato d'intralciare notevolmente i lavori stessi».

Inoltre nell'articolo si affermava: «Si sarebbe appurato che i comunisti e precisamente l'on. Luigi Longo sono in grado di ricattare l'on. Pacciardi perchè in possesso di alcuni documenti comprovanti irregolarità amministrative nelle quali Pacciardi era implicato all'epoca della guerra in Spagna e di alcune ricevute rilasciate dal Pacciardi nel 1944-45 all'amministrazione del giornale *l'Unità*, ricevute che dimostrano come egli abbia percepito un compenso mensile ed una cifra extra piuttosto forte senza chiarire i motivi di questi pagamenti».

La risposta all'articolo fu la querela con ampia facoltà di prova presentata dal Ministro contro Ugo Fransolini, direttore responsabile de *Il Meridiano d'Italia* e Franco Maria Servello, autore dell'articolo stesso.

Il processo praticamente s'è iniziato con alcuni incidenti di natura procedurale. I difensori degli imputati, avvocati Battista Nencioni e Lo Musto, hanno chiesto il rinvio degli atti al P. M. per nullità del decreto di citazione o, in via subordinata, la concessione di alcuni giorni di tempo essendo stato notificato con ritardo agli imputati la citazione stessa. Sia gli avvocati della Parte Civile Ottorino Petroni e Carlo D'Agostino, sia il P. M. dott. Corrias, si sono opposti sostenendo come la citazione stessa fosse proceduralmente regolare e osservando che è molto strana una richiesta di rinvio in quanto gli imputati, già al momento in cui venne pubblicato l'articolo, avrebbero dovuto essere in possesso delle prove con le quali illustrare le accuse mosse all'on. Pacciardi. Il Tribunale, mentre ha respinto la prima richiesta dei difensori, ha accolto la seconda accordando un breve rinvio del processo sino al giorno 29.

### Tenta di avvelenarsi per dispiaceri amorosi

**Casale**, 11 dicembre.

All'ospedale di Casale è stata stamane ricoverata con prognosi riservata, il 22enne Angelo Scaglioti, di Frassineto Po, che in un momento di sconforto ha cercato la morte ingerendo barbiturici. Sembra che il tragico proposito si debba a movente passionale. Infatti una ragazza del paese alla cui mano egli aspirava, si è fidanzata con un giovane conosciuto a residenza in Svizzera.

# La ragazza contesa respinge il padre vero

**Genova**, 11 dicembre.

E' giunto a Genova dalla Francia nei giorni scorsi il signor Gabriel Monaco, padre di Ginetta, la ragazza che, come abbiamo pubblicato, è contesa dal padre legittimo — che è appunto il Monaco — e dal patrigno, signor Mario Croti con i cui familiari la giovane abita da tempo nella nostra città in via G. B. d'Albertis. La ragazza ha ereditato tempo fa 50 milioni di franchi dal nonno materno. Il Monaco, dopo due sentenze civili e due penali dei tribunali francesi che hanno accolto in pieno le sue richieste, per quanti tentativi abbia fatto per riavere la figlia, a nulla è riuscito. In questi giorni, infatti, la Ginetta e la «nonna» — la madre del patrigno — hanno ricevuto ciascuna una raccomandata da parte del legale del padre di Ginetta, lettere che sono state respinte. In tale modo è andato in fumo l'abboccamento proposto dal padre vero per persuadere la figlia a tornare con lui. E allora Gabriel Monaco giunto, come si è detto, a Genova alcuni giorni fa prendendo alloggio in un albergo nei pressi di Principe, dove si proponeva di incontrare la figlia, non essendo riuscito nel suo intento, ritornerà questa sera in Francia.

### Uccisa da un camioncino

**Omegna**, 11 dicembre.

Certa Maria Dabramo d'anni 61 vedova Mighavacca, residente a Crusinallo, mentre percorreva la via del Sempione nel tratto tra Gravellona Toce e Omegna veniva investita da un camioncino guidato da Luigi Giacomini residente a Boleto e gettata a terra. Ricoverata all'ospedale di Omegna decedeva per frattura della base cranica.

Chiedete il nuovo giornale illustrato a colori «CIRIO REGALA» alla Società Conserve CIRIO (Ufficio Regali) San Giovanni a Teduccio (Napoli)

ACCIAIO INOSSIDABILE "LAGOSTINA"
ELO-INOX LAGOSTINA
Il vasellame moderno inalterabile. Sempre brillante. Non è poroso. Resistente agli urti. Non si ammacca. Igienico. Non assume cattivi odori.
Caudano
IN VENDITA ESCLUSIVA PRESSO: P.C. FELICE 28 - TORINO

# ULTIME NOTIZIE

## Aspro giudizio di Truman su Eisenhower e Mac Arthur

*Critica al viaggio di Ike e al piano per la Corea - Un gesto di animosità personale - Severi commenti all'arrabbiatura del Presidente*

*(Dal nostro corrispondente)*

**Washington, 11 dicembre.**

Truman, in una pubblica conferenza stampa, ha aspramente criticato e la dichiarazione del generale Mac Arthur sulla «chiara e definita via per metter fine alla guerra in Corea» e il viaggio di Eisenhower in Corea, giudicato «nient'altro che una trovata demagogica», aggiungendo però, forse per temperare l'asprezza dei giudizi, di «sperare che ne esca alla fine qualcosa di buono». Truman non crede, ha detto, che il generale Mac Arthur abbia nulla di nuovo da offrire per una soluzione della questione coreana e per tal motivo rifiuterà di accogliere la proposta fatta iersera da un senatore repubblicano di convocare alla Casa Bianca una conferenza fra lui ed i due generali per discutere il preteso «piano» Mac Arthur e le conclusioni alle quali il generale Eisenhower può esser arrivato dopo la sua ispezione in Corea.

Se Mac Arthur o il generale Eisenhower — ha proseguito Truman — hanno un piano per mettere fine alla guerra hanno il dovere «come qualsiasi altra decente persona» di farlo conoscere prima di tutto al Presidente degli Stati Uniti che è il comandante in capo delle Forze armate.

Truman dubita però che Mac Arthur abbia alcunchè di sensato da offrire perchè già un'altra volta egli, il Presidente, fece un viaggio di venticinquemila chilometri, per incontrarsi nell'autunno del '50 col generale all'isola di Wake e tutto quel che ne raccolse fu «una quantità di false informazioni».

«Quali?» gli chiesero i giornalisti.

«Mac Arthur mi garantì allora che la guerra in Corea era vinta e che, ad ogni modo, i cinesi non sarebbero mai intervenuti. Tanto è vero che mise a disposizione una delle divisioni impegnate sul fronte per trasferirla in Germania». Tre settimane dopo i cinesi intervenivano e infliggevano agli americani una terribile sconfitta che li obbligò a ritirarsi fino alla Corea meridionale.

Poichè gli si fece osservare che il generale Eisenhower si è comportato in altro modo avendo dichiarato alla fine della sua ispezione che non esiste una panacea per metter fine alla guerra, Truman ha ribattuto che, in questo caso, il generale non fa che ripetere quanto egli, il Presidente, ha sempre detto durante la campagna, quando avvertiva che la soluzione della guerra non doveva esser cercata in Corea ma al Cremlino.

Truman mostrò anche di essere irritato per il fatto che Mac Arthur non si sia presentato alla Casa Bianca dopo il suo sbarco dal comando, per quanto sia obbligo di ogni ufficiale generale a cinque stelle in servizio attivo di presentarsi alla fine ed all'inizio di un comando al suo comandante in capo. E mai Mac Arthur ha sottaciuto a lui o ai capi di Stato Maggiore generale una sua memoria sullo sviluppo delle operazioni, come sarebbe stato suo dovere.

Questa nuova diatriba fra il Presidente uscente e le due maggiori figure militari e politiche degli Stati Uniti sottolinea soltanto più l'animosità personale che divide i tre uomini e la gravità del conflitto coreano, complicato recentemente dalle infondate speranze di rapida soluzione.

Il Cremlino anzichè mostrare più arrendevolezza ora che il maggiore e più amato capo militare sarà insediato alla Casa Bianca, mostra invece una asprezza ancora maggiore che in passato. La pressione comunista in Corea, nota *News Week*, si è accresciuta in previsione ed in coincidenza con il viaggio di Eisenhower in Corea e sul fronte politico l'atteggiamento di Viscinski rispetto al piano indiano è stato irriducibilmente contrario.

Ora Ike si trova obbligato a studiare, anzichè la liquidazione del conflitto, la organizzazione di una nuova offensiva che inoltre è dubbio possa essere decisiva. «Anche Ike, scrive *News Week*, non può dare la risposta a tutti gli interrogativi coreani. Ma ad ogni modo, qualunque cosa decida, il popolo americano rimarrà solidamente schierato dietro di lui». In genere il troppo severo giudizio espresso da Truman in quella che è definita una «arrabbiatura», è molto criticato.

**g. t.**

### Sospeso lo sciopero degli autoferrotranvieri

**Roma, 11 dicembre.**

Nella tarda mattinata di oggi si sono riuniti presso il Ministero del Lavoro, sotto la presidenza del sottosegretario on. Bersani, i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro del settore autoferrotranviario.

Nel corso della riunione, protrattasi fino alle ore 15,30, le parti hanno aderito all'invito di accantonare le questioni pregiudiziali che avevano provocato l'interruzione delle trattative e la conseguente proclamazione da parte dei lavoratori dello sciopero. In considerazione di ciò e del fatto che le trattative proseguiranno a partire da oggi stesso, le federazioni dei lavoratori autoferrotranvieri aderenti alla C.G.I.L. ed alla U.I.L. hanno sospeso lo sciopero di due ore indetto per domani 12 corr.

Tragico agguato notturno nei pressi di Rocchetta Belbo

## Un agricoltore ucciso per vendetta con un colpo di rivoltella al viso

*Il cadavere scoperto 32 ore dopo il delitto - Sulla salma il portafogli con 12.185 lire - La vittima era preoccupata: doveva testimoniare in un processo - L'assassino sconosciuto*

In casa dell'ucciso: al centro lo zio

**S. Stefano Belbo, 11 dicembre.**

Un uomo è stato ucciso con un colpo di rivoltella al capo, mentre di notte si recava in frazione Pia di Rocchetta Belbo. La vittima è Giovanni Pio di Enrico, di anni 36, agricoltore.

Il Pio abitava in un casolare isolato sulla collina ad un'ora di cammino dal paese. Martedì sera tre amici, tali Luigi e Giuseppe Chiarle cugini, e Giuseppe Bertino si era recato nella cascina Burriero appartenente alla famiglia Chinazzo. I giovani intendevano trascorrere una notte di veglia. Si trattennero invece soltanto fin verso le ore 23. Poi uscirono dalla cascina per recarsi ciascuno alla propria casa.

Il Pio prese un sentiero opposto a quello per cui si erano incamminati i tre compagni. Costoro lo udirono fischiettare e il Bertino gli gridò: «Cantaci un pezzo d'opera».

«Non ho voce, stasera», ribattè il Pio e, continuando a zufolare, discese per la china, scomparendo dietro una balza. Da quel momento nessuno più lo vide.

Quella sera i famigliari, e precisamente il fratello Domenico, il padre Enrico e la matrigna non si impensierirono della sua assenza perchè erano certi che si fosse trattenuto presso il Chinazzo. Lo attesero il giorno seguente. Non vedendolo tornare, non si allarmarono, perchè ritenevano che, terminata la veglia, si fosse recato dal cugino Carlo Stella, la cui madre è gravemente ammalata.

Soltanto stamane i genitori e il fratello di Giovanni Pio si inquietarono e, appena spuntò l'alba, uscirono di casa per andare a cercarlo. Alle 7,30 avvenne la macabra scoperta.

Il ricercato giaceva supino lungo una breve scarpata fra i campi. Era visibile sulla guancia destra, proprio sulla zigomo, il foro di entrata di un proiettile; tutt'intorno, grumi di sangue. Sul viso e tra le mani dello sventurato si rinvennero fili d'erba e sterpi. Sul posto accorsero immediatamente gli amici e più tardi il maresciallo dei carabinieri di S. Stefano Belbo e il vice-pretore dello stesso paese.

Soltanto dopo che furono espletate le formalità di legge, il cadavere venne rimosso e trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Rocchetta. In attesa dell'autopsia che dovrà accertare da quale distanza e con quale arma l'assassino abbia ucciso l'agricoltore Giovanni Pio, i carabinieri hanno subito iniziato le indagini per identificare il colpevole.

Si formulò dapprima l'ipotesi della rapina. Ma la perquisizione della salma portò al rinvenimento dei portafogli dell'agricoltore contenente tutti i documenti e 12.185 lire in contanti. Possibile che un ladro, compiuto l'assassinio, non avesse cercato di impossessarsi di una simile somma?

Sorgevano quindi altre ipotesi, e prima fra tutte quella di una vendetta. L'inchiesta si faceva più difficile perchè la vittima — a giudizio di tutti i paesani — non avrebbe avuto nemici. Egli non era sposato e non aveva relazioni sentimentali; viveva tranquillo. Amministrava saggiamente i beni paterni, assai cospicui, nell'interesse della famiglia. Tuttavia colui che lo uccise doveva conoscerlo assai bene, essere al corrente delle sue abitudini e pratico del luogo. L'agguato infatti venne teso in un sentiero per il quale passano soltanto i familiari dell'ucciso.

Ai carabinieri è stato rivelato anche un altro elemento che potrebbe avere grande importanza. Giovanni Pio era stato citato dal Procuratore della Repubblica di Asti in una delicata causa penale come teste ed egli compiva questo suo dovere molto mal volentieri.

Sulla famiglia Pio sembra pesare un tragico destino. Un fratello di Giovanni, il ventiquattrenne Luigi, venne trovato alcuni anni fa annegato nel torrente Belbo, dopo che era scomparso da casa da tre giorni. Allora si era ritenuto che il poveretto, sofferente di epilessia, fosse caduto in acqua attraversando il ponte.

**c. n.**

## ULTIME DI CRONACA

### Un ignobile lestofante deruba un bambino

Un bambino di 10 anni passava ieri per via Chivasso della Salute reggendo tre scatole contenenti altrettante paia di scarpe. La mamma le aveva comperate alla mattina e aveva poi inviato il figlio a ritirarle.

Ad un certo momento si avvicinava al bambino un uomo di mezza età decorosamente vestito, che gli diceva: «Queste sono cinquanta lire per te e questa è una lettera che tu dovresti portare al secondo piano dell'edificio che ci sta di fronte. Per non fare le scale col carico, consegnami le scatole: io le custodirò».

Il bambino saliva, non trovava l'indirizzo scritto sulla busta, tornava indietro perplesso e naturalmente il figuro era sparito. Il piccolo scoppiava in singhiozzi e alcuni passanti si fermavano per chiedergli ciò che era accaduto. Immediatamente si organizzava una battuta nella zona, ma senza esito. Più tardi veniva presentata denuncia al commissariato Madonna di Campagna.

### Sfilata di modelli per gli sport invernali

Sulla pista di pattinaggio di Torino-Esposizioni sono stati presentati, ieri sera, a cura della F.I.M.S., modelli per sport invernali in filati e tessuti di lana. Le più note Case torinesi hanno gareggiato in buon gusto e in originalità con una serie di creazioni di moda femminile e di abbigliamento per bambini. Un folto pubblico ha potuto ammirare costumi per montagna e per pattinaggio, abiti per dopo-sci e maglioni sportivi. I modelli per bambini, i più numerosi, sono stati presentati da un gaio stuolo di giovanissimi pattinatori e pattinatrici che, dopo la sfilata sulla passerella, si sono esibiti in evoluzioni sulla pista di ghiaccio.

### Un poeta al «Rotary»

La riunione settimanale del «Rotary», per merito dell'ing. Tartufari (il «Bottegaro poeta») si è trasformata in serata di poesia. Dopo la commemorazione del socio conte Filippo Alberto Giordano delle Lanze, il vice presidente prof. Ponzio ha dato la parola all'ing. Tartufari che, vivendo da ben 42 anni nella nostra città, pur non avendo perso il suo accento trasteverino, è diventato torinese di adozione. L'oratore ha ricordato con commosse parole il suo primo incontro con Trilussa ed ha declamato i sonetti che al poeta da poco scomparso erano maggiormente piaciuti: «Er maestro», «La cambialetta del Padreterno», «Il sogno del san Pasquale», ecc. Ha ricordato poi l'indimenticabile nostro Nino Costa con il quale era legato da fraterna amicizia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

All'affetto dei suoi cari è improvvisamente mancato [illegible] Conforti religiosi il

**CONTE**

**Filippo Alberto Giordano delle Lanze**

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie **Graziella, Maria Luisa** e i nipoti **Filippo** e **Ferruccio**. La sepoltura avrà luogo oggi 12 corrente alle ore 16 partendo da via Magenta 43. Si ringraziano quanti devolveranno invece di fiori il loro omaggio all'Istituto di difesa dei fanciulli, strada Valpiana 79, Torino.

Torino, 11 dicembre 1952.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** del Lanificio **Filippo Giordano S. p. A.** hanno il grande dolore di partecipare l'improvvisa dipartita del **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE**, fondatore della Ditta, Presidente e Direttore Generale della Società.

**Dirigenti e Impiegati** del Lanificio **Filippo Giordano S. p. A.** annunciano con angoscia la perdita del loro Presidente e Direttore Generale **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE** per lunghi anni loro illuminata guida, ed a tutti legato da profondo reciproco affetto.

**Commissione Interna e Maestranze** del Lanificio **Filippo Giordano S. p. A.** esprimono il loro immenso dolore per la perdita repentina del loro amato Presidente e Direttore Generale **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE** che fu loro prodigo per lunghi anni di paterni consigli e di affettuosa assistenza morale e materiale.

I **Rappresentanti** del Lanificio **Filippo Giordano S. p. A.** signori **Figli di Guido Attilehieri** di Verona, **Luigi Daniele** di Milano, **Luigi De Cuscis** di Napoli, **Ditta Giuseppe Sonnino** di Roma, prendono sincera parte al grave lutto che ha colpito la Società colla perdita del suo Presidente e Direttore Generale **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE.**

**Fernanda Arese** si associa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE**, suo indimenticabile maestro e benefattore.

Il rag. **Luigi Abbondanza** di Milano prende parte sincera al grave lutto che ha colpito il Lanificio Filippo Giordano S. p. A. con la perdita del suo Presidente e Direttore Generale **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE.**

**Riccardo Filippa** con le **Maestranze** prende viva parte al dolore per la scomparsa del **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE.**

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. p. A. Fratelli Stratta** annunciano con profondo cordoglio la perdita del Presidente della Società **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE.**

Prendono sincera parte al grave lutto gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Società.**

La **Borciallo Crimea** prende viva parte al lutto della famiglia per l'improvvisa dipartita del Socio Onorario **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE.**

Gli amici della «**Crimea**»: **Alemanno, Antonetto, Bino, Buzzetti, Brondi, Brushi, Calleano, Chiaraviglio, Copperi, Cordero, Dario, Drusi, Ferraris, Filippa, Gatti, Longo, Maffei, Marcenaro, Piacenza, Rivella G., Rivella M.,** si associano al lutto della famiglia per la perdita del Socio Onorario **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE.**

**Silvio Reda**, si unisce al dolore della famiglia per la perdita dell'amico carissimo **Conte FILIPPO GIORDANO DELLE LANZE.**

L'ing. **Franco Magni**, il dott. **Mario Magni** e **Amatore Longoni** addolorati si uniscono al lutto che ha colpito la famiglia dell'amico **Conte FILIPPO GIORDANO DELLE LANZE.**

Il **Presidente**, il **Consiglio di Amministrazione**, la **Direzione**, i **Medici**, le **Suore** ed il **Personale** dell'**Ospedale Infantile Regina Margherita** annunciano con profondo dolore l'improvviso decesso del loro illustre ed amato Consigliere **Conte FILIPPO GIORDANO DELLE LANZE.**

Il **Comitato organizzatore** e la **Commissione esecutiva** dell'**Esposizione Internazionale dell'Arte tessile e della Moda** partecipano al dolore per la perdita del Presidente, Cavaliere del Lavoro, **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE.**

La **Società per azioni «Torino Esposizioni»** partecipa al dolore per l'improvvisa perdita dell'Amministratore **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE.**

La **Presidenza** ed il **Consiglio d'amministrazione** di «**Torino-Esposizioni**» prendono parte al lutto per l'irreparabile perdita del **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE**, amministratore della Società.

I **Sindaci** della **Società per Azioni «Torino-Esposizioni»** si associano al cordoglio per la morte dell'amministratore della Società **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE.**

Prendono parte al dolore della famiglia gli amici: ing. dr. **Daniele A. Derossi**, dr. **Rodolfo Biscaretti di Ruffia**, rag. **Giuseppe Solleciti**, dr. **Dante Giancarlo Camerana**, cav. **Giuseppe Emanuel**, barone **Ernesto Mazzonis**, grand'uff. **Carlo Magnani**, comm. **Cesare Mineia**, **Aldo Camagna**, **Emilio Diosecisti**, comm. rag. **Natale Cambiè**, **Federico Lesmanna**, ing. dr. conte **Aldo Zegna**, **Evaristo Ramella**, prof. dr. **Giovanni Pejrone**, dott. **Ernesto Teresa Gianel.**

**Gino Fotetti** e **Vladimiro Rossini** partecipano costernati al lutto per la morte del **Conte GIORDANO DELLE LANZE.**

Il **Cotonificio Valle di Susa** si associa al lutto della famiglia Giordano per la perdita del Cavaliere del Lavoro, Ufficiale di Gran Croce, **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE.**

La **Società Anon. Bemberg Italiana** prende viva parte al dolore della famiglia Giordano per la dipartita del Cavaliere del Lavoro, Ufficiale di Gran Croce, **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE.**

Il grand'uff. **Giacinto Trinelli** annuncia con sincero, vivo cordoglio la repentina scomparsa del Grand'Uff. **FILIPPO GIORDANO DELLE LANZE**, amatissimo Presidente Ente Nazionale della Moda.

**Marisa Berizi, Giampiero Bena, Enrico Colombotto Rosso, Sergio Marrel Heller, Rinaldo Marliani, Mario Tarsoli** prendono parte al dolore di Filippo e Ferruccio.

La **Camera di Commercio Italo-Belga** annunzia con profondo dolore la morte del suo amato Presidente **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE**, Cavaliere del Lavoro.

Il **Circolo degli Artisti** partecipa con dolore la scomparsa del socio **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE.**

Il **Rotary Club di Torino** prende viva parte all'dolore della famiglia per la perdita del carissimo consocio **Conte Grand'Uff. Cav. Lav. FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE.**

**Comitato di Vigilanza e Direzione della Banca Popolare di Novara sede di Torino** annunciano con vivo rimpianto il decesso del **Gr. Uff. Conte FILIPPO GIORDANO DELLE LANZE**, amato Presidente del Comitato di Vigilanza.

Tornano nel dolce ricordo tra i vivi

**Cecilia Longari Zangelmi**
+ 8 dicembre 1919

**Cav. Giuseppe Zangelmi**
+ 12 dicembre 1951

L'**Ente Italiano della Moda** partecipa l'improvvisa morte del suo Presidente, Cavaliere del Lavoro, Grande Ufficiale della Corona d'Italia

**CONTE**

**Filippo Alberto Giordano delle Lanze**

I **Maestri** del **conti** dell'**Ente Italiano della Moda** si associano con animo profondamente commosso al dolore per l'improvvisa morte del Presidente **Conte GIORDANO DELLE LANZE.**

Il **Direttore generale** ed il **Personale** dell'**Ente Italiano della Moda** prendono parte con animo affranto al cordoglio per l'improvvisa fine del Presidente **Conte GIORDANO DELLE LANZE.**

Il **Comitato organizzatore** e la **Commissione esecutiva** dell'**Esposizione Internazionale dell'Arte tessile e della Moda** partecipano al dolore per la perdita del Presidente, Cavaliere del Lavoro, **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE.**

La **Società per azioni «Torino Esposizioni»** partecipa al dolore per l'improvvisa perdita dell'Amministratore **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE.**

La **Presidenza** ed il **Consiglio d'amministrazione** di «**Torino-Esposizioni**» prendono parte al lutto per l'irreparabile perdita del **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE**, amministratore della Società.

I **Sindaci** della **Società per Azioni «Torino-Esposizioni»** si associano al cordoglio per la morte dell'amministratore della Società **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE.**

Prendono parte al dolore della famiglia gli amici: ing. dr. **Daniele A. Derossi**, dr. **Rodolfo Biscaretti di Ruffia**, rag. **Giuseppe Solleciti**, dr. **Dante Giancarlo Camerana**, cav. **Giuseppe Emanuel**, barone **Ernesto Mazzonis**, grand'uff. **Carlo Magnani**, comm. **Cesare Mineia**, **Aldo Camagna**, **Emilio Diosecisti**, comm. rag. **Natale Cambiè**, **Federico Lesmanna**, ing. dr. conte **Aldo Zegna**, **Evaristo Ramella**, prof. dr. **Giovanni Pejrone**, dott. **Ernesto Teresa Gianel.**

**Gino Fotetti** e **Vladimiro Rossini** partecipano costernati al lutto per la morte del **Conte GIORDANO DELLE LANZE.**

Il **Cotonificio Valle di Susa** si associa al lutto della famiglia Giordano per la perdita del Cavaliere del Lavoro, Ufficiale di Gran Croce, **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE.**

La **Società Anon. Bemberg Italiana** prende viva parte al dolore della famiglia Giordano per la dipartita del Cavaliere del Lavoro, Ufficiale di Gran Croce, **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE.**

Il grand'uff. **Giacinto Trinelli** annuncia con sincero, vivo cordoglio la repentina scomparsa del Grand'Uff. **FILIPPO GIORDANO DELLE LANZE**, amatissimo Presidente Ente Nazionale della Moda.

**Marisa Berizi, Giampiero Bena, Enrico Colombotto Rosso, Sergio Marrel Heller, Rinaldo Marliani, Mario Tarsoli** prendono parte al dolore di Filippo e Ferruccio.

La **Camera di Commercio Italo-Belga** annunzia con profondo dolore la morte del suo amato Presidente **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE**, Cavaliere del Lavoro.

Il **Circolo degli Artisti** partecipa con dolore la scomparsa del socio **Conte FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE.**

Il **Rotary Club di Torino** prende viva parte all'dolore della famiglia per la perdita del carissimo consocio **Conte Grand'Uff. Cav. Lav. FILIPPO ALBERTO GIORDANO DELLE LANZE.**

**Comitato di Vigilanza e Direzione della Banca Popolare di Novara sede di Torino** annunciano con vivo rimpianto il decesso del **Gr. Uff. Conte FILIPPO GIORDANO DELLE LANZE**, amato Presidente del Comitato di Vigilanza.

Il giorno 11 dicembre, in **Torino**, è spirato santamente, munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, il

**Dott. Silvio Morelli**
**Decorato della due guerre**

Lo annunziano affranti la moglie **Bice Viziani della Cella**, la figlia **Carla** con il marito ing. **Giulio Mariani**, i fratelli ing. **Guido** e dott. **Dario** con le consorti, la cognata **Cornelia Viziani della Cella**, che lo amò come figlio, i parenti tutti e la fedele **Luisa Ramello**. I funerali, modestissimi per espressa volontà dell'Estinto, si svolgeranno il 13 corrente alle ore 10,30.

Torino, corso Peschiera 31.
Roma, via Pasubio 5.

Gli **Amici della Ditta T.E.A. - Tecnica e Arte** - si uniscono al cordoglio della famiglia per la dolorosa perdita del caro **Dott. SILVIO MORELLI.**

**Paolo Brandi** e famiglia prendono viva parte al dolore dei congiunti del compianto **Dott. SILVIO MORELLI.**

Il **Presidente** ed i **Componenti del Consiglio d'Amministrazione** e del **Collegio Sindacale** della **S. p. A. Cartiere Burgo** prendono viva parte al lutto del Consigliere e Direttore generale della Società, dott. Dario Morelli, per la scomparsa del fratello **Dott. SILVIO MORELLI.**

I **Dirigenti**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **S. p. A. Cartiere Burgo** e **Società Consociate** testimoniano la loro profonda commozione per la morte del **Dott. SILVIO MORELLI**, fratello del Direttore generale della Società, dott. Dario Morelli.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

**Maria Pievano**
**ved. Brunasso**

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il figlio **Fiorenzo** con la moglie, la figlia **Teresa**, il genero **Domenico Mentasti**, la nipote **Maria Ventura-Fissolli** con il marito e figli, i nipoti **Pievano** ed i parenti tutti. Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti vorranno prendere parte ai funerali che avranno luogo venerdì 12 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via S. Antonio da Padova 9 per la chiesa parrocchiale di S. Angeli.

**Silvana** e **Marco** piangono per la perdita della loro carissima bisnonna **MARIA PIEVANO ved. BRUNASSO** e La ricordano affettuosamente.

Oggi, dopo tanto soffrire, ma con tanta forza e rassegnazione, ha lasciato questo mondo di sofferenze per salire al Cielo l'anima buona di

**Gino Salussoglia**
di anni 28
**5° anno di Medicina**

«Dio l'ha permesso,
non ci resta che piangere».

Inconsolabili lo piangono la mamma, il papà, le nonne, la Vera e i familiari tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 corrente alle ore 14,30 partendo da via Guido Gozzano 11. Indi, la cara Salma proseguirà per Maglione ove avranno luogo i funerali alle ore 16 partendo dalla regione Cappella.

Torino, 11 dicembre 1952.

Con la benedizione del Santo Padre è volata in Cielo l'anima bella di

**Angela Lusso n. Cigliutti**

Ne danno il triste annuncio: il marito; i figli: **Tersina, Orsolina, Pina, Vincenzo, Lucia, Gina, Severino** con le rispettive famiglie; fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì 12 corr. alle ore 15 partendo da via Giacomo Dina 58. Non fiori ma opere di beneficenza.

Munito dei Conforti religiosi, dopo lunghe sofferenza, è mancato all'affetto dei suoi cari

**Annibale Giuseppe Mongi**

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio **Giovanni** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 corr. alle ore 14,30 partendo da via S. Massimo 24.

maglieria sempre solidissima
con suola di cuoio
perchè il cuoio consente
la giusta traspirazione del piede
che è tanto necessaria
alla salute del vostro organismo

Le lampade Osram a fluorescenza, sorgenti di luce gradevole, sono particolarmente adatte per ambienti moderni, uffici, negozi, laboratori, stabilimenti, ecc.
Il consumo minimo e la lunga durata ripagano in breve tempo le spese d'impianto.

*LA CONFERENZA DEL COMMONWEALTH*

## Chiesta la collaborazione del mondo democratico

*(Nostro servizio speciale)*

**Londra, 11 dicembre.**

I Paesi del Commonwealth hanno deciso di concentrare tutte le loro forze su un aumento della potenza economica della Comunità britannica di Nazioni, aumento che dovrà essere accompagnato — qualora i primi risultati siano positivi — da una graduale diminuzione delle restrizioni con lo scopo di agevolare l'espansione della produzione e del commercio mondiali.

Con questi energici propositi, si è conclusa oggi a Londra, dopo due settimane di consultazioni ministeriali e circa un anno di lavoro preparatorio, la «Conferenza economica dei Paesi del Commonwealth». Il più importante convegno indetto dai Dominions negli ultimi vent'anni, dal giorno cioè della conferenza di Ottawa.

Il comunicato finale espone nei dettagli le varie decisioni, cominciando da quelle nel campo «interno». A questo proposito, si afferma che i Ministri del Commonwealth, oltre a dichiararsi d'accordo sulla necessità di frenare ogni forma di inflazione, si sono proposti come obiettivo il mantenimento di una «stabile bilancia» dei pagamenti con l'estero» e l'attuazione, entro l'anno prossimo, di politiche che dovrebbero «portare a ulteriori miglioramenti nelle riserve». Per quanto riguarda l'importante problema delle «restrizioni» (l'arma più usata dal Commonwealth per la difesa della sua economia) si afferma che «tutte le restrizioni imposte per necessità derivanti dalla bilancia dei pagamenti, dovrebbero essere alleviate col migliorare della posizione finanziaria nei vari Paesi».

Si giunge così a una delle decisioni di maggior interesse, quella di «espandere il potere d'acquisto di tutta l'area della sterlina»: ciò significa massimo sviluppo delle risorse del Commonwealth ed «aumento nella produzione di quei beni di cui il mondo maggiormente necessita, prodotti alimentari e agricoli, materie prime e macchine».

La conferenza ha quindi riconosciuto chiaramente l'inevitabilità di una intima cooperazione con il resto del mondo ed «ha deciso di cercare la cooperazione degli altri Paesi nella elaborazione di un piano che permetta di creare le condizioni necessarie per l'espansione della produzione e del commercio mondiale».

**m. c.**

### Controllo americano sugli equipaggi mercantili

**Washington, 11 dicembre.**

Il Dipartimento americano per la Giustizia ha annunciato che, in conformità al nuovo regolamento di sicurezza che entrerà in vigore a partire dal 24 dicembre, a bordo dei principali transatlantici stranieri saranno destinati speciali ispettori dell'ufficio immigrazione i quali svolgeranno un'inchiesta sui membri degli equipaggi.

Un primo ispettore speciale si è imbarcato ieri sul transatlantico «Liberté» dove, durante la traversata, esaminerà caso per caso, la situazione di ogni membro dell'equipaggio e deciderà chi potrà ricevere l'autorizzazione a scendere a terra quando il «Liberté» giungerà a New York verso la fine di dicembre. Le ambasciate francese e britanniche a Washington hanno protestato contro tale nuova procedura

### Un lungo colloquio fra Acheson e Tarchiani

**Washington, 11 dicembre.**

L'ambasciatore italiano Alberto Tarchiani ha dichiarato oggi di aver discusso con il segretario di Stato Acheson i problemi della difesa militare nell'Adriatico «in relazione con il Patto Atlantico».

Egli ha aggiunto poi di non aver perduto l'occasione di parlare del problema di Trieste.

### Il Senato inizia l'esame della legge sulle regioni

**Roma, 11 dicembre.**

Con l'odierna seduta il Senato ha iniziato la discussione sull'ordinamento regionale, il cui disegno di legge è già stato approvato dalla Camera.

Ha parlato per primo il repubblicano *Scoccimarro*, il quale, pur dichiarandosi favorevole in linea di massima, è fautore convinto dell'ordinamento regionale. Egli sostiene che il Senato si trova di fronte ad un provvedimento già largamente elaborato, e pertanto dovrebbe procedere con rapidità alla sua approvazione senza accogliere emendamenti.

Il liberale indip. *Giambattista Rizzo* è però di diverso avviso. Egli ritiene che il ritardo con cui la legge è arrivata al Senato consente una maggiore pacatezza ai giudizi e una più attenta valutazione. «La riforma regionalistica — egli dice — non ha più quel significato e quel valore di palingenesi politica e morale che gli si era attribuita nel clima carico di speranza dell'immediato dopoguerra».

CONTI (repub.). — Questa legge è uno strumento democratico.

Parlano infine il socialista nenniano *Locatelli* ed il comunista *Minio*, che, con diverso accento, sono favorevoli al disegno di legge.

PER SIMULAZIONE DI REATO

## Scarabello e Lilia Silvi stamane davanti ai giudici

**Livorno, 11 dicembre.**

Domani mattina si inizia al nostro Tribunale penale il processo dell'ex - calciatore Luigi Scarabello.

I magistrati giudicheranno la simulazione di reato, oltre che nei confronti dell'ex-azzurro anche in quelli di sua moglie Liliana Musitelli (sullo schermo Lilia Silvi), dei fotoreporters romani Luciano Palomba e Franco Fedeli, della signora Maria Fedeli - Aureli, proprietaria di un negozio di foto-attualità a Roma, nonchè dello studente livornese Giovanni Poli.

I fatti che hanno originato questo clamoroso procedimento risalgono alla domenica 6 aprile scorso. Luigi Scarabello, partito dalla sua abitazione romana al largo Marchiafava 40, a bordo della sua «1400» color oliva, per assistere all'incontro fra l'Empolese e lo Spezia F. C. (di cui era allenatore) non fece più ritorno a casa. Nella serata stessa fu veduto a Livorno ove fissò una camera all'albergo Astoria. Fece alcune apparizioni, quindi, in locali pubblici del centro e scomparve definitivamente.

Il giorno successivo Lilia Silvi, accompagnata dalla Fedeli-Aureli partì a precipizio da Roma, asserendo che il marito era in pericolo ed aveva bisogno di avere certi «documenti segreti». Le due donne si stabilirono a Pisa all'albergo Cavalieri, dove aveva sostato Scarabello, prima di giungere a Livorno, cercando un misterioso tedesco: Steiffembergen.

La sera del giovedì 10 una telefonata misteriosa al quotidiano livornese informava che Scarabello si trovava abbandonato dai «rapinatori» in una fossa nei pressi del Castellaccio, una località imperviа distante sei o sette chilometri da Livorno. E così i due fotografi romani riuscivano a farsi guidare da due cronisti livornesi nella zona misteriosa dove l'ex-azzurro fu rinvenuto legato e imbavagliato.

Seppe recitare allora, Luigi Scarabello, la parte dell'uomo affranto ed impaurito, ma crollò quando fu convocato dal questore dott. Marzano al quale, in un primo tempo, aveva tentato di far credere che nella vicenda fosse implicato il servizio di centro spionaggio della Marina e l'ammiraglio Tallarigo.

Confessò, così, che per rialzare le azioni in ribasso di Lilia Silvi, si era ricorso al bluff cinematografico pubblicitario, auspici il Fedeli, il Palomba, la Fedeli-Aureli e lo studente Poli che aveva tenuto nascosto Scarabello per tre giorni prima di condurlo al Castellaccio per lasciarvelo, mani e piedi legato.

### Ex-vice-prefetto arrestato sotto l'accusa di peculato

**Genova, 11 dicembre.**

L'ex-vice-prefetto dott. Enrico Trincheri fu Adriano, di 70 anni, è stato associato alle carceri di Marassi su un mandato di cattura spiccato a suo carico dall'autorità giudiziaria. Tale mandato è la sentenza di rinvio a giudizio conclusiva le indagini in merito a una complicata vicenda giudiziaria in cui egli figura come parte lesa e come imputato. L'ex-funzionario è stato rinviato a giudizio per rispondere di peculato per 11 milioni e 373 mila lire. Figurano come imputati relativamente al reato di favoreggiamento tino in via Migliara e infine l'assalto di parte di un altro sconosciuto che l'avrebbe con violenza narcotizzata. Dagli elementi raccolti si è indotti a ritenere invece che la Natalina abbia partecipato ad un convegno con alquante persone, e che qualcuna di costoro, con pessimo gusto e per una riprovevole bravata, abbia messo nelle bevande di lei qualche droga al da renderla ebbra ed intontita, abbandonandola poscia in quelle anormali condizioni.

*La ragazza narcotizzata*

### Fantasiose invenzioni di una mente esaltata

**Alessandria, 11 dicembre.**

L'avventura della sedicenne Natalia Busti, da Valmadonna, sfrondata dei vari fantasiosi episodi narrati dalla protagonista, tende a delinearsi sotto un aspetto meno romanzesco.

L'autorità inquirente ha intanto accertato che ella non è stata, nel pomeriggio di martedì, al cinematografo con un elegante giovanotto, come ella ha dichiarato, ma si è indotta a... peregrinare in aperta campagna presso il fiume Tanaro con un altro giovane, residente a Torino. Particolari inventati di sana pianta sarebbero la romantica passeggiata della sera ai giardini pubblici con l'ignoto vicino del cinema, l'accompagnamento fino in via Migliara e infine l'assalto di parte di un altro sconosciuto che l'avrebbe con violenza narcotizzata. Dagli elementi raccolti si è indotti a ritenere invece